

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 149 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Venerdì 31 Maggio 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

L'extralusso in Costiera

Da Ravello a Sorrento tutte le richieste vip tra elicotteri e gioielli

Amato e D'Esposito a pag. 15



Antonio Menna

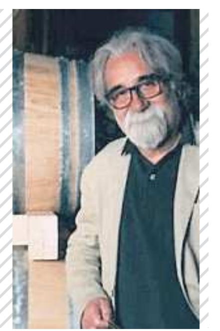
Meglio tante persone che spendono poco o poche persone che spendono tanto? È arrivato il momento per Napoli e la Campania di interrogarsi su come consolidare l'ormai acquisito dato della loro straordinaria attrattività turistica internazionale. La sbornia stordisce: abbiamo visto numeri importanti, presenze senza precedenti.

Continua a pag. 15

E tu che vino sei?

Vessicchio: coccolo i vitigni con Mozart e i Beatles

Aulisio e Ausiello in Cronaca



Consolidare il cambio di paradigma

LA STABILITÀ CHE FA BENE ALLA NOSTRA ECONOMIA

Roberto Napoletano

Le cose vanno meglio del previsto, ma facciamo fatica a riconoscerlo. Anche quando vanno molto meglio del previsto e, dopo lustri, abbiamo meno disoccupati dei francesi. Quasi ci vergogniamo di dirlo, le buone notizie ci spaventano. Abbiamo bisogno di una situazione di ottimismo per vendere bene il nostro debito pubblico e abbiamo anche una situazione macroeconomica del Paese reale favorevole rispetto alle previsioni. Peraltro, in un contesto che resta di crescita globale e di inflazione in discesa che giustificano ampiamente questo cauto ottimismo.

Eppure moriamo dalla voglia di annegare l'idea reale di un Paese che può andare avanti grazie a una stabilità di governo che non si vedeva da tempo, che produce un contesto propizio per la crescita e che avvia riforme strutturali, in una polemica politica quotidiana strumentale che è di certo alimentata da ragioni elettorali, ma che denota una coscienza collettiva che fa fatica a capire il valore della stabilità di governo e della necessità che si rafforzi attraverso una convivenza costruttiva con le opposizioni. Perché questo serve alla democrazia e questo serve al Paese e, soprattutto, al suo Sud produttivo che continua a fare bene, per approfittare completamente di una situazione economica relativamente più favorevole in un contesto geopolitico complicatissimo. Questo serve all'opposizione più che alla maggioranza se vuole legittimarsi come candidata ad essere un'alternativa reale di governo. *Continua a pag. 39*

IL MANIFESTO DI MELONI AL MATTINO / INTERVISTA AL MINISTRO DELL'AMBIENTE PICHETTO FRATIN

«ENERGIA, SUD CENTRALE»

«Dai gasdotti alla via dell'idrogeno, Mediterraneo crocevia di opportunità. Basta ideologismi»

Nando Santonastaso *a pag. 3*
L'analisi di **Davide Tabarelli** *a pag. 3*

Napoli, arriva Conte: presentazione al San Carlo

È FATTA



Pino Taormina *a pag. 18*

I dati dell'Istat sul lavoro

Nuovo record dell'occupazione ad aprile: 62,3%

Giusy Franzese *a pag. 4*

Disoccupazione

NOI MEGLIO DELLA FRANCIA

Marco Fortis

L'Istat ha comunicato ieri che il tasso di disoccupazione in Italia ad aprile ha sfondato il livello del 7%, scendendo per la prima volta da molti anni al 6,9%. Un valore così basso non si vedeva dalla fine del 2008, cioè da prima che scoppiasse la crisi finanziaria mondiale dei mutui subprime.

Continua a pag. 39

Commemorazione con Mattarella alla Camera

Meloni: Matteotti ucciso dallo squadrismo fascista

I cento anni trascorsi dall'ultimo discorso in cui Giacomo Matteotti denunciò in Aula le violenze del fascismo, sono stati celebrati con una grande cerimonia alla Camera alla presenza del presidente Mattarella. L'occasione per Giorgia Meloni di parlare del delitto di «un uomo libero e coraggioso ucciso da squadristi fascisti per le sue idee».

Ajello, Bulleri, Satta *alle pagg. 6 e 7*

La riflessione

La lezione spezzata del riformismo

Stefano Ceccanti

La contemporanea uscita di tre libri su Giacomo Matteotti offre importanti spunti su cui riflettere nel centenario della tragica morte del leader socialista. *Continua a pag. 39*

Musumeci firma lo stato di mobilitazione

Campi Flegrei, più forze dalla Protezione civile

Paolo Barbuto e **Gennaro Del Giudice** *a pag. 13*

Il commento/ 1

LA NORMALITÀ POSSIBILE

Vittorio Del Tufo

D'accordo, serenità è una parola grossa. Restituire la normalità alla popolazione dei Campi Flegrei, invece, è un obiettivo possibile.

Continua a pag. 38

Il commento/ 2

GLI ERRORI DA NON RIPETERE

Gigi Di Fiore

Di fronte a eventi eccezionali, come lo sciame sismico ai Campi Flegrei, al primo posto dovrebbe esserci il senso di responsabilità collettivo.

Continua a pag. 38



Il cambio di paradigma/1 Le opportunità sul territorio

La sfida del prof al Sud investe il tfr per creare un'azienda di integratori

▶A Marcianise l'impresa dell'ex preside di facoltà dell'ateneo federiciano Novellino

▶Estratti salutari dai prodotti tipici campani «Tutto è iniziato nel 2020, in piena pandemia»

LA STORIA

Ettore Mautone

Quella di Ettore Novellino è una storia di eccellenza nella chimica farmaceutica internazionale: preside della Facoltà di Farmacia dell'Ateneo Federico II fino al 2006, poi direttore di dipartimento fino al 2018, per 8 anni responsabile dell'area chimica del Consiglio universitario nazionale e prima ancora responsabile del Cirf (Centro interdipartimentale di farmaco economia e farmaco utilizzazione) della Campania, oggi da pensionato si divide tra Marcianise, dove ha impiantato laboratori di ricerca e un'azienda che produce nutraceutici (NGN Healthcare), e Roma dove continua ad insegnare alla Cattolica. Nato a Montemarano, dove risiede, è ordinario di chimica farmaceutica. Una storia che continua: «Il 31 ottobre del 2020, in piena pandemia – racconta – ho impiegato per intero la mia liquidazione da professore universitario e contro il parere di moglie e figli, per ristrutturare a Marcianise i laboratori della ex 3M. Ho così messo in piedi un centro di ricerca sulla nutraceutica clinica che mi permettesse di continuare a fare ricerca e produrre, portando avanti le innovazioni avviate in questo settore alla Federico II».

UN PIONIERE

Un pioniere, Novellino, in una disciplina giovane che utilizza alcuni componenti naturali degli alimenti come principi attivi per farne integratori utili e per la salute, la prevenzione e il trattamento di molte malattie. «Nel 2013 – ricorda il docente - quando di Nutraceutica in Italia non si occupava nessuno, ho istituito a Napoli anche il primo e ancora unico corso di laurea in Italia sulla nutraceutica clinica». Una disciplina oggi assurta ad una vera e propria esplosione nel mercato degli integratori alimentari. Non è un caso che Novellino, in una classifica stilata un mese fa su Current Research in Nutrition and food science, analizzando tutti i 16mila lavori scientifici pubblicati in questa disciplina dal 1993 al 2023, ha posto Novellino al terzo posto al mondo e al primo in Italia. I primi due classificati sono tecnologi alimentari quindi di fatto risulta primo assoluto nella Nutraceutica clinica. Insomma una mente di quel Sud da primato internazionale nella chimica e nelle scienze biomediche ma che che ha anche il merito di valorizzare, nelle sue ricerche, prodotti tipici del territorio campano e farne impresa.

MELA ANNURCA VINACCE DI TAURASI PESCHE E CICORIA PER FRONTEGGIARE PROBLEMI VASCOLARI DIABETE E SOVRAPPESO

Tra le sue intuizioni c'è l'estratto procianidico della mela annurca che ha conferito ad uno dei prodotti tipici della Campania e della nostra tavola un primato anche nella prevenzione della ipercolesterolemia ormai presente sotto varie formulazioni che utilizzano il suo brevetto in tutte le farmacie. Una quota di persone trattate con il principio attivo hanno tratto benefici anche nella crescita dei capelli e così è nato la formulazione "hair" dell'estratto di mela annurca. «Le mele – spiega Novellino – sono un vero concentrato di principi benefici per la salute, utili anche per prevenire i tumori del colon di cui si è occupato anche il Cnr di Avellino».

I GIOVANI

Al suo fianco a Marcianise Novellino ha chiamato tre giovani ricercatori napoletani, post-doc assunti e messi a capo di 7 laboratori di tipo biologico, chimico analitico e tecnologico con cui porta avanti altre novità.

Dalle piccole pesche acerbe, unica fonte naturale di Acido abcissico, trasformate in una bevanda che assunta ai pasti è in grado di prevenire il diabete nei soggetti a rischio e di ridurre il grasso addominale, al Taurisolo estratto dalle vinacce del rosso irpino, prezioso antiossidante già in commercio e sotto brevetto, rivelatosi un antivirale potente (sperimentato al Cotugno durante la pandemia) ma soprattutto capace di proteggere il sistema cardiovascolare dagli effetti dannosi dei grassi insaturi e di altre sostanze che derivano dalla cottura della carne. Di recente ha ottenuto una formulazione super concentrata dei taurisolo che in una piccola dose solubile in acqua assomma gli effetti benefici di un'intera bottiglia di vino rosso. «Diluendo in un solo calice questo concentrato – spiega – possiamo ottenere i riconosciuti effetti benefici di una dose di vino rosso che sarebbe dannoso assumere».

Oggi Novellino sta lavorando ad una serie di ausili per prevenire patologie dismetaboliche, dall'ipercolesterolemia alla ipertensione, dalla iperglicemia allo stress ossidativo fino a puntare al calo ponderale per chi è in sovrappeso. Parliamo dell'ultimo nato in casa Novellino: "Eat stop", un mix di erbe e verdure come la cicoria che hanno la capacità di bloccare la sensazione di fame. «Abbiamo ottenuto il 9 maggio scorso un brevetto negli Usa su questo prodotto - conclude il cattedratico – in natura tutte le sostanze di sapore amaro, provocano la liberazione di enzimi a livello pancreatico e duodenale che bloccano il senso di fame per limitare i danni di una intossicazione legata ad altre sostenga dal gusto amaro. Ho pertanto sfruttato questo stratagemma per produrre capsule che rilasciano direttamente nello stomaco questo stimolo amaro. Chi le assuma affronta la tavola con un inedito senso di sazietà su base naturale».







L'ex preside di Facoltà di Farmacia della Federico II Ettore Novellino e sotto alcuni dettagli dei laboratori dell'azienda

Non solo Novartis a Torre Annunziata in Campania il Farmaceutico vola

IL FOCUS

L'ultimo investimento di cui si ha notizia è di soli tre giorni fa. Riguarda la multinazionale svizzera Ibsa (305 milioni di fatturato in Italia) che ha deciso di investire nel Mezzogiorno avviando una rete di partnership di valore e aprendo, nel cuore della Campania, ad Ariano Irpino, uno dei tre laboratori di Ricerca e Sviluppo attivo sulle più avanzate frontiere della ricerca biomedica. E non è una sorpresa in assoluto dal momento che Ibsa Italy collabora già da tempo con le università Federico II e Vanvitelli (è nata da qui un'innovativa tecnologia che permette di ottenere formulazioni ibride di acido ialuronico ad alto e basso peso molecolare).

Di sicuro è l'ennesima conferma di quanto la Campania sia diventata attrattiva per il settore farmaceutico internazionale, come il boom dell'export di settore ampiamente dimostra. Se le esportazioni della regione hanno visto, infatti, quintuplicare il loro valore dal 2018, raggiungendo i 6 miliardi di euro lo scorso anno, oggi si può affermare che un prodotto manifatturiero su quattro esportato dalla Campania è un farmaco.

LA CRESCITA

Numeri di una crescita importante, costante, che ha fatto salire il peso del territorio sia come indici economici generali sia in termini più strettamente connessi all'innovazione, alla ricerca, allo sviluppo. Provate a mettere in fila questi nomi: da Novartis Farma a Farmaceutici Damor, da Kedrion Biopharma a Pierrel. E ancora, Altergon Italia, Dompé Farmaceutici, Esseti Farmaceutici, Euromed, Merqurio Pharma, fino appunto a Ibsa Farmaceutici Italia.

AD ARIANO IRPINO SBARCANO GLI SVIZZERI DELLA IBSA: L'ULTIMO INVESTIMENTO DI UN SETTORE IN CONTINUA ESPANSIONE

È la "sostanza" del farmaceutico in Campania, diffuso in tutte le provincie, tra grandi aziende di produzione e ricerca e società meno note ma puntualmente dinamiche anche se non conosciute al grande pubblico. C'è un "polo" ormai a tutti gli effetti, che comprende la produzione di importanti farmaci salvavita, una rete digitale di consulenza legata alle maggiori company nazionali, fino ad un sistema di distribuzione dei medicinali sul territorio che da un anno si è arricchito anche di un moderno centro di stoccaggio e, appunto, distribuzione di farmaci grazie all'investimento di Farvima, altra società campana, presso l'Interporto di Nola.

È sulla base di tutto ciò che si comprende perché proprio da qui è partita l'idea di allargare la dimensione e le prospettive del settore allo scenario euromediterraneo, candidando l'Italia ad hub farmaceutico dell'intera area come proposto dal vicepresidente nazionale di Federfarma e presidente di Assoram, il napoletano Pierluigi Petrone. Fermo restando il peso di agroalimentare e automotive nell'economia della Campania, è insomma difficile negare che ormai la "F" di Farmaceutico si debba affiancare stabilmente alle quattro "A" (Agroalimentare, automotive, aerospazio ed abbigliamento) che hanno simboleggiato i motori di crescita della regione.

Se è vero che la spinta di Novartis, attraverso i siti di Torre Annunziata in provincia di Napoli appena potenziati con investimenti ad hoc, è stata a dir poco rilevante sulle esportazioni (la Svizzera è non a caso il primo mercato di riferimento per l'Italia), è altrettanto vero che la Campania è ormai una delle regioni più competitive del panorama nazionale.

LE CIFRE

Più di 2mila addetti diretti, un terzo del totale dell'occupazione farmaceutica del Sud Italia, e oltre 4mila considerando anche l'indotto con 14 aziende presenti - sia a capitale estero sia a capitale nazionale - che si occupano di Ricerca e Sviluppo e di produzione. E un panorama di partner commerciali a livello globale: Svizzera, tutti i big UE, Stati Uniti, Sud Corea, Cina, Arabia Saudita. Napoli poi, a livello nazionale, è al quarto posto nel 2023 nel ranking provinciale per valore dell'export farmaceutico, a riprova di un settore strategico non solo per la salute e la sicurezza dei cittadini ma anche per l'economia dei territori in cui le imprese farmaceutiche operano.

Lo ha ribadito di recente il presidente di Farmindustria Marcello Cattani: «La Campania è una punta di diamante dell'industria farmaceutica nel Mezzogiorno. Lo dimostra la presenza sul territorio di aziende grandi, medie, piccole che rappresentano al meglio il made in Italy, con quello sguardo al futuro e quella creatività che da sempre contraddistinguono la nostra Nazione e le imprese farmaceutiche vogliono continuare a far crescere il Paese. Sono un cuore pulsante dell'economia e della salute». C'è molto di questa regione, del resto, nei numeri da record del settore a livello nazionale: l'export secondo l'Istat ha superato i 49 miliardi di euro nel 2023, con una produzione di oltre 50 miliardi, livello mai raggiunto dal nostro Paese; e il saldo estero è arrivato a 10,7 miliardi di euro. Primati che contano anche perché costruiti, dicono le imprese del settore, nonostante l'impennata del 30% dei costi di produzione negli ultimi due anni. Un dato sul quale il governo sta già riflettendo.

n.sant.



Fase di produzione alla Novartis

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Il cambio di paradigma/2 Le opportunità

Nando Santonastaso

L'intervista Gilberto Pichetto Fratin

«Anche la via dell'idrogeno passerà per il Mezzogiorno»

▸Il ministro della Sicurezza energetica «Il Sud è al centro di una rivoluzione»

▸«Decarbonizzazione e nuove energie il Mediterraneo crocevia di opportunità»

Ministro Pichetto Fratin, nell'intervista al Mattino la premier Giorgia Meloni ha spiegato che l'Italia ha spinto l'Europa a guardare al Sud per le sue nuove prospettive di sviluppo: l'energia è la chiave del nuovo paradigma del Mezzogiorno in ottica euromediterranea?

«Guardi, rispondo alle sue domande dopo avere appena concluso la cerimonia di firma con Germania ed Austria, alla presenza del commissario europeo Kadri Simson, di una dichiarazione d'intenti congiunta per lo sviluppo del corridoio meridionale dell'idrogeno. Un'opera fortemente voluta dall'Italia e di importanza strategica che contribuirà all'importazione di dieci milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile entro il 2030. Riguarderà nei prossimi decenni la produzione di idrogeno in Africa e ovviamente il transito in Italia e nel Sud del Paese che diventerà di conseguenza l'hub di riferimento di questa nuova energia. Ecco la risposta alla sua domanda: la conferma di una centralità geopolitica, determinata dalla nostra presenza nel Mediterraneo, e il Sud come crocevia di interessi e di opportunità verso il futuro, le nuove energie e il benessere dei popoli».

È una narrazione ben diversa da quella che per anni ha paragonato il Sud alla terra dell'assistenzialismo fine a se stesso.

«Proprio così. Ho parlato non a caso di opportunità: il futuro che abbiamo davanti, dovuto sicuramente alla decarbonizzazione, alle nuove energie e a tutta una serie di azioni che hanno valenza energetica e ambientale, va a incrociarsi con il dovere di noi Paesi europei verso lo sviluppo dell'Africa. Il Mezzogiorno diventa il centro di questi crocevia perché qui arriva il gasdotto Tap dall'Azerbaijan, perché ci sono progetti energetici con l'Egitto, le linee di interconnessione verso la Grecia e così via, come espressamente prevede il Piano Mattei voluto dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni».

Piano Mattei che è partito in questi mesi con i primi progetti in Africa, tra i quali quelli di natura energetica.

«L'accordo per l'idrogeno appena firmato è il primo grande passo all'interno del Piano Mattei, al di là degli obiettivi di fondo in esso indicati che prevedono l'utilizzo del nostro Fondo Clima e di altre risorse che hanno una funzione di investimento, non solo di cooperazione. Vuol dire spingere concretamente verso la crescita perché essa sia davvero a beneficio di tutti».

La stagione dei fondamentalismi ambientali è in fase calante?

«Concretezza vuol dire guardare al futuro nella sua inevitabile, necessaria modernità. Siamo ormai immersi in una rivoluzione che per la sua importanza paragonerei al passaggio dal vapore al motore. L'Italia è parte integrante dell'Europa e il Sud, insisto, è al centro di questo ruolo anche per quanto riguarda le nuove energie. Ho parlato prima dell'idrogeno ma dal fotovoltaico all'eolico, come ormai è risaputo, le opportunità del Mezzogiorno sono enormi in termini di produzione, stoccaggio e consumo, e tra l'altro con un utilizzo oculato del territorio».

Le rinnovabili dovranno però convivere con l'idrogeno e con il nucleare, non è così?

«Noi oggi consumiamo in Italia 310 terawattora, cioè miliardi di Kwh all'anno. Tutti gli analisti prevedono un più che raddoppio nell'ottica del 2050 e quindi un aumento annuo costante che solo il fotovoltaico, che funziona di giorno con il sole, o l'eolico che ha bisogno del vento non possono coprire. Ma c'è anche un tema, come detto, di utilizzo del territorio perché abbiamo il dovere di preservarlo. E il nucleare di nuova generazione, con moduli piccoli e più sicuro perché con tecnologie ben diverse dal passato, è lo strumento che serve».

Novità sui tempi del nuovo nucleare?

«Io faccio politica, sono un uomo di governo. Le previsioni le devono fare gli scienziati e i ricercatori. Le stime che tutti indicano sono quelle dell'inizio del prossimo decennio, in attesa di approfondire il tema dell'energia da fusione che ha una dimensione temporale più ampia».


IL CAMBIO DI PARADIGMA
L'intervista Giorgia Meloni
«Abbiamo spinto l'Europa a guardare al suo fronte Sud»

L'intervista al Mattino in cui la premier Giorgia Meloni ha affermato tra l'altro: «Sosteniamo da sempre la vocazione dell'Italia, e segnatamente del Sud, a diventare l'hub di approvvigionamento energetico dell'Europa, sfruttando al meglio la nostra collocazione strategica nel Mediterraneo»

Ma quale ruolo pensa che dovrà avere l'Italia in Europa dopo le ormai imminenti elezioni?

«In quest'ultimo anno l'Italia con il governo di centrodestra ha già dimostrato tutto il suo peso politico in termini di realismo, non di ideologia. Abbiamo posto questioni nel merito e questo vuol dire darsi degli obiettivi fattibili, proporre soluzioni concrete, e tutelare gli interessi del nostro Paese. Dopo il risultato elettorale contiamo che si creino le condizioni perché in Parlamento europeo si arrivi ad una maggioranza il più possibile vicina al modello italiano. Di questa prospettiva se ne potrà avvantaggiare l'intera Europa, non solo l'Italia».

I sondaggi danno quasi per scontata una buona affermazione di Forza Italia: che segnale sarebbe per la maggioranza di governo e che peso avrebbe nella formazione della nuova maggioranza europarlamentare?

«Il messaggio è quello di un partito moderato, punto di riferimento in Italia del Partito Popolare europeo che secondo i sondaggi è il primo in Europa e che potrà quindi indicare il presidente della Commissione. Dunque, Forza Italia può dare un indirizzo importante, per questo la candidatura di Antonio Tajani alla guida delle nostre liste in quasi tutte le circoscrizioni, ha un significato altamente politico, considerata la sua esperienza di commissario e di presidente dell'Europarlamento».

Si potrebbe ipotizzare un rimescolamento di carte sulla candidatura di Ursula von der Leyen ad un secondo mandato di presidente della Commissione?

«La presidenza della Commissione dipenderà prima dai risultati e poi dalla mediazione tra chi dovrà esprimere il candidato. Se sarà il Ppe il partito maggioritario, secondo prassi dovrebbe essere il primo a proporre il nome. Il congresso del Partito popolare europeo ha indicato la Von der Leyen ma come ho detto tutto dipenderà dall'esito del voto e dagli accordi dei partiti che comporranno la maggioranza».

Ma la nuova maggioranza europea metterà in soffitta la transizione ambientale e le sue scadenze?

«Niente affatto. Stiamo vivendo il cambiamento climatico, le emissioni di CO2 hanno ancora livelli alti e tutti i governi mondiali si sono impegnati nelle Cop a raggiungere gli obiettivi indicati per azzerare le emissioni nocive. Ciò che deve cambiare a livello europeo, rispetto alla prima fase della Commissione uscente, è la rinunciare all'utopismo ideologico per mettere i piedi per terra rispetto agli obiettivi. Siamo 27 Paesi, con 27 economie diverse tra di loro, con esigenze di regole differenti tra un Paese e l'altro. Ecco perché occorrono valutazioni di merito che tengano conto delle esigenze dei vari Paesi senza mettere in dubbio che l'obiettivo finale debba essere raggiunto».

Il mare, ha detto al Mattino Giorgia Meloni e con lei il leader mondiale degli armatori Manuel Grimaldi, deve diventare il punto di partenza del futuro del Mezzogiorno. Credo che sia musica per le sue orecchie...

«Decisamente sì. Basti pensare alla biodiversità e alle risorse che il nostro mare è in grado di donarci, ma anche alle grandi reti che trasportano gas ma anche energia elettrica collegando l'Africa all'Europa, attraverso l'Italia. Ne è un esempio il collegamento Elmed con la Tunisia che ci garantirà corrente elettrica, e allo stesso accordo per l'idrogeno che vedrà il Sud come primo soggetto di riferimento anche in termini di produzione. Per l'idrogeno occorrono acqua ed energia elettrica prodotta anche dal sole ed ecco ribadita ancora una volta la centralità del Mezzogiorno. Centralità che deve cogliere il Sud in favore dell'Italia perché è il futuro, perché così si diventa un Paese più moderno, in grado di dare benessere. Dobbiamo immaginare un passaggio simile a quello che i nostri nonni e i nostri genitori ci hanno garantito riducendo dopo il 1945 l'analfabetismo del 50%. Dobbiamo, insomma, diventare il grande Paese europeo più moderno, che fa da start up a livello mondiale. Dal G7 dei ministri dell'energia appena concluso è emerso il dovere dei Paesi industrializzati di essere protagonisti nel G20 e nelle COP con le loro proposte di modernizzazione: il Sud deve diventare la nostra risposta a questo obiettivo».



CIÒ CHE DEVE CAMBIARE A LIVELLO EUROPEO È RINUNCIARE ALL'IDEOLOGISMO: PIEDI PER TERRA DI FRONTE AGLI OBIETTIVI

L'ANALISI

Interconnessioni con l'Africa e reti potenziate: è il futuro

Davide Tabarelli

Non serve un grande economista per capire che se un Paese consuma molta energia e questa ce l'ha nel suo sottosuolo, allora serve darsi da fare per produrla e per non importarla per fare occupazione e crescita nell'economia nazionale.

LO STATO DELL'ARTE

Il Sud Italia è pieno di energia, proprio quella che consumiamo massicciamente, petrolio e gas, che nel 2023, con 104 milioni di tonnellate equivalenti petrolio (Mtep) hanno contato per quasi il 70% dei consumi; le rinnovabili contano per il 23% e il rimanente 7% sono solidi e importazioni di elettricità.

Purtroppo, le cose non stanno andando bene per la nostra energia, quella di tutti gli italiani, perché le risorse del sottosuolo, come da regole millenarie, sono dello Stato che le dà in concessione a chi vuole coltivare le miniere, in questo caso i giacimenti, in cambio di tasse, rendite, meglio royalties e sicurezza energetica.

La produzione di gas in Italia è al minimo storico di 3 miliardi di metri cubi nel 2023, mentre ne consumiamo 66, con la differenza di 63 che viene importata, soprattutto dall'Algeria, dalla Libia, dall'Azerbaijan, dalla Norvegia e da posti lontani come il Texas o il Qatar.

L'unico giacimento che sta invertendo il deprimente crollo è davanti a Gela, in Sicilia, per il quale ci sono voluti 10 anni di balzelli autorizzativi per poterlo sfruttare.

Il prezzo medio del gas l'anno scorso è stato di circa 0,3 € per metro cubo, che vuol dire mandare all'estero circa 20 miliardi di € di importazioni di gas, un delitto economico, risorse che, se spese qui, farebbero occupazione e valore aggiunto per dare anche tasse alle regioni e allo Stato.

Poi c'è il petrolio, prima fonte del nostro bilancio con 53 milioni di tonnellate, prodotto per circa 5 milioni soprattutto al Sud in Basilicata, con gli altri 48 milioni che vengono importati dall'estero. Il prezzo di una tonnellata è stato di 700 € nel 2023, i soldi mandati all'estero, molti al Medio Oriente, sono stati oltre 30 miliardi.

LE PROSPETTIVE

Certo, il Sud è pieno di sole e come essere contro l'energia pulita da fotovoltaico, che stiamo sostenendo da decenni in maniera massiccia, con una produzione record l'anno scorso di 33 miliardi di chilowattora, ma che conta sul bilancio energetico per 5 Mtep, su consumi totali di oltre 155 Mtep. L'eolico conta per 3 Mtep. Triplichiamole pure, ma non andremo molto lontano senza petrolio e gas.

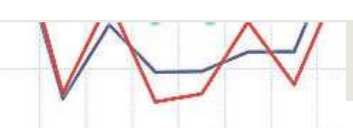
Troppo facile riempirsi la bocca di energie pulite, dal vento, dai pannelli solari, mentre è un delitto economico, invece, ostacolare lo sfruttamento nel nostro Sud di gas e petrolio nel sogno, delirio, che così facendo si possa sostenere di più le nuove rinnovabili.

Troppo facile parlare di hub senza ricordare che il termine parte dalla grande interconnessione del gas della Louisiana sul Golfo del Messico, l'Henry Hub del gas, alimentato da migliaia di produttori locali, orientato all'esportazione che, via gas naturale liquefatto, arriva fino all'Italia.

Facciamo interconnessioni, facciamo l'hub, ma per tutte le energie, per quelle attuali, di cui abbiamo bisogno subito, e di quelle del futuro, le pulite, le indipendenti. Sfruttiamo di più le interconnessioni con l'Africa, anche per l'elettricità con reti più potenti e magliate, proprio a beneficio delle rinnovabili, ma evitiamo fughe dalla realtà.

Il Sud è pieno di energia e il Mediterraneo, l'Italia, l'Europa vuole più energia, è un'occasione da non perdere, ma serve buon senso.

MA SERVE BUON SENSO: UN DELITTO ECONOMICO OSTACOLARE LO SFRUTTAMENTO NEL NOSTRO SUD DI GAS E PETROLIO



I trend dell'economia

IL REPORT

Lavoro, è boom ad aprile crescono i contratti stabili

▶Istat: occupati al 62,3% (+0,4 su marzo) e in un anno 444mila posti fissi in più

▶Il 43,5% degli ingressi con accordi atipici disoccupazione al 6,9% (giovani al 20,2%)

ROMA Ancora un nuovo record di occupati che porta il numero delle persone che hanno un impiego vicinissimo ai 24 milioni: ad aprile sono 23 milioni 975 mila unità. Il tasso di occupati raggiunge così quota 62,3% (+0,1 punti), il picco più alto mai registrato da quando nel 2004 sono iniziate le serie storiche Istat. In un anno hanno conquistato un contratto e una busta paga 516.000 persone in più, di cui 444.000 mila con rapporto a tempo indeterminato. Se poi si allarga il periodo di raffronto il conto è ancora migliore: rispetto ad aprile 2022 l'esercito degli occupati è aumentato di quasi un milione di persone (+911 mila), rispetto ad aprile 2021 la crescita è di un milione e 610.000 di unità. Un risultato che si riflette positivamente anche sul tasso di disoccupazione che scende al 6,9% (-0,2), il livello più basso da oltre quindici anni, per la precisione da dicembre 2008.

Si consolida quindi un trend positivo e ovviamente governo e maggioranza esultano. Sono dati che dimostrano come l'eliminazione di alcuni vincoli fa bene a tutti. A crescere infatti sono soprattutto i contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato (+444mila) e gli indipendenti (+154mila), mentre invece calano i dipendenti a termine (-82mila).

Il momento buono sta interessando praticamente tutti: le donne (+62.000 rispetto al mese prima, +247.000 rispetto ad aprile 2023), e gli uomini (+22.000 rispetto a marzo, +270.000 su base annua). Avanzano tutte le classi d'età, con una sola eccezione: quella compresa tra i 25 e i 34 anni, che ha registrato un calo del numero assoluto (-26.000 in un mese) e del tasso di occupazione da 68,8% a 68,3%. Le statistiche flash dell'Istat sull'occupazione non contengono il riparto territoriale.

Occupazione ad aprile

Andamento mensile degli occupati (in milioni)

24,0 | 23,8 | 23,6 | 23,4 | 23,2 | 23,0 | 22,8 | 22,6 | 22,4 | 22,2 | 22,0 | 21,8

2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | 2024

Tasso di occupazione 62,3%

AD APRILE 2024 23.975.000 Rispetto ad aprile '23 **+516.000**

Occupato: persona over 15 che ha lavorato almeno un'ora durante la settimana di riferimento

Fonte: Istat — Withub

LE PERSONE CON UN IMPIEGO SFIORANO I 24 MILIONI PICCO STORICO MAI REGISTRATO DA INIZIO RILEVAZIONI

TALLONE D'ACHILLE

Anche i giovani under 25 fanno segnare un dato in progresso: ad aprile hanno ottenuto un contratto altri diecimila ragazzi (e ragazze). In un anno sono 29.000 in più. Ma ad aprile aumentano anche quelli che il lavoro lo cercano e non lo trovano: ora sono duemila in più rispetto a marzo. La disoccupazione giovanile resta il più delicato tallone d'Achille del nostro mercato del lavoro: il tasso è stabile (20,2%, come marzo) e pur posizionandosi al livello più basso da febbraio del 2008, resta comunque troppo alto e troppo distante dal 14,1% della media Ue.

Anche a livello trimestrale i dati confermano il trend positivo del lavoro. Confrontando il trimestre febbraio-aprile 2024 con quello precedente (novembre 2023-gennaio 2024), si registra un aumento del livello di occupazione pari allo 0,6%, per un totale di 136 mila occupati. Una crescita che si associa al calo delle persone in cerca di lavoro (-2,3%, pari a -44 mila unità) e degli inattivi (-0,2%, pari a -19 mila unità). La Cisl, che riconosce la dinamica positiva, invita però a riflettere sulla diffusione, tra i giovani, «di proposte di lavoro sottopagato e con mansioni modeste», che respingono anche chi cerca un impiego. Mentre il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, invita a guardare anche alla qualità dell'occupazione: «Siamo un Paese che ha 4 milioni e mezzo di part time, vuol dire che ci sono 4 milioni e mezzo di persone di cui il 75% donne e donne soprattutto del Mezzogiorno, che non arrivano a 10 mila euro lordi l'anno».

Gi.Fr.

Le associazioni


Antonio Patuelli

Banche, conferma per Patuelli all'Abi

Antonio Patuelli si avvia verso il sesto mandato biennale all'Abi che si appresta a nominare un nuovo dg al posto di Giovanni Sabatini: sarà Marco Elio Rottigni, attuale responsabile della divisione banche estere di Intesa Sa. Il nuovo assetto segna la ricomposizione dei rapporti fra le banche, con Intesa Sanpaolo che rientra a pieno titolo dopo 15 mesi di Aventino. La doppia tornata di nomine è maturata ieri dalle riunioni del comitato esecutivo e consiglio dell'Associazione. Patuelli è stato proposto all'assemblea di Palazzo Altieri in calendario il 9 luglio.



L'anniversario dell'ultimo discorso

Meloni su Matteotti: fu ucciso dai fascisti Il Pd (stavolta) si divide

▸Alla Camera, con Mattarella, per i 100 anni dal delitto
La premier: «Contro chi vorrebbe stabilire cosa si può dire»



LE FRASI DEL 30 MAGGIO 1924



L'elezione non è valida perché nessun elettore italiano è stato libero di scegliere per sua volontà

Se la libertà è data ci possono essere errori o eccessi, ma il popolo italiano sa correggersi da sè

Io il mio discorso l'ho fatto. Ora, voi preparate il discorso funebre per me

LA CERIMONIA

ROMA Giorgia Meloni ha la giacca bianca, il colore del candore, del voler essere limpida e chiara. Di fronte, in questo caso, a uno degli orrori più terribili compiuti dal fascismo: l'assassinio di Giacomo Matteotti, il 10 giugno 1924. Arriva alla Camera, per il centenario dell'ultimo discorso parlamentare del deputato socialista, quello contro le violenze dei fascisti che gli costò la vita e che l'attore Alessandro Preziosi ha recitato dallo scranno (uno degli ultimi sul lato sinistro dell'emiciclo) che fu di Matteotti e la lettura ha riscosso una standing ovation non rituale e pluripartisan, e arriva indossando la sua giacca bianca la premier che non si è mai voluta definire anti-fascista, nonostante le venga richiesta questa dichiarazione in ogni ricorrenza storica, da quella del 25 aprile a quella del 2 giugno e sempre e comunque.

Ecco Meloni che, con il presidente Mattarella e con La Russa e Fontana guarda la piccola mostra sugli scritti di Matteotti allestita in Transatlantico e intorno alla premier tutti si chiedono: Giorgia accetterà finalmente di dire «io sono antifascista»? Lei, si sa, questa soddisfazione ai suoi critici e avversari non la vuole dare - la campagna elettorale oltretutto è il momento meno opportuno per fare annunci di questo tipo - e però entrando a Montecitorio fa diramare dal suo staff una nota storico-politica, che parla del passato ma anche del presente, di una certa importanza. E sono quasi più importanti le allusioni riferite al presente piuttosto che i contenuti riguardanti il passato sul quale la leader di FdI fa comunque un sostanzioso passo in avanti nel suo percorso di ripudio del Ventennio che finora si era concentrato per lo più sulla condanna delle leggi razziali del 1938.

IL MESSAGGIO RIVOLTO AGLI AVVERSARI: «UN UOMO LIBERO E CORAGGIOSO, LA SUA LEZIONE È IL RISPETTO DELL'ALTRO»

LE PATENTI

Meloni pone la questione così: «Oggi siamo qui a commemorare un uomo libero e coraggioso ucciso da squadristi fascisti per le sue idee. Onorare il suo ricordo è fondamentale per ricordarci ogni giorno a distanza di 100 anni da quel discorso il valore della libertà di parola e di pensiero contro chi vorrebbe arrogarsi il diritto di stabilire cosa è consentito dire e pensare e che cosa no». E ancora Meloni: «La lezione di Matteotti, oggi più che mai, ci ricorda che la nostra democrazia è tale se si fonda sul rispetto dell'altro, sul confronto, sulla libertà, e non sulla violenza, sulla sopraffazione, sull'intolleranza e sull'odio per l'avversario politico». Quando i presenti alla commemorazione sono venuti a sapere di questa nota, si sono sprecati i giudizi positivi. Perfino a sinistra. Deborah Serracchiani: «Finalmente parole chiare da parte di Meloni». E non è l'unica a pensarla così, anzi nell'ala riformista dem c'è chi dice e non è un peone: «Basta a fare ogni volta l'esame del sangue anti-fascista a Meloni. Anche perché a noi che cosa ce ne viene? Questo è un tema che elettoralmente non tira proprio».

Luciano Violante - che è stato uno degli relatori nell'evento presentato da Bruno Vespa e ha ricordato un dialogo che ebbe con Pinuccio Tatarella dopo una rissa in aula e il capogruppo di An gli disse: «Spesso un conflitto in Parlamento evita un conflitto nel Paese» - trova che «quel che ha detto Meloni è giusto e ha fatto bene a dirlo». Per Violante, insomma, la condanna meloniana del fascismo c'è ed è netta. E così anche Gianfranco Fini, il quale insieme a Pier Ferdinando Casini e a Mattarella era seduto nelle poltroncine piazzate al centro dell'emiciclo: «Oggi ha detto che a uccidere Matteotti sono stati gli squadristi fascisti. Non cerchiamo il pelo nell'uovo. Meloni si basa sulla realtà storica e dice la verità. Punto. Oggi solo chi strumentalmente vuole fare polemica trova da ridire nelle sue parole». Le quali sul passato sono in effetti - al netto della formuletta «io sono anti-fascista» che lei non vuole pronunciare perché la ritiene una dichiarazione implicita - inequivocabili. E per una volta, la leader di FdI parla del fascismo senza tirare in mezzo l'altro totalitarismo novecentesco, il comunismo, per appaiarli nel ripudio. Parla di fascismo, e basta (anche se Mussolini non è nominato, cioè colui che si assunse pubblicamente la responsabilità di tutte le violenze squadriste). Ma quando condanna «l'odio» e «l'intolleranza» nei confronti degli avversari e quando stigmatizza quelli che danno patenti di democraticità, ossia vorrebbero «arrogarsi il diritto di stabilire cosa è consentito dire e pensare e che cosa no», sta polemizzando contro la sinistra di oggi, gli scrittori alla moda, i presunti censurati che censurano e demonizzano, e insomma: cara sinistra, non è che, adesso, al posto del fascismo dei fascisti c'è il cosiddetto fascismo degli anti-fascisti (espressione che tanto piaceva per esempio a Pasolini e a Sciascia)?

SERRACCHIANI E VIOLANTE: PAROLE CHIARE. IL GELO DI SCHLEIN: NON VEDO CONDANNE DEL REGIME

Ecco, Meloni - che ben conosce le differenze storiche e i diversi gradi di ferocia - parte nel suo ragionamento dall'odio politico di un tempo, sanguinosamente violento, per spaziare sull'odio politico odierno che è fatto di parole demonizzanti, d'intolleranza verbale e propagandistica e che - Giorgia non lo dice ma questo vuole dire - può colpire chiunque e la destra è la più colpita da questa degenerazione dogmatica del dibattito pubblico operata da chi si sente nel Bene contro coloro che sono considerati storicamente e culturalmente dalla parte del Male. Elly Schlein è a sua volta nell'aula per la commemorazione, ci sono anche Gennaro Sangiuliano e altri ministri, oltre a 300 studenti. La segretaria del Pd, quando legge la nota di Meloni, la trova priva di una condanna generale del Ventennio e di qualsiasi accenno al «regime»: «Il fascismo - osserva la segretaria dem - è stato strutturalmente

L'intervista Alessandro Preziosi

«In quel discorso così attuale coraggio e responsabilità: è un esempio per i giovani»

Alla fine del suo discorso alla Camera, l'emozione è ancora palpabile nella voce di Alessandro Preziosi che ha riproposto le ultime, vibranti parole di Giacomo Matteotti ed è stato salutato dalla standing ovation di tutta l'aula in cui sedevano le istituzioni a cominciare dal Capo dello Stato Sergio Mattarella, i parlamentari, 300 studenti. Per l'attore napoletano 52enne, volto popolarissimo del teatro, del cinema e della tv (è già tornato sul set della nuova serie Sandokan in cui ha il ruolo di Yanez), non è stata una semplice performance artistica ma una prova che ha richiesto tutto il suo coinvolgimento personale, civile.

Preziosi non ha "recitato" quelle parole dette un secolo fa: le ha vissute con un'adesione viscerale, da brividi, evocando Matteotti che, parlando in nome della verità e della libertà, era consapevole di andare incontro al proprio assassinio.

Qual è stata l'emozione più forte che ha provato durante questa mattinata?

«Innanzitutto constatare che le mie parole stavano ricevendo l'attenzione di tutti, dalla premier Giorgia Meloni a Elly Schlein, a prescindere dall'appartenenza politica. Poi, alla fine del discorso, quando ho realizzato con la coda dell'occhio che si erano alzati tutti in piedi ad applaudire, mi sono sentito sommergere da quella gigantesca ola. Confesso, le gambe mi tremavano. Tanto più che non avevo parlato dal centro di un palco, come fa di solito un attore, ma in mezzo a loro».



L'ATTORE NAPOLETANO CHE HA INTERPRETATO LE SUE ULTIME PAROLE: PARLARE DAL SUO STESSO SCRANNO UN'EMOZIONE UNICA



VIOLENZA E LIBERTÀ DI ESPRESSIONE SONO TERMINI CHE ANCORA OGGI RISUONANO DOVE IL CONFRONTO VIENE NEGATO

Ha avuto modo di incontrare il Capo dello Stato Sergio Mattarella?

«Sì, alla fine del discorso il Presidente mi è venuto incontro e mi ha ringraziato. Ho ribattuto che ero io ad essergli riconoscente per avermi affidato, congiuntamente con il presidente della Camera Lorenzo Fontana, il compito di far rivivere Matteotti. Aver parlato dal suo stesso scranno, che d'ora in poi non sarà più occupato da nessuno per ricordare l'assassinio, ha aggiunto emozione all'emozione».



L'attore Alessandro Preziosi ha riletto ieri un estratto del discorso di Giacomo Matteotti

Cosa l'ha colpita di più delle parole pronunciate dal deputato socialista il 30 maggio





Il Presidente Mattarella e la premier Meloni all'anniversario di morte di Giacomo Matteotti

violenza e negazione della libertà». Lo sanno bene le nipoti di Matteotti. Una, Elena, non ha potuto partecipare alla cerimonia a Montecitorio; l'altra, Laura, è seduta tra le autorità (suo padre Matteo riceveva spesso a casa nei primi decenni della Repubblica la visita amichevole del segretario missino Giorgio Almirante, come si legge nel nuovo libro di Concetto Vecchio, «Io vi accuso»).

Entrambe sono soddisfatte delle parole di Meloni - che di fatto rompe un tabù, condannando la ferocia dei fascisti e farlo adesso in vista delle Europe le conviene per tenere buoni i rapporti con il Ppe e mostrarsi rassicurante a livello internazionale - e le chiedono un altro segnale: «Venga anche lei, il 10 giugno davanti alla stele sul Lungotevere Arnaldo da Brescia, alla commemorazione di nonno Giacomo nel giorno in cui fu rapito e ucciso». Di certo il 10 giugno la premier sarà alle prese con i risultati del voto europeo. Ma nel suo viaggio critico sugli orrori del fascismo, la tappa Matteotti non va sottovalutata.

Mario Ajello

'24, esattamente 100 anni fa?

«La loro sconvolgente attualità. Termini come violenza, intimidazione e libertà di espressione negata risuonano ancora oggi nel mondo là dove il confronto delle opinioni, base stessa della democrazia, risulta in pericolo. Ma il sacrificio di Matteotti, che pagò con la vita l'eroismo di denunciare la violenza e i brogli elettorali del fascismo, non è stato inutile: quello che accadde un secolo fa non si ripeterà più».

Cosa può insegnare l'esempio di Giacomo Matteotti, ai giovani del nostro tempo distratti dai social?

«Il coraggio, il senso di responsabilità. È un messaggio che arriva forte e chiaro, del resto: me ne sono reso conto proprio alla Camera quando, al termine del mio discorso, i ragazzi presenti mi si sono stretti intorno non per chiedermi il solito selfie ma per congratularsi».

Quanto è importante per lei portare il suo impegno civile nel lavoro?

«È fondamentale, è la base del mio stesso mestiere. Non ho mai pensato alla recitazione in termini di performance o appagamento edonistico. Noi attori abbiamo il compito di far arrivare al pubblico contenuti e principi importanti. Tra i grandi personaggi che ho interpretato figurano Sant'Agostino, il giudice Mario Sossi, Don Giuseppe Diana. Mi considero un privilegiato».

Alla Camera lei ha fatto rivivere sia le parole di Matteotti sia, con tono diverso, le ripetute interruzioni dei fascisti...

«Non era la prima volta: anche in teatro, nel Giulio Cesare di Shakespeare, avevo interpretato tutti i personaggi da Cesare a Marco Antonio, Bruto, Cassio. In quegli otto minuti del discorso di Matteotti ho messo 25 anni di lavoro, i miei studi, le mie letture».

Chi era per lei Matteotti prima della commemorazione?

«Una figura storica che ho sempre studiato e amato. E che, sotto forma di coincidenze, ha in qualche modo scandito la mia vita: da ragazzo, quando mio padre era sindaco di Avellino, abitavo in via Matteotti e oggi il mio appartamento romano si trova a lungotevere Arnaldo da Brescia, proprio davanti al monumento che ricorda l'assassinio».

Gloria Satta

Il reportage

La stele finalmente ripulita e lo scranno resterà vuoto

▶Dal monumento sul Lungotevere Arnaldo da Brescia al palazzo che dice no alla targa con il riferimento al regime: viaggio nella Roma del deputato antifascista

IL RACCONTO

ROMA Sul Lungotevere Arnaldo Da Brescia il traffico scorre lento e sincopato come sempre. Sarà perché l'attenzione è tutta per il semaforo lì accanto, distratta dalle sirene e dai clacson, o forse perché i rami di una quercia ne oscurano la vista. Ma nel viavai delle centinaia di auto e scooter che ogni minuto sfrecciano lì davanti, nessuno pare far caso a quella nicchia verde al lato della strada che da cinquant'anni ospita il monumento e la stele in memoria di Giacomo Matteotti. Proprio lì, nel luogo in cui il deputato socialista fu rapito dai fascisti la sera del 10 giugno 1924, a pochi passi dalla sua abitazione nel quartiere Flaminio.

Eppure uno sguardo più attento rivela che la Capitale non ha dimenticato ciò che accadde un secolo fa. Piccoli indizi. Come la rosa che qualcuno ha deposto sotto alla scultura di bronzo di Iorio Vivarelli (una massa contorta che ricorda un intrico di ossa e un germoglio che invece si eleva al cielo, che si riassume nella citazione «Uccidete me ma non ucciderete la mia idea»). Lo stelo è avvolto nella carta argentata, con semplicità. «Succede piuttosto spesso e sono i segnali più belli», racconta Mario, un pensionato che abita nella zona e che passeggia col cane. «A volte è una rosa, altre un rametto di gelsomino... Io – osserva – le trovo più belle delle corone di alloro lasciate dalle autorità, perché vuol dire che ci sono anche le persone comuni, qui, che coltivano il ricordo». E poi c'è il tappeto di fiori rossi che circonda le lapidi in ricordo dell'assassinio: «Sembra fatto apposta, vero? Invece il merito è tutto di questo melograno», assicura, indicando un arbusto lì accanto.

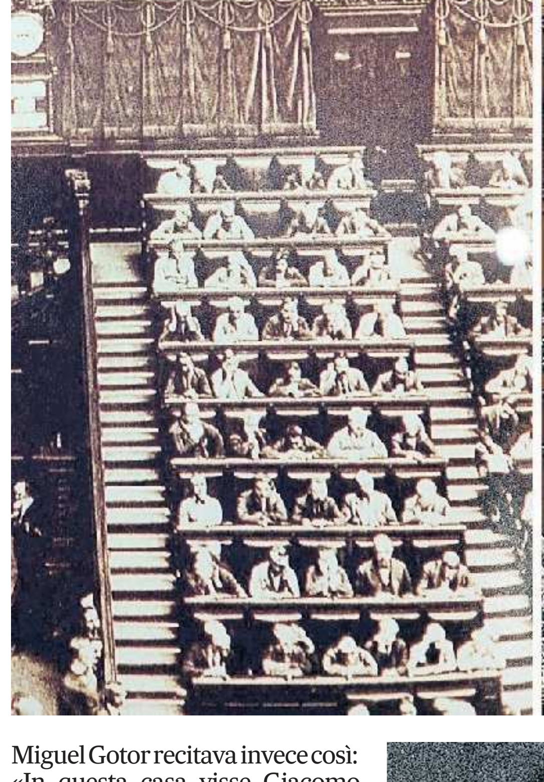
DAL MONUMENTO SONO SPARITI I RIFIUTI. QUALCUNO LASCIA UNA ROSA: «LA CAPITALE NON HA DIMENTICATO»

E un po' di merito, forse, va riconosciuto pure al Campidoglio, che negli ultimi tempi ha (finalmente) ripulito quello che negli anni era diventato un rifugio per senzatetto pieno di rifiuti. «Sì, c'era di tutto – ricorda ancora Mario – cartoni, coperte. Speriamo che non resti in ordine soltanto per il tempo delle celebrazioni».

IL TIRA E MOLLA

Per la verità in occasione del centenario il Comune voleva fare di più: piazzare sull'elegante facciata del palazzo che fu dimora di Matteotti, nella vicina via Pisanelli – oggi abitato in gran parte da architetti e avvocati e occupato pure da un b&b – una targa commemorativa più grande di quella attuale, che quasi non si vede. E che soprattutto non fa menzione degli autori dell'omicidio: «Qui abitava Giacomo Matteotti quando uscendo di casa – si legge – andò incontro alla morte». Il nuovo testo proposto dall'assessore alla Cultura Miguel Gotor recitava invece così: «In questa casa visse Giacomo Matteotti (1885-1924) fino al giorno della morte per mano fascista. Roma pose cent'anni dopo in memoria del martire del socialismo e della democrazia». Ma niente da fare. Dopo settimane di tira e molla col Campidoglio per paura di vandalismi e ritorsioni, l'assemblea dei condomini ha bocciato il riferimento alla «mano fascista». Proponendo invece un compromesso: «...fino al giorno del suo vile assassinio». Una formulazione che ha fatto storcere il naso al sindaco Gualtieri, che ora dovrà valutare se andare avanti o riporre il progetto nel cassetto. Quel che è certo è che l'inaugurazione che si era immaginata, il 10 giugno, è già un traguardo irraggiungibile. E in Campidoglio prevale l'amarezza: «Nel giorno in cui anche Giorgia Meloni parla apertamente di squadrismo fascista, a non voler mettere nero su bianco una verità storica inoppugnabile sono rimasti solo pochi residenti».

Ma per un pezzo di memoria che viene meno ce n'è un altro che compare. Ieri alla Camera, nello scranno numero 14 da cui il segretario socialista tenne l'ultimo discorso, è stata affissa un'etichetta col nome «Matteotti», al posto di quella del suo ormai ex occupante (Devis Dori di Alleanza verdi-sinistra). «D'ora in poi quel seggio resterà vuoto, a perenne ricordo del suo sacrificio», ha spiegato il presidente di Montecitorio Lorenzo Fontana, che ha accolto la proposta arrivata nelle scorse settimane dalle opposizioni. Quasi un gesto di riparazione un secolo dopo, per chi quello scranno fu costretto a lasciarlo dalla violenza. Del resto a Montecitorio una sala Matteotti non c'è. O meglio, non c'è stata a lungo: esiste solo dal 2022, inaugurata dall'ex presidente Roberto Fico. Ma si trova a palazzo Theodoli-Bianchelli, fuori dall'edificio che ospita l'Aula.





A sinistra, Giacomo Matteotti (primo a sinistra della quarta fila) durante la seduta del 30 maggio. A Destra, una sua foto

LA MEMORIA STORICA

Eppure il deputato del Psi «non è mai stato una figura divisiva», assicura lo storico Fortunato Minniti, docente a Roma Tre, perché «le responsabilità della sua morte sono sempre state chiare, e dunque è un personaggio attorno alla quale tutta la politica dopo il fascismo ha potuto unirsi». Per quanto forse non appieno valorizzato dai libri di storia, specie quelli destinati alle scuole superiori, che si soffermano solo sul suo essere «la prima vittima autorevole del regime». «Matteotti fu molto altro – spiega Emilio Gentile, ordinario emerito di storia contemporanea alla Sapienza – fu un importante esponente del socialismo riformista. E combatté il comunismo come alternativa al fascismo in quanto anch'esso era favorevole a un dominio dittatoriale, la dittatura del proletariato». Sotto questo aspetto, per Gentile, «Matteotti fu estremamente moderno. Anche se la storia gli ha dato ragione solo molti anni più tardi». E chissà che non sia anche questa modernità che ha fatto sì, ad esempio, che la mostra a lui dedicata a Palazzo Braschi nella Capitale (fino al 16 giugno) ha già fatto staccare finora più di 7mila ingressi. Tanti giovani e scolaresche, spiegano dalla Soprintendenza, ma anche turisti e residenti. Con l'auspicio che, proprio come per la stele sul Lungotevere, l'impegno a coltivare la memoria non si esaurisca passati i giorni del centenario. Anche nella Capitale.

OLTRE 7MILA INGRESSI ALLA MOSTRA A PALAZZO BRASCHI LO STORICO GENTILE: «FIGURA PIÙ MODERNA DI COME È RACCONTATA»

Il monumento dedicato a Matteotti. Si trova a Roma, sul luogo dell'aggressione

Andrea Bulleri




L'intervista Matteo Renzi

«Meno tasse in busta paga un aiuto ai giovani del Sud»

▶Il leader di Iv: così incentiviamo le nuove generazioni a non emigrare

▶«Basta burocrati in Ue, Stati uniti d'Europa vuole difendere le imprese, sì a Draghi»

Adolfo Pappalardo

Senatore Matteo Renzi, lei ha proposto un salario d'ingresso più che uno minimo come il Pd: di cosa si tratta?

«Un giovane laureato che entra nel mondo del lavoro, dopo anni di sacrifici e spese si ritrova con un salario d'ingresso nel mondo del lavoro, il primo stipendio, che è spesso sproporzionato rispetto al costo della vita. Questo non gli consente di essere indipendente, di acquistare una casa, di mettere in cantiere, se vuole, un figlio, di progettare il suo futuro. Magari sceglie di spostarsi e andare all'estero. Il dramma vero di questo Paese - e la vera ferita per il Mezzogiorno - non è l'immigrazione ma l' emigrazione. Per questo la prima preoccupazione che il governo dovrebbe avere è detassare il lavoro. Io feci gli 80 euro: oggi dico che ne servirebbero molti di più. Quanto al salario minimo, non sono contrario: semplicemente se farlo significa finanziarlo con le tasse dei contribuenti, magari con una patrimoniale, dico no». **"Ue o si cambia o si muore", dice lei: come?**

«Il mondo va a fuoco. Guerre, dal medio oriente all'Ucraina, crisi, inflazione. E l'Europa è ininfluente. Servono gli Stati Uniti d'Europa: che vuol dire elezione diretta del presidente della Commissione e quindi più democrazia, abolizione del potere di veto che blocca qualunque passo in avanti verso politiche comuni coraggiose, liste transnazionali, esercito e diplomazia comuni. Meno Europa, come vorrebbe Salvini, non significa più Italia. Significa più Cina e più Russia».

È sempre dell'idea che le riforme sul premierato e sull'autonomia di questo governo non passeranno?

«Io sono favorevole all'elezione diretta del premier come a quella del presidente della Commissione europea. Il problema è che la riforma Casellati non si regge in piedi: è un testo senza equilibrio e senza coraggio. In Senato l'altro ieri ho lanciato una provocazione: proponete il semipresidenzialismo alla francese. Ma la verità è che mancano di prospettiva e cultura riformista. Quanto all'Autonomia, è una bandierina lo ribadisco. Non si farà, non riescono ad andare oltre gli annunci. Direi per fortuna, da un lato. Dall'altro è incredibile come in oltre un anno e mezzo di governo siano riusciti a produrre solo misure spot, dal decreto Rave al decreto Ferragni»

Su quali riforme darebbe una mano al governo? La giustizia?

«Noi degli Stati Uniti d'Europa abbiamo il garantismo nel dna. Fra i nostri capilista ci sono figure come Gian Domenico Caiazza, che fu avvocato di Enzo Tortora e Rita Bernardini, una vita spesa nella difesa dei diritti dei reclusi. Sulla riforma della giustizia è ovvio che ci saremmo e siamo d'accordo con il via libera alla separazione delle carriere. Il punto è: si farà? Perché finora abbiamo sentito solo annunci. E se permette, iniziamo a dubitare che si concretizzino».

Per le Europee sta polarizzando lo scontro contro Fi: perché? Per un eventuale bis alla Von Der Leyen sponsorizzato dal Ppe?

«Ursula Von der Leyen ha fallito su tutti i fronti.Dalla politica estera, dove ha reso l'Europa ininfluente, al green deal. Un vero e proprio disastro che non produce risultati in termini di lotta al cambiamento climatico ma che ha penalizzato le nostre imprese e i nostri posti di lavoro, facendo un regalo ai Paesi come India e Cina. Forza Italia un tempo era dalla parte delle imprese ora sta dalla parte di Von der Leyen che ha voluto il green deal. Noi, al contrario, faremo di tutto per provare portare alla guida della Commissione Mario Draghi. Chi vota Forza Italia vota Ursula von der Leyen, chi vota Stati Uniti d'Europa vota Draghi».

Il problema del voto di giugno sarà anche l'astensionismo, sp«ecie al Sud: come si combatte?

L'astensionismo è la malattia delle democrazie contemporanee. Le ragioni sono molte: certo, la disillusione. I populismi che hanno fomentato l'antipolitica, senza dare risposte. Credo però che al di là della retorica ci siano fattori ineludibili: da un lato il crollo delle ideologie. E poi, il grande tema della spesa pubblica: la coperta è corta, le risposte più complesse da dare. Eppure continuo a pensare che si possa ancora far innamorare le persone della politica. Il mio appello a chi pensa di non andare a votare non è tanto quello di scrivere il nome Renzi sulla scheda. Chi vorrà farlo, lo farà. È quello di scegliere un simbolo che dà una prospettiva di futuro ai nostri figli. E avere la garanzia che, a differenza di Tajani, Meloni, Schlein, i candidati della lista Stati Uniti d'Europa se eletti andranno a Strasburgo».

Le armi a Kiev dovrebbero essere usate anche contro la Russia?

«L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia è stata un atto criminale. Per questo fin da subito abbiamo detto sì alle armi a Kiev, sì alle sanzioni a Mosca. Parallelamente, abbiamo chiesto per primi che fosse nominato un inviato speciale per la diplomazia. Un leader come Tony Blair o Angela Merkel. Accanto alle armi, serve la politica. Non servono escalation ma ritengo che sia anche sbagliato usare la pace come una bandierina, un hashtag elettorale come fa Giuseppe conte. La pace deve essere una pace giusta. Non può tradursi nella resa dell'Ucraina».

Intanto la politica dibatte sullo scontro Meloni-De Luca.

«Giorgia Meloni ha dimostrato di essere ancora una volta una perfetta influencer. Lo scontro era chiaramente preparato, a portata di telecamera dello staff della premier. A Giorgia Meloni dico: esca dalla campagna elettorale costante, dallo scontro istituzionale e pensi lavorare per il Mezzogiorno».



IN CORSA Matteo Renzi, ex premier, senatore di Iv, è candidato alle Europee nella circoscrizione Sud nella lista di scopo Stati Uniti d'Europa

Statali, stop all'anzianità per gli scatti di stipendio

IL DOCUMENTO

In gergo tecnico si chiamano progressioni orizzontali. Nei fatti sono degli scatti di stipendio per promuovere una parte dei dipendenti e che si affiancano a quelli "tabellari" uguali per tutti. Nel prossimo contratto per i ministeri e le Agenzie Fiscali, tra i criteri per assegnare questi aumenti dovrà essere eliminato quello dell'anzianità di servizio. A prevederlo è l'atto di indirizzo firmato ieri dal ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo che avvia le trattative per il rinnovo del contratto delle Funzioni centrali. In arrivo inoltre aumenti medi da 160 euro. Meno paletti per lo smart working negli uffici. A beneficiare degli scatti saranno 193 mila dipendenti. I premi e le progressioni orizzontali, conferma il documento, dovranno andare ai dipendenti migliori. I dirigenti pubblici dunque, dovranno differenziare i giudizi. La filosofia di fondo del documento riflette il pensiero di un ministro, Paolo Zangrillo, che viene dal privato – a inizio carriera si è occupato delle risorse umane per la Magneti Marelli, poi è stato il direttore del personale di Acea – e che da quando si è insediato a Palazzo Vidoni spinge per dare più spazio al merito tra i criteri di valutazione delle performance.



Il conflitto

Il via libera di Biden «Kiev può colpire in territorio russo»

▶I paletti della Casa Bianca sull'uso delle armi occidentali: solo a difesa di Kharkiv
Stoltenberg detta la linea ai ministri riuniti a Praga: «Senza la Nato l'Ucraina perde»

LO SCENARIO

Nei corridoi della Nato l'allarme è scattato da tempo. Il fronte ucraino rischia di collassare di fronte alla pressione russa. E tra i comandi atlantici e i singoli governi dei Paesi membri si fa sempre più largo l'ipotesi di rimuovere i limiti sull'impiego delle armi occidentali fornite a Kiev. Cosa che avrebbe già fatto «segretamente» anche Joe Biden.

Il primo a ipotizzare questa manovra d'emergenza è stato Jens Stoltenberg, seguito poi a stretto giro dal presidente francese Emmanuel Macron e da altri leader europei. E ieri, a margine dell'incontro dei ministri degli Esteri a Praga, il segretario generale della Nato ha confermato quella che a suo dire deve essere la linea del blocco euroamericano. «Penso che sia arrivato il momento di rimettere in discussione alcune delle restrizioni» ha detto Stoltenberg riferendosi alle armi occidentali. E questo deve essere fatto «per consentire agli ucraini di difendersi». Per il vertice dell'Alleanza, «l'Ucraina può ancora prevalere, ma solo con il continuo e robusto sostegno degli alleati della Nato». E questo sostegno deve essere supportato anche da un piano finanziario a lungo termine, che dovrebbe essere messo nero su bianco nel prossimo summit di luglio. I governi degli Stati

PASSI IN AVANTI SULL'USO DEI MISSILI MA RESTANO LE DIVISIONI: LA PROPOSTA NON CONVINCE ITALIA, BELGIO E SPAGNA

membri sembrano ormai orientati a sostenere questa linea, anche se non mancano perplessità. Con i baltici, gli scandinavi, la Francia e la Gran Bretagna a sostenere la necessità di rimuovere le restrizioni. Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha chiarito che «non invieremo alcun militare a combattere contro i russi in territorio ucraino e che le armi italiane non potranno essere utilizzate per colpire il territorio russo». E per ora il blocco degli scettici è composto soprattutto da Italia, Belgio e Spagna. La Germania non ha escluso cambiamenti sulla sua politica degli aiuti a Kiev. E dagli Stati Uniti, la questione appare tutt'altro che scontata.

IL PRESSING

In questi giorni, l'amministrazione Biden ha fatto intendere di essere disposta a dare il via libera all'Ucraina per usare le armi americane su suolo russo. Ma ieri, il Washington Post ha rivelato che gli Usa sono preoccupati anche sugli obiettivi dei raid ucraini. I funzionari americani avrebbero avvertito Kiev sui pericoli degli attacchi alle stazioni radar russe inserite nel sistema di allarme in caso di attacco nucleare. Il rischio è che Mosca li consideri una minaccia diretta al proprio deterrente strategico, e non si possono escludere reazioni estremamente gravi da parte russa. Il tempo stringe. Intanto Joe Biden avrebbe «segretamente» autorizzato Kiev a colpire in territorio russo con armi Usa ma solo nell'area vicino a Kharkiv e non a lungo raggio. Lo riferisce *Politico*: «Il presidente ha ordinato al suo team di garantire all'Ucraina di usare le armi statunitensi a scopo di controffensiva», ha detto un funzionario americano.

I COMBATTIMENTI

L'intelligence di Kiev ha colpito due motovedette russe al largo della Crimea. Ma a Vovchansk gli ucraini hanno ammesso che si combatte ormai «casa per casa». Mentre a Kharkiv, il comandante in capo delle forze ucraine, Oleksandr Syrsky, ha confermato che la Russia sta ammassando nuove truppe, anche se «non ancora sufficienti» per un'offensiva di più ampia portata. Vladimir Putin ha mandato diversi segnali. Il portavoce del presidente russo, Dmitri Peskov, ha avvertito che gli interessi degli Stati che «hanno scelto la strada del sostegno all'escalation in Ucraina, in particolare dei Paesi della Nato, subiranno gravi danni». Ma il Cremlino ha anche lanciato timidi indizi di apertura su un possibile negoziato di pace.

Il Segretario generale della Nato Jens Stoltenberg durante la conferenza programmatica dei ministri degli esteri a Praga



LA TRATTATIVA

Il punto però è che tutti gli osservatori sanno che il presidente russo non pensa a un accordo che escluda gli obiettivi prioritari del Cremlino, e cioè il mantenimento dei territori occupati e la garanzia che l'Ucraina non entri nella Nato. Per lo zar, non esistono in questo senso margini di trattativa. E sul campo di battaglia sa che ha guadagnato una posizione di vantaggio grazie a una generale stanchezza delle sue truppe e ai ritardi occidentali nel fornire aiuti militari a Kiev. A differenza di Volodymyr Zelensky, Putin può inoltre contare su un Paese sostanzialmente intatto, votato a un'economia di guerra, e con l'industria bellica foraggiata dall'intero sistema statale di Mosca. E la Russia, per eludere l'isolamento e le sanzioni dell'Occidente, può fare affidamento su un sistema di alleanze che con la guerra si è reso ancora più solido. L'Iran fornisce i famigerati droni kamikaze Shahed. La Corea del Nord garantisce missili ma soprattutto munizioni. Mentre Pechino, come ha ricordato ieri lo stesso Stoltenberg, «sostiene l'economia di guerra e consegna molte apparecchiature a uso duale, apparecchiature elettroniche avanzate, microprocessori» e «il 90% dei componenti di microelettronica importanti l'anno scorso sono arrivati dalla Cina». Tema su cui da tempo gli Stati Uniti hanno acceso i riflettori anche per le loro relazioni con il gigante asiatico.

I RISCHI

Il quadro non è certamente dei migliori per Bruxelles, che adesso deve fare i conti anche con l'allarme lanciato dal Financial Times riguardo le difese del fianco orientale. Secondo una fonte diplomatica di alto livello sentita dal quotidiano finanziario, l'Alleanza atlantica avrebbe solo il 5 per cento della capacità difensiva aerea necessaria per proteggere il fianco orientale da un attacco russo su vasta scala. Il Regno Unito ha già messo in chiaro che la «sfida della protezione contro gli attacchi dal cielo sarebbe la più acuta da oltre 30 anni». E quello che si vede da due anni e mezzo in Ucraina è la dimostrazione di quanto Mosca sia capace di lanciare massicci attacchi missilistici e di quanto sia importante avere uno scudo protettivo adeguato.

IL FINANCIAL TIMES LANCIA L'ALLARME: NON C'È DIFESA A EST GLI ALLEATI POSSONO FORNIRE SOLO IL 5% DI POTENZA AEREA

Lorenzo Vita

La scheda Cos'è la Nato



Un patto per risolvere le controversie tra Stati

La Nato è l'organizzazione che ha lo scopo di creare una collaborazione reciproca per la difesa dei suoi paesi membri. Nasce dal "Patto Atlantico", che è stato firmato a Washington il 4 aprile 1949. Ha l'obiettivo di risolvere pacificamente le controversie tra Paesi. In caso di fallimento degli sforzi diplomatici, ha il potere militare di intraprendere operazioni di gestione delle crisi all'articolo 5 del suo atto costitutivo.

La situazione sul campo



Fonte: ISW

DOMANDE & RISPOSTE

Le nuove armi dell'Occidente cambieranno la guerra

A che punto è la guerra? Chi vince e chi perde tra Russia e Ucraina? Che cosa cambia con l'uso delle armi occidentali in territorio russo? Fioccano le domande nelle cancellerie europee, da Londra a Parigi e a Roma, e nessuno ha la risposta giusta, forse perché la risposta giusta non esiste. Per dirla con Nathalie Tocci, direttrice dell'Istituto affari internazionali (Iai), «è tutto un problema di percezione».

L'UCRAINA STA PERDENDO? O PUÒ ANCORA VINCERE?

La guerra per Kiev non è né persa né vinta, è in corso e sarà lunga. «La fotografia oggi – dice Tocci – è che l'Ucraina è riuscita a riconquistare il 50 per cento del territorio che aveva ceduto dopo l'invasione di febbraio 2022, mentre la Russia non è riuscita a sfondare la linea di contatto». Basta fare un passo indietro di poco più di due anni. «A marzo 2022, chi avrebbe immaginato che la Russia si sarebbe dovuta fermare, anzi ritirare, e l'Europa sarebbe stata saldamente unita nell'appoggiarla. Vincere o perdere è una percezione, anche adesso che si ritiene che Kiev stia perdendo. È una percezione che nasce dal fatto che dopo le controffensive lampo di Kharkiv e Kherson ci si aspettava che l'avanzata ucraina potesse continuare. E invece no".

SU QUALE LINEA SI PUÒ STABILIZZARE IL CONFLITTO?

«Il punto è proprio questo», osserva il generale Leonardo Tricarico, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica e consigliere militare di tre premier, oggi presidente dell'Icsa. «La domanda senza risposta è ancora quella che ci ponevamo tutti nei primi giorni di questa guerra o operazione speciale come la chiama Putin: quale sarà il punto di caduta? Nessuno riesce a concepire una piattaforma negoziale. La Russia voleva rovesciare Zelensky e instaurare un governo fantoccio a Kiev, mentre l'Ucraina vuole riconquistare tutti i territori illegalmente annessi da Putin. E ci ritroviamo con una linea del fronte che è linea d'attrito, che oscilla come quando si fa il tiro alla fune. Una guerra di logoramento che durerà anni».

CHE COSA POTRÀ CAMBIARE SE LE ARMI OCCIDENTALI COLPIRANNO LA RUSSIA?

"Per il 2024 non cambierà molto", avverte la direttrice dello Iai. "Cambia che l'Ucraina riuscirà a mantenere la linea di contatto. La realtà può invece cambiare davvero l'anno prossimo. All'inizio si aveva la malsana idea che bastasse combattere un po' e alla fine ci si sarebbe seduti al tavolo della pace. Noi in Europa eravamo convinti che avremmo dato armi e aiuti a sufficienza perché l'Ucraina facesse la sua controffensiva e a quel punto la guerra sarebbe finita. Invece la Russia di Putin non ci pensa proprio a fare un accordo. Negli ultimi sei mesi, finalmente, si è compreso che la guerra sarà ancora lunga". Per il generale Tricarico, gli armamenti occidentali e il loro uso più esteso serviranno a "ristabilire equilibri per contenere l'azione russa, indebolendo le capacità militari di Mosca e costringendo l'esercito russo a non progredire o addirittura ad arretrare".

QUAL È L'OBIETTIVO DI PUTIN E C'È IL RISCHIO DI UN ALLARGAMENTO DELLA GUERRA?

L'obiettivo per la Tocci è invariato: la Russia vuole controllare Kiev e che a Kiev vi sia un governo amico. "Alla Russia non interessa il territorio, ma interessa avere il controllo dell'Ucraina. E se alla fine Putin otterrà quello che vuole, il conflitto potrà estendersi anche a Moldavia e Georgia, perché questa è la dinamica espansiva di un Impero come quello russo: il confine viene portato fino a un certo punto e se c'è la possibilità ancora avanti". Meno preoccupato Tricarico: "La Russia non ha interesse, almeno oggi, ad allargare le operazioni".

L'America sotto choc





Alcuni soccorritori ucraini lavorano sul luogo in cui un razzo ha colpito un maneggio vicino a Kharkiv nella giornata di ieri



QUANTO DOBBIAMO AVER PAURA DELLA BOMBA ATOMICA? È POSSIBILE LA GUERRA MONDIALE?

Per Nathalie Tocci «è già scoppiata, è già successo, la guerra mondiale è un processo graduale, l'aspetto pericoloso del nucleare è che nella dottrina militare russa si è accentuata l'idea che non si possa tracciare una linea così netta tra convenzionale e non convenzionale, la guerra è guerra e uso quello che mi conviene, questo il concetto». Per il generale Tricarico «c'è sempre il rischio che la situazione possa sfuggire di mano, sembra anzi che vi sia la tendenza, da parte di molti, alla ricerca dell'incidente a ogni costo, ogni giorno. Come minacciare di abbattere missili russi o, al contrario, dire che si cambiano unilateralmente i confini marittimi. Non è solo deterrenza, né solo scontro verbale. Le risse, come le guerre, cominciano sempre con qualcuno che alza la voce. Poi c'è chi accende la miccia e compie l'atto deflagratore. Fare la voce grossa può essere solo un'esibizione di muscoli, oppure un comportamento-spia che precede il precipitare degli eventi».

LA GUERRA È SOSTENIBILE ECONOMICAMENTE PER MOSCA? LA RUSSIA È ISOLATA? O È L'UCRAINA A NON ESSERE SOSTENUTA ABBASTANZA?

«La Russia è immersa in un'economia di guerra e ha moltiplicato le sue risorse finanziarie per il conseguimento degli obiettivi militari», spiega Tricarico. «L'Ucraina cerca da parte sua di rafforzare gli armamenti sia di difesa che di penetrazione in profondità nel territorio russo e spera così di fermare questa fase positiva dei russi e stabilizzare di nuovo le posizioni, ma non certo adesso per vincere». Politicamente il tema non è quello del sostegno attivo alla Russia da parte dei suoi "alleati", ma l'opposizione di una parte di mondo all'Occidente, sottolinea la presidente dello Iai. «La contrapposizione, poi, si è enormemente acuita con la guerra a Gaza, dove l'Occidente ha un problema di credibilità che non aveva sull'Ucraina. La Russia, peraltro, ha dimostrato di resistere alle sanzioni occidentali. E questo perché il mondo è cambiato: se il potere non è più solo dalla parte dell'Occidente, ma c'è per esempio la Cina, è ovvio che le sanzioni, che sarebbero state pienamente efficaci negli anni '90, oggi non lo sono più».

LA RUSSIA È COMPATTA. IN EUROPA, INVECE, COMINCIANO A EMERGERE DIVISIONI. COME RICOMPORLE QUANDO C'È UNA GUERRA?

Tricarico, che era il n. 2 militare della coalizione nella guerra in Kosovo, ricorda che la Nato quando «si avventura in un conflitto come quello libico o balcanico, ha procedure abbastanza precise riguardo agli obiettivi tattici: le operazioni offensive, aeree o terrestri, sono schedulate in una lista di target approvata all'unanimità dai paesi membri. È un fatto di democrazia interna. In Ucraina si può consentire l'uso dell'armamento di profondità in Russia a condizione che gli obiettivi siano legittimati dai paesi donatori: capendo se l'obiettivo è direttamente afferente alla capacità operativa della Russia di attaccare l'Ucraina, o no. Una catena radar che serve a scoprire in lontananza missili balistici è cosa diversa da un gasdotto in Siberia».

Sara Miglionico

Trump condannato: soldi alla pornostar Ma potrà candidarsi

▶Verdetto negativo su tutti i 34 capi di imputazione
Il tycoon fuori dall'aula: processo farsa, sono innocente



L'ex presidente degli Stati Uniti e candidato presidenziale repubblicano Donald Trump durante il processo presso il tribunale penale di Manhattan

IL PROCESSO

NEW YORK Il volto scolpito come nella pietra, in piedi con al fianco il figlio Eric, Donald Trump ha ascoltato in silenzio i 12 giurati di New York annunciare che lo trovavano colpevole di tutti e 34 i capi d'accusa per cui era stato processato. Dopo un processo di 20 giorni, Trump è stato trovato ufficialmente responsabile di frode fiscale e frode elettorale. L'ex presidente degli Stati Uniti è il primo nella storia a essere giudicato un criminale. Molta parte dei commentatori ha accolto la notizia con gravitas, dal momento storico e senza precedenti, mentre i sostenitori di Trump hanno continuato nella loro virulenta critica del sistema giudiziario americano. «Una disgrazia, un processo manipolato, un giudice corrotto – ha reagito Trump in persona quando è uscito dall'aula del tribunale -. È tutto un operato di Joe Biden. Continuerò a combattere, perché il nostro Paese sta andando a pezzi, è un Paese senza legge, con tutta questa gente che entra ai confini, terroristi, malati di mente».

LA RABBIA

Il figlio di Trump ha sostenuto a sua volta che il verdetto era «degno del Terzo Mondo». L'81% degli americani ha seguito per giorni i lavori in tribunale, consapevole che si trattava di un avvenimento cruciale nella storia del Paese. Sapremo l'11 luglio quale sarà la condanna che il giudice Juan Merchan sceglierà per l'ex presidente. Va ricordato che ognuno dei capi d'accusa comporta una potenziale condanna fino a quattro anni di carcere e una multa di 5.000 dollari. Tuttavia, la sentenza effettiva è a discrezione del giudice che può variare dalla libertà vigilata alla detenzione domiciliare o al carcere. Ma è altamente improbabile che Donald Trump finisca in cella, di certo non prima delle elezioni, perché lo stesso giudice Merchan ha varie volte lasciato intendere di aver a cuore che il Paese non si frantumi.

Il processo intentato dallo Stato di New York era stato considerato per mesi il meno grave mentre Trump veniva incriminato per ben più seri crimini federali, per il tentativo di stravolgere il risultato delle elezioni del 2020 e per essersi portato a casa documenti top secret. E tuttavia, mentre gli altri sono stati rallentati dai ricorsi alla Corte Suprema, che sembra decisa a tardare al massimo la sua decisione, questo di New York è l'unico che è andato in porto.

L'ACCUSA

Molti credono che si sia trattato solo di scandali sessuali, ma non è così. Tutto cominciò durante un torneo di golf nel 2006, quando l'imprenditore di New York, allora star televisiva del programma "The Apprentice", incontrò l'attrice e regista porno Stormy Daniels e la ricevette nella propria camera d'albergo per una cena a due. Daniels ha sempre sostenuto che ci fu un rapporto sessuale, lui l'ha sempre negato.

I fatti sono comunque caduti nel dimenticatoio fino a che non è venuto alla luce il nastro "Access Hollywood" nell'ottobre del 2016, a poche settimane dalle elezioni. Nel nastro, registrato anni prima, Trump chiacchierava con un altro personaggio della tv e si abbandonava a commenti decisamente scurrili sulle donne. L'effetto fu così grave che il partito repubblicano – secondo rivelazioni recenti – arrivò a pensare di sostituire Trump in extremis.

Proprio in quei giorni tornò a galla la vicenda di Stormy Daniels, aggravata anche da un'altra testimonianza, dell'ex coniglietta Karen McDougal, che sosteneva di aver avuto una relazione di 9 mesi con Trump. Nella convinzione che queste due storie di tradimento coniugale, unite al fracasso dell'Access Hollywood avrebbero definitivamente affossato la campagna presidenziale, Michael Cohen, allora faccendiere di Trump, collaborò con l'editore David Pecker, per tacitare Stormy con 130mila dollari e Karen con 150mila dollari.

ORA IN BILICO LA CREDIBILITÀ NELLA CORSA ALLA CASA BIANCA «COMBATTERÒ FINO ALLA FINE»

IL DENARO

Il pagamento in sé e per sé sarebbe stato solo una lieve violazione, ma è diventato un atto criminale nel momento in cui nella documentazione aziendale le cifre sono state camuffate come spese legali. L'atto criminale a sua volta è diventato di grado ancora peggiore perché – secondo l'Accusa – è stato commesso allo scopo di falsificare l'informazione nel mezzo di una campagna elettorale. Cohen – su mandato di Trump, diceva sempre l'Accusa – ha di fatto compiuto una frode elettorale. Per quello, Cohen è stato condannato ed è finito in prigione. E dopo tre anni, e innumerevoli indagini, 20 giorni fa si è aperto il processo anche contro l'ex presidente, nel corso del quale i giurati hanno sentito la testimonianza sia di Stormy Daniels, che di Michael Cohen che di David Pecker, sia di alcuni dipendenti della Trump Organization che hanno confermato che le istruzioni erano venute da Trump, come provano gli assegni firmati da lui stesso, pagati a Cohen come «restituzione» e caricati della percentuale extra che il faccendiere avrebbe dovuto pagare al fisco se davvero fossero stati suoi guadagni. Anche la fedele segretaria di Trump ha testimoniato, pur tra le lacrime, confermando che Trump aveva pagato quelle cifre perché voleva proteggere la sua campagna elettorale. E cioè non solo Trump aveva commesso frode fiscale nel nascondere i soldi di Stormy, ma aveva pervertito il corso delle elezioni nascondendo agli elettori delle informazioni a cui avevano diritto.

DONALD È RIMASTO IMPASSIBILE DURANTE LA LETTURA DEL VERDETTO A LUGLIO L'ANNUNCIO DELLA PENA

La Casa Bianca, che finora ha taciuto, ha fatto sapere che il presidente Biden farà un commento, ma solo dopo l'arrivo del verdetto.

Anna Guaita

Campi flegrei, rinforzi della Protezione civile e interventi più rapidi

▶Il ministro Musumeci, come richiesto dalla Regione, firma lo stato di mobilitazione

▶Coordinamento più stretto sulle priorità in pre-allarme unità operative in tutta Italia

LA SVOLTA

Paolo Barbuto

Subito più verifiche nei Campi Flegrei grazie alla procedura di mobilitazione straordinaria del Servizio nazionale di Protezione civile avviata ieri dal ministro Nello Musumeci; a breve l'invio di finanziamenti per passare, finalmente, alla fase degli interventi sugli immobili pubblici e privati danneggiati nell'area del bradisismo. Quella di ieri è stata una giornata di svolta per la questione del bradisismo, una giornata nella quale il Governo ha fatto sentire la sua vicinanza a un territorio che chiedeva (e chiede tuttora), interventi rapidi e immediati per affrontare una crisi sismica che non accenna a dare tregua. L'ultima scossa di un certo rilievo è stata registrata nella notte fra martedì e mercoledì scorsi: magnitudo 1,7 cioè lievissima, ma accompagnata da un boato che ha messo nuovamente in ansia la popolazione.

IL PROVVEDIMENTO

A chiedere l'attivazione dello stato di mobilitazione era stato il presidente della regione Campania, Vincenzo De Luca, mercoledì pomeriggio con una nota ufficiale inviata a palazzo Chigi. De Luca aveva lanciato un sos per dare una mano al personale di Protezione Civile e vigili del fuoco, da troppi giorni impegnato sul territorio e giunto allo stremo.

In meno di 24 ore è arrivata la risposta. È stato lo stesso ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, ad annunciare l'avvio della procedura: «Ho appena firmato il decreto per disporre la mobilitazione straordinaria del Servizio nazionale di Protezione civile a supporto della Campania - ha spiegato nella tarda mattinata di ieri - Ho così accolto la richiesta del presidente della Regione allo scopo di fronteggiare la situazione di criticità che si è determinata nei Campi Flegrei dopo l'evento sismico del 20 maggio scorso, nell'ambito del fenomeno bradisismico in atto».

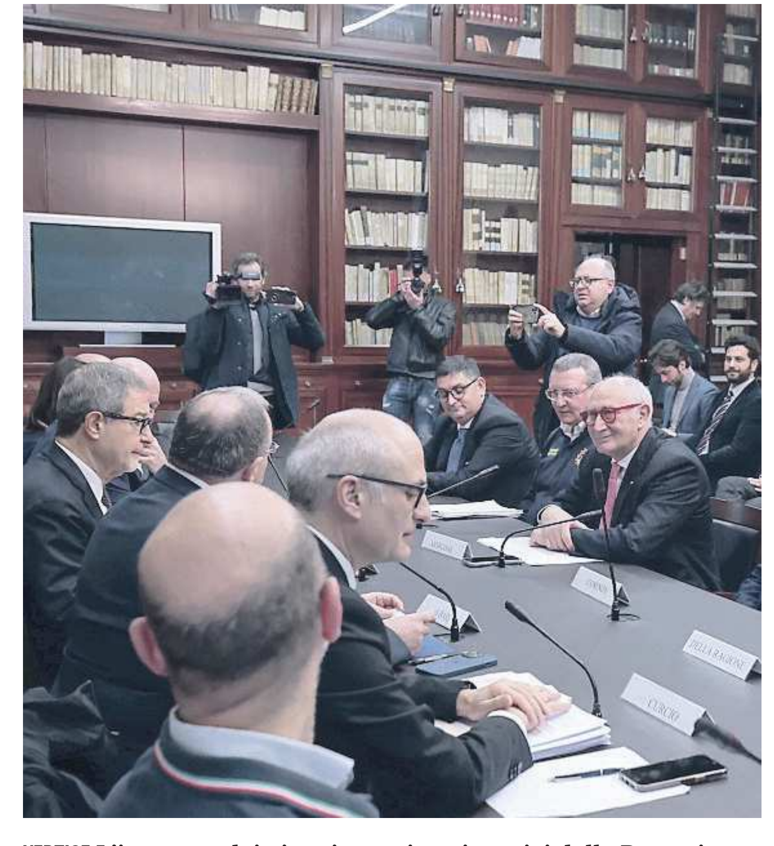
La procedura viene formalmente avviata, dopo le richieste delle istituzioni locali alle autorità politiche, su impulso del capo della Protezione Civile. Si tratta di una maniera per accelerare il meccanismo del sostegno e dei soccorsi a territori colpiti da calamità naturali, senza che venga decratato ufficialmente lo stato di emergenza.

I RINFORZI

Il ministro Musumeci ha spiegato che lo stato di mobilitazione viene attivato al fine di offrire sostegno: «Per meglio operare nella difficile situazione, il nostro Dipartimento assicura il coordinamento dell'intervento del Servizio nazionale della Protezione civile, a supporto delle strutture regionali, allo scopo di concorrere ad assicurare l'assistenza ed il soccorso ai cittadini coinvolti».

Tradotto in azione, il provvedimento prevede che nelle prossime ore venga effettuata una ricognizione delle reali necessità di protezione civile del territorio e vengano attivate le strutture di altre regioni, o della sede centrale della Protezione Civile, per fornire il supporto necessario all'area in emergenza.

Nello specifico nell'area dei Campi Flegrei verrà certamente rinforzato il numero di vigili del fuoco in azione. Nell'immediata fase emergenziale il corpo dei vigili del fuoco ha autonomamente messo a disposizione dell'area del sisma squadre provenienti da Lazio, Umbria, Basilicata e Puglia. Con la decisione attualmente presa dal ministro, sarà possibile stabilire un numero preciso di squadre da inviare sul territorio da tutta l'Italia, e coordinarne le operazioni anche tramite la Protezione Civile Nazionale.



VERTICE L'incontro dei giorni scorsi tra i vertici della Protezione civile e i sindaci flegrei. Ieri la firma del ministro Musumeci

RESTA IL NODO DEI FINANZIAMENTI AGGIUNTIVI NECESSARI PER IL MONITORAGGIO DEL TERRITORIO E LE VERIFICHE SISMICHE

LE VERIFICHE

Nei Campi Flegrei saranno necessarie anche molte squadre specializzate nelle verifiche agli edifici. Dopo i controlli degli ultimi dieci giorni, che sono stati utili a valutare per grosse linee la gravità dei danni al patrimonio immobiliare, adesso dovranno entrare in campo squadre altamente specializzate, composte da strutturisti ed esperti di terremoti, per comprendere quali sono le reali necessità del territorio in termini di interventi agli edifici.

Non c'è ancora un numero preciso di specialisti che verranno inviati ai Campi Flegrei, dal territorio spiegano che in totale dovrebbero arrivare un centinaio di persone, soprattutto esperti di valutazione degli immobili, in grado di accelerare drasticamente le verifiche definitive.

«Ho disposto un potenziamento e una accelerazione del lavoro dei tecnici di ricognizione della vulnerabilità del costruito - ha spiegato Musumeci - sebbene sappia quanto siano complesse le procedure. L'unico obiettivo del governo, come ho sempre detto, è quello di restituire la possibile serenità a quanti abitano sui Campi Flegrei, purché tutti siano consapevoli delle criticità con le quali convivono».

I FINANZIAMENTI

Come già annunciato mercoledì nel corso dell'audizione alla Commissione Ambiente della Camera, il ministro per la Protezione civile è anche tornato sul finanziamento già in discussione per consentire gli interventi di recupero agli immobili: «Stiamo lavorando con i ministri interessati per competenza - ha detto ieri Nello Musumeci - ad una attenta ricognizione delle risorse finanziarie necessarie ai primi interventi di messa in sicurezza delle infrastrutture pubbliche e delle abitazioni civili, a cominciare da quelle ricadenti in zone ad elevato rischio sismico in area bradisismica». Il ministro, del resto, aveva già preannunciato mercoledì scorso che, nel giro di un paio di settimane, sarebbe stato varato un nuovo provvedimento finanziario in favore dei Campi Flegrei da parte del Governo.

PREVISTA ANCHE UN TASK FORCE DI ESPERTI PER LE ESIGENZE DI SICUREZZA DELLA POPOLAZIONE

La commissione Grandi Rischi: «Cambiare i 4 livelli di allerta»

LA PROPOSTA

Mariagiovanna Capone

I quattro livelli di allerta per i Campi Flegrei non bastano più. La Commissione Grandi Rischi ritiene necessario cambiare l'attuale suddivisione dei livelli di allerta dei Piani di Emergenza dei Campi Flegrei, al fine di rendere coerenti le indicazioni operative con lo stato attuale delle conoscenze scientifiche. Il Dipartimento della Protezione Civile darà quindi avvio alle attività necessarie all'adeguamento dei livelli di allerta in uso per i Campi Flegrei. Addio quindi ai quattro colori: verde, giallo, arancio e rosso. Il passaggio da un livello di allerta al successivo è stabilito sulla base delle variazioni dei parametri monitorati e di eventuali fenomeni in corso. Tuttavia, la Commissione Grandi Rischi che si è riunita ieri, dopo un ulteriore incontro del 22 maggio, ha esternato delle perplessità sul sistema attualmente in vigore.

Già nel corso della riunione della settimana scorsa, alcuni componenti della Commissione, avevano suggerito un passaggio di allerta al livello Arancione poiché il terremoto di magnitudo 4.4 mostrava un crescente stato di disequilibrio, sebbene altri parametri fossero invece stabili. Per questo fu confermata l'allerta Gialla così come nella riunione di ieri. Durante la riunione, a cui hanno partecipato anche esperti internazionali, è stata, inoltre, approfondita la previsione delle previsioni a breve termine delle eruzioni, analizzando una casistica di recenti crisi vulcaniche confrontando in particolare: modalità e tempistiche, l'utilizzo dei livelli di allerta a fini previsionali e operativi nei diversi Paesi, le relazioni esistenti tra analisi scientifica e previsionali. Sebbene la casistica illustrata confermi che soltanto una parte di queste crisi sia culminata in eruzioni, i tempi sono piuttosto lunghi (mesi, anni) attraverso fenomeni sismici, fenomeni di deformazione del suolo e variazione dei parametri geochimici. Tale fase è seguita da una seconda di rapida accelerazione pre-eruttiva, nella quale i segnali geochimici, sismici e deformativi subiscono un ulteriore incremento. Questa fase pre-eruttiva si sviluppa su tempi brevi, generalmente nell'ordine di ore o giorni.

Verande, balconi, tettoie: a Pozzuoli diecimila domande di condono

LO SCENARIO

Gennaro Del Giudice

Diecimila domande di condono nella sola città di Pozzuoli a partire dalla 1984. È il dato che arriva dall'epicentro del bradisismo dove finora 207 nuclei familiari sono stati costretti a lasciare le proprie case dopo il forte sciame sismico di undici giorni fa. Comprende piccoli e grandi abusi censiti: verande, balconi, tettoie, finestre e ampliamenti di varia natura che continuano a proliferare, mentre sono nettamente calate le costruzioni ex novo di edifici in tutta l'area flegrea. Fenomeno fermo agli anni Ottanta e Novanta, al netto di poche decine di villette e bilocali senza permesso di costruire realizzati in aree difficilmente raggiungibili e sorvegliabili come la collina di Cigliano e la piana di Licola a Pozzuoli, dove negli ultimi tre anni le colate di cemento selvaggio hanno portato alla nascita di circa quindi unità abitative e capannoni. Volumi sorti negli anni in zone da sempre colpite dall'abusivismo come le campagne al confine con i comuni di Marano e Pianura a Quarto, nelle zone dello Scalandrone e al Fusaro a Bacoli e a Monte di Procida. Ed è proprio nel più piccolo dei comuni flegrei che una coppia stava realizzando il terzo piano di una villetta già sottoposta a sequestro con sigilli apposti ai primi due livelli nel 2023. Si tratta di un edificio in cemento armato, costruito nonostante i divieti e il rischio idro-geologico causa di numerose frane che mettono in pericolo il comune di poco più di 12mila abitanti che sorge sul punto più alto dei Campi Flegrei. I lavori erano ripartiti mercoledì mattina proprio nelle ore in cui era in corso in Parlamento il Question Time con il ministro per la Protezione civile Nello Musumeci che puntava il dito proprio contro l'abusivismo edilizio in una zona ad alto pericolo sismico, annunciando lo stop a nuove costruzioni. L'abuso è stato scoperto e bloccato dai carabinieri della stazione di Monte di Procida che sono giunti in via Cimituozzo, a cui si accede attraverso un'angusta stradina, dove hanno trovato trovando alcuni operai, peraltro tutti irregolari, che stavano gettando il cemento al nuovo solaio. La coppia è stata denunciata per violazione di sigilli, abusivismo edilizio e danneggiamento, mentre gli operai sono stati sanzionati e tutta l'attrezzatura edile è stata sottoposta a sequestro. Si tratta dell'abuso più grande commesso a Monte di Procida negli ultimi otto anni, secondo un report comunale da cui emergono casi di abusi legati esclusivamente a piccoli ampliamenti come verande, balconi e finestre. Stesse situazioni registrate anche a Quarto e nei comuni di Bacoli e Pozzuoli, zone maggiormente colpite dal fenomeno sismico e che rientrano anche nella cosiddetta "zona rossa del bradisismo" dove resta alta l'attenzione sulle nuove cementificazioni, anche alla luce dei nuovi piani urbanistici comunali.



PAESAGGIO, ABUSIVISMO E SICUREZZA **La zona dei Campi Flegrei coinvolta anche in vari casi di abusivismo edilizio**

IL NODO ABUSIVISMO E LE RICHIESTE DI SANATORIA IL COMUNE: «STOP AUMENTI DI VOLUME» 207 FAMIGLIE SFOLLATE

EMERGENZA ABITATIVA

A Bacoli, due mesi fa, l'amministrazione guidata dal sindaco uscente Josi Della Ragione ha approvato il nuovo Puc che prevede la costruzione di 350 nuovi appartamenti che saranno realizzati su suoli privati dagli stessi proprietari dei terreni: di questi, una metà sarà venduta o data in affitto, mentre l'altra metà sarà destinata ai proprietari delle abitazioni che rientrano nel piano degli abbattimenti previsto dal Puc in funzione della delocalizzazione come area di atterraggio per gli interventi di compensazione previsti dal piano. Abbattimenti di edifici e nuove colate di cemento che stanno destando preoccupazione in città. Anche a Quarto la giunta comunale ha dato il via libera al Piano urbanistico attuativo (PUA) che prevede la costruzione di circa dieci villette in via Marmolito, zona meglio nota come "la macchia", al confine con i comuni di Marano e Qualiano, in un'area di oltre diecimila metri quadrati. Un progetto che risale a circa quindici anni fa e che per l'amministrazione comunale era necessario portare a termine per scongiurare contenziosi con i privati. Stop alle costruzioni e particolare attenzione ai nuovi volumi invece a Pozzuoli, il comune più colpito dagli sciami sismici di questa seconda grave crisi sismica dopo quella del 1982-84 che portò alla diaspora dal centro storico e alla nascita del quartiere di Monterusciello, l'ultimo grande insediamento urbano. «Potremmo prevedere solo qualche nuovo volume per le attività produttive», avverte l'assessore Giacomo Bandiera.

John Elkann: da mia madre violenza fisica e psicologica

▶Il presidente di Stellantis ad Avvenire: «Io e miei fratelli abbiamo subito abusi, con i nonni c'è stato un rapporto protettivo». La guerra in tribunale sull'eredità

IL CASO

ROMA «Insieme ai miei fratelli Lapo e Ginevra, fin da piccoli, abbiamo subito violenze fisiche e psicologiche da parte di nostra madre». Cioè Margherita Agnelli. Non è una questione di eredità e di potere. O comunque non solo. In un'intervista all'edizione odierna del quotidiano Avvenire, John Elkann ha svelato un particolare molto doloroso della sua infanzia, per dimostrare quanto sia più antica la frattura che ha minato il rapporto tra lui e i suoi fratelli Lapo e Ginevra (figli dello scrittore Alain Elkann) e la madre, secondogenita dell'avvocato Gianni Agnelli, e che è scaturito in un durissimo processo che potrebbe riscrivere gli equilibri e il controllo negli asset della famiglia torinese.

L'ANTICIPAZIONE

Già nel libro «L'Ultima dinastia - La saga della famiglia Agnelli da Giovanni a John» (Solferino), di recente uscita, la giornalista Jennifer Clark ha raccontato sia che durante la loro infanzia in Brasile i tre rampolli Elkann venivano cresciuti «nella rigida disciplina cristiana ortodossa» alla quale si era convertita Margherita, sia che «venivano mandati ai campi estivi ortodossi nel sud della Francia, luoghi in cui ogni giorno veniva alzata la bandiera imperiale della Russia zarista, con l'aquila e le due teste». Una situazione che spinse i nonni Gianni e Marella a «svincolarli» da queste vicende e riportarli a Villar Perosa. Ma nell'intervista concessa ieri il presidente di Stellantis non soltanto denuncia «violenze fisiche e psicologiche», ma conferma l'intervento dell'avvocato e della moglie. E «questo ha creato un rapporto protettivo da parte dei nostri nonni». Da oltre un decennio va avanti un durissimo contenzioso tra i fratelli Elkann e la loro madre per mettere in discussione la successione nell'impero Agnelli voluta prima dall'Avvocato e poi confermata dalla moglie Marella, che puntarono su John per non parcellizzare il controllo della Fiat. «È una situazione che dura da vent'anni, da quando nel 2004, nel pieno della crisi di cui parlavamo prima, tutta la mia famiglia per senso di responsabilità si è compattata intorno alla Fiat, portando avanti le volontà di mio nonno. L'unica a chiamarsi fuori è stata mia madre». Che invece ha reagito nel modo peggiore. Proprio dopo un suo ultimo esposto, la procura di Torino ha messo nel mirino John, Lapo e Ginevra per frode fiscale nel procedimento aperto sull'eredità dei nonni

«NEL 2004 NEL PIENO DELLA CRISI TUTTA LA MIA FAMIGLIA COMPATTA INTORNO ALLA FIAT, LEI SI È CHIAMATA FUORI»



Il presidente di Stellantis, John Elkann, con la madre Margherita Agnelli

L'AUTODIFESA

Nell'intervista, il nipote dell'Avvocato sembra voler respingere le accuse mosse contro di lui per la gestione della Fiat dopo la fusione con il gruppo Psa che ha portato alla nascita di Stellantis e il disimpegno progressivo dall'Italia. «A Torino - ha rivendicato - ci sono le nostre radici, dove viviamo e rafforziamo il nostro impegno sociale. Qui sono nati i nostri figli e qui sono stati battezzati e vanno a scuola». Quindi, ha smentito il distacco dall'azienda di famiglia: «Ricordo ancora la nostra emozione nel vedere le prime Jeep uscire dalle linee di Melfi e le navi che erano state acquistate per trasportarle dalla Basilicata all'America». Per spiegare che con l'operazione Stellantis «abbiamo evitato il destino dell'Olivetti: oggi l'insieme delle nostre aziende danno lavoro a più di 74mila persone in Italia, dove abbiamo investito negli ultimi 5 anni 14 miliardi, creando prodotti competitivi sui mercati mondiali». Secondo Elkann le alternative erano peggiori. «Guardiamo ai fatti: il nostro destino 20 anni fa era quello dell'Olivetti, una delle grandi realtà del nostro Paese. Che con il susseguirsi di diverse proprietà, cattiva gestione e ingegneria finanziaria che prendeva il posto dell'ingegneria di prodotto, oggi non esiste più. Un'altra possibilità, ugualmente infelice, era la nazionalizzazione, come nel caso dell'Alitalia o dell'Ilva. E invece non è andata così».

F. Pac.

IL NIPOTE DELL'AVVOCATO SOSTIENE DI AVER INVESTITO 14 MILIARDI IN ITALIA NEGLI ULTIMI 5 ANNI

Addio Rafa, giornalista con lo spirito del filosofo

IL PERSONAGGIO

Alessandro Barbano

L'eroe per Raffaele Alliegro aveva il volto e il carattere di Lucio Giulio Bruto, il finto ingenuo, apparentemente succube dello zio Tarquinio il Superbo, in realtà capace di detronizzarlo e portarlo all'esilio in nome di un nobile ideale repubblicano. Lo aveva tratteggiato in un delizioso romanzo storico, «Il segreto di Bruto», scritto di notte dopo la chiusura del giornale e il rientro a casa a Tivoli, e pubblicato con una piccola casa editrice, scelta con certosina selezione. Perché tutto, nella vita di questo indimenticabile collega, aveva una lateralità discreta, nella quale lui coltivava la sua libertà autentica. La tua è una libertà a chilometro zero, gli avevo detto il giorno che era venuto ad annunciarmi la decisione di andare in pensione, per dedicarsi alle cose a cui teneva di più: la moglie, Caterina, i figli, Giovanni e Maria Carolina, l'adorato nipote, Francesco, e le tante passioni. Come la filosofia, che coltivava ascoltando, nei viaggi in auto tra casa e lavoro, le lezioni universitarie sulla Rete, la letteratura che divorava, il Cilento con il suo casale e il gozzo, su cui invitava tutti quelli che amava. Raffaele era un campione di umiltà, di educazione, di convivialità, in un modo così imbattibile da oscurare, a chi non lo conoscesse bene, la sua raffinatezza intellettuale. Che un po' per pudore, un po' per orgoglio, concedeva solo alla confidenza degli amici veri.

L'INCONTRO

Ho avuto il privilegio di appartenere a questa ristretta cerchia, per via di una scintilla scoccata al nostro primo incontro. Novembre millenovecentonovantanove, Ancona, in una redazione messa in piedi con una rapidità avanguardista, cinque colleghi raccogliticci, pescati tra le testate locali, progettavano la nuova edizione marchigiana del Messaggero. Con qualche improvvisazione di troppo, che deve aver indotto il direttore dell'epoca, Paolo Graldi, a spedire Alliegro in soccorso dei pionieri. Raffaele era già, a quel tempo, una risorsa preziosa. Aveva in un ventennio percorso la lunga strada che dalla corrispondenza di Tivoli lo aveva portato in Cronaca di Roma, per approdare infine nel cuore del giornale, in quell'ufficio centrale che sarebbe stato per anni la sua war room naturale. Alla scuola di maestri come Piero Mei aveva affinato l'abilità di riconoscere la notizia che, alle ventuno di un giorno qualunque, ti induce a smontare il giornale per intero e ricomporlo daccapo, come se nulla fosse. Così, appena giunto ad Ancona, aveva rimboccato le maniche della camicia e preso a tambureggiare sul pc con il ritmo di un martello pneumatico, riportando la lancetta dell'orario di chiusura delle pagine entro una soglia di sicurezza accettabile per garantire l'uscita del giornale in edicola. Ma tale prezioso salvataggio della baracca lo aveva messo in atto senza la iattanza che altri, con la sua esperienza, avrebbero fatto valere. Perché Raffaele Alliegro era per natura rispettoso della dignità altrui, quanto geloso della propria. Le regole d'ingaggio della sua relazione con il mondo erano buona fede e un reciproco patto a disarmare l'aggressività che, in molte redazioni, purtroppo, era ed è un codice di comportamento abituale.



Raffaele Alliegro

Mi chiesi da quale pianeta venisse questo marziano gentile, generoso e discreto, esperto ma non saccente, capace in poche ore di unirsi al gruppo dando agli altri la percezione di essere stato lì da sempre. Negli anni a venire ho avuto molte altre occasioni per testare quanto nobile fosse la sua virtù, nei tanti e diversi ruoli che la lunga avventura al Messaggero gli avrebbe riservato. Vicecaporedattore, poi caporedattore centrale di notte e, negli ultimi anni, decano nel servizio Interni ed Esteri, dove è rimasto fino al giorno del suo congedo, applicandosi con la stessa passione professionale e lo stesso rigore a un titolo di prima pagina o piuttosto a una didascalia, e riservando ai colleghi più giovani consigli preziosi. «Io da ragazzo avevo un sogno, fare il giornalista, e il Messaggero me lo ha fatto realizzare. Quindi ringrazio il giornale e ringrazio voi, amici miei»: così aveva salutato i colleghi il 23 marzo dello scorso anno.

IL CONGEDO DAL LAVORO

Il video di quel congedo che lo ritrae, e che in queste ore passa di telefono in telefono tra i colleghi, mostra insieme l'emozione per il distacco, che si accingeva a compiere dopo una vita di lavoro, e l'entusiasmo per il futuro, con cui aveva lenito qualche amarezza, e che ora gli ridava la voglia di ricominciare daccapo. Perché Raffaele sognava una vita nuova, ancora più piena di quella che aveva vissuto fino a quel momento. Finalmente avrebbe potuto dedicarsi ai suoi affetti e alla scrittura. Un nuovo romanzo era in cottura e altri progetti coltivava per gli anni a venire.

L'ho sentito l'ultima volta poche settimane fa, al mio rientro al Messaggero. «Vincerò anche questa sfida con la malattia, e presto verrò a trovarti al giornale», mi ha detto con l'ottimismo tutto suo, chiosandolo con quel sorriso che rimbalza, in queste ore, nella mente di molti. Non darti impiccio, Raffaele, veniamo noi da te, sabato, ad abbracciarti come meriti.

La Scuola di Endocrinologia dell'Università Federico II di Napoli si stringe alla famiglia del

Prof.

Giovanni Lupoli

Commossi lo ricordano Annamaria, Bernadette, Rosario, Domenico, Silvia, Stefano, Francesco, Carolina, Paolo, Maria Cristina.

Napoli, 31 maggio 2024

Con profondo dolore, la moglie Margherita, i figli Claudia con Gerri e Mario con Gena, i nipoti Sofia, Beatrice, Mila ed Enea annunciano la scomparsa dell'amato

Camillo Messuri

Napoli, 31 maggio 2024

Marcello, Renata, Umberto Sara piangono la loro dolcissima

Rita Moscardino Bracale

Profondamente grati della generosità, bontà, amore che ha profuso in tutta la sua vita.

Napoli, 31 maggio 2024

Giancarlo, Alessandra, Umberto Marcella Donatella, Paola Fabrice si stringono a Marcello, Renata, Umberto Sara nel grande dolore per la scomparsa della loro amata

Rita Moscardino Bracale

Napoli, 31 maggio 2024

Ciao

Nonna Rita

Resterai sempre nei cuori dei tuoi nipotini Marcello e Maria Antonia.

Napoli, 31 maggio 2024

Aldo e Vania e tutta la famiglia Valenzuola si uniscono al dolore di Marcello, Renata e Umberto per la scomparsa della cara

Rita

Napoli, 31 maggio 2024

Antonio e Angela, Arturo e Rossella, Carlo e Fabrizia, Fabrizio e Laura, Fabrizio e Marita, Francesco e Marianna, Marco e Francesca, Marco e Serena, Piero e Carlotta, Riccardo e Antonella, Roberto e Roberta, Puccio

si stringono con profondo affetto al fraterno amico Umberto, a Renata e alla famiglia tutta nel ricordo della dolce mamma

Rita Moscardino Bracale

Napoli, 31 maggio 2024

Flora e Mario abbracciano con affetto Renata, Umberto e il Prof.re Marcello Bracale per la scomparsa della cara

Rita Moscardino Bracale

Napoli, 30 maggio 2024

Francesco e Rosaria Corcione sono affettuosamente vicini a Umberto e famiglia per la perdita della cara mamma

Rita Moscardino Bracale

Napoli, 31 maggio 2024

Giancarla, Dina e Fabio con sentimento di antica amicizia abbracciano la famiglia tutta nell'indelebile ricordo di

Rita

Napoli, 31 maggio 2024

Rita

cara ci lasci il tuo amore, le tue dolcezze con i ricordi di tutta una vita. Abbracciamo con l'affetto di sempre Marcello, Renata e Umberto.

Vittorio e Gloria, Chiara ed Andrea, Walter e Martina, nel ricordo di Marco.

Napoli, 31 maggio 2024



Ciao

Giulia

sarai sempre nei nostri cuori

Emmanuela, Rossana e Giovanna

Napoli, 31 maggio 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

1 Giugno 2023 — 1 Giugno 2024

Nell'anniversario della dipartita della

DOTT.SSA

Ornella Vosa

I figli e i fratelli ricordano la gioia, il sorriso ,l'amore che ha sempre donato

Santa messa 1 giugno 2024 ore 11. Chiesa San Benedetto Arco Mirelli

Napoli, 31 maggio 2024

le vacanze dei vip

A Ravello gli arabi stregati dai gioielli e c'è chi si sposa lì

L'EVENTO

Emiliano Amato

È un diamante prezioso la costiera amalfitana, sempre più destinazione turistica del lusso. L'evento della maison di moda Gucci, che a Ravello ha presentato la nuova collezione della linea d'alta gioielleria, ha riunito nella Divina circa cento top buyers appassionati della griffe, provenienti da diverse latitudini. I nuovi "paperoni" sono in prevalenza giovani degli Emirati Arabi Uniti, rientranti nel gruppo Emea (Europe-Middle East-Asia), ma non sono certo mancati statunitensi, russi, sudamericani, tutti di stanza negli alberghi a cinque stelle tra Ravello e Amalfi. Corre voce che nella cinque giorni di vendite nell'auditorium Oscar Niemeyer siano stati conclusi diversi acquisti a sei zeri. «L'evento ha attratto un livello di clientela altissimo, in linea con i nostri standard – spiega Mariella Avino, managing director dell'albergo Palazzo Avino di Ravello – Per molti di questi un'occasione per scoprire Ravello e la Costiera. Gli organizzatori, con i quali ci siamo confrontati, si sono mostrati soddisfatti dell'offerta del territorio».

I LISTINI

Il costo di una notte nella super suite dell'Avino, l'Infinity, può arrivare anche 7mila euro (colazione in camera inclusa) in alta stagione. Qui, come nelle altre gemme dell'ospitalità di lusso della Costiera (San Pietro e Le Sirenuse di Positano, Santa Caterina e Borgo Santandrea di Amalfi, Caruso e Villa Cimbrone di Ravello, solo per citarne i più prestigiosi), vip e uomini facoltosi amano rifugiarsi per godere dell'ospitalità italiana. Tra un'escursione in barca con sosta a Nerano e una cena stellata. Sono 14, da Positano a Vietri sul Mare, i ristoranti con Stella Michelin per il 2024, un record. L'Italia resta il paese più attrattivo per le vacanze di lusso, tradizionalmente considerata la meta ideale per i clienti a reddito più elevato, per le famiglie, per le lune di miele e sta attirando un numero crescente di millennial e Generazione Z. I viaggiatori contemporanei condividono le proprie esperienze sui social network e si fanno promotori del proprio viaggio. E la "Amalfi Coast" è riconosciuta come uno dei luoghi più romantici del pianeta, ideale per giurarsi amore eterno.

Malgrado si registri una lieve flessione – fisiologica – rispetto al post covid, anche per questa stagione sono in programma matrimoni da favola, con costi che superano il milione di dollari. La Villa Cimbrone di Ravello è una delle «wedding destinations» più suggestive e ricercate al mondo. Qui, sul balcone dell'infinito, scelgono di pronunciare il fatidico «sì» coppie da tutto il mondo. Eventi di alto profilo, soprattutto quando si decide di riservare la villa a uso esclusivo e chiamare a esibirsi star del calibro di John Legend o Andrea Bocelli. «Abbiamo riscontrato un lieve calo, sì, ma restiamo in linea con il nostro trend – spiega la responsabile della divisione eventi Paola Vuilleumier – Pochi eventi ma ricercati. Quest'anno – spiega Vuilleumier – stiamo ricevendo molte richieste dall'Oriente, Hong Kong e soprattutto da asiatici residenti negli Stati Uniti. Ma operiamo una selezione mirata».

Negli ultimi anni, nella Divina soffocata dal fenomeno dell'"overtourism", la tendenza è la vacanza in panfilo. Atterraggio in jet privato all'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi e driver fino a Marina d'Arechi. In 60 minuti si è pronti per un aperitivo nella rada di Positano, 90 per Capri. Flûte di Dom Pèrignon o Cristal, e tender per raggiungere il molo. Come fanno spesso l'attore Denzel Washington o Bruce Springsteen o i campioni dell'Nba come Michael Jordan e LeBron James. Poi succede che arrivi il Koru, il maxi-yacht di Jeff Bezos, e a bordo ci sia anche Bill Gates, mentre Rupert Murdoch prenota a uso esclusivo il ristorante da Adolfo a Positano per un pranzo con un gruppo di amici.

«Spesso ci capita di effettuare consegne importanti direttamente ai moli dei porti di Amalfi e anche Marina d'Arechi a Salerno – dice Antonio Mansi, titolare dell'omonima enoteca a Ravello – Dai turisti americani, ormai intenditori di vini italiani, arrivano ordinazioni di grand cru come Amarone, Barolo, Brunello e Super Tuscan. Per le bollicine piace molto il Trento doc e Alte Langhe». Leonardo di Caprio, invece, con i suoi amici, preferisce l'elicottero in dotazione al suo yacht per "salire" rapidamente con gli amici a Ravello e pranzare al Flauto di Pan di Villa Cimbrone che dispone di elipista. Così il protagonista di «The Wolf of Wall Street» elude, con astuzia, il traffico.



La convention di Guggi

QUANDO LA FOLLA SI FA ECCESSIVA MURDOCH, BEZOS GATES E DI CAPRIO SI RIFUGIANO SUL PANFILO

A Sorrento i tour in elicottero ma poco shopping di lusso

LA SFIDA

Massimiliano D'Esposito

Personale dedicato connesso ai clienti tramite smartwatch. Escursioni e transfer con yacht ed elicotteri. Lezioni di cucina con chef stellati. E perfino sedute riservate di shopping nei negozi più alla moda di Milano dopo la chiusura al pubblico. Sono solo alcuni dei servizi offerti dagli alberghi di lusso di Sorrento per coccolare chi li sceglie per il proprio soggiorno. E che non ha problemi di budget. Un segmento, quello del luxury, in continua espansione. Come confermano i dati dell'Agenzia Campania turismo. Il territorio da Vico Equense a Massa Lubrense, con 167 alberghi, è uno dei principali comprensori turistici d'Italia. La metà, 84, espongono le 4 stelle Michelin, mentre il 10%, vale a dire 17, raggiungono le 5 stelle. Un firmamento nel quale risalta il gruppo Manniello. «Il turismo di lusso a Sorrento si concentra sull'eccellenza del servizio, sull'ospitalità di alta classe e sull'esperienza esclusiva offerta agli ospiti», mette in chiaro Mario Manniello che con il fratello Giuseppe gestisce il 5 stelle La Favorita ed ha appena assunto il controllo del 4 stelle Europa Palace. «Gli hotel a cinque stelle, le ville di lusso con vista sul mare ed i ristoranti gourmet contribuiscono a creare un'atmosfera di raffinatezza e comfort - aggiunge Manniello -. Le attività esclusive come tour privati, esperienze culinarie personalizzate di alta qualità fanno sì che i visitatori vivano un'esperienza memorabile e lussuosa durante il loro soggiorno a Sorrento».

E le tariffe sono proporzionate. Il costo della stanza al La Favorita va dai 600 ai mille euro a notte. Cifre non per tutti, insomma. «Il 60% dei nostri clienti arriva dagli Stati Uniti - puntualizza Manniello -. Poi ci sono britannici, tedeschi ed arabi». Ed i nuovi collegamenti diretti Napoli-New York favoriranno ulteriormente l'arrivo di viaggiatori da oltreoceano. Non mancano, però, secondo Manniello, le criticità: «Si dovrebbe realizzare un porto all'altezza ed incrementare l'interesse di grandi brand della moda, ma bisogna anche investire sulle risorse umane che sono il motore e l'immagine delle nostre eccellenze». «Una grossa pecca per Sorrento è la mancanza di negozi di alto livello collegati ai marchi del lusso: tanti sono diventati ristoranti, bar, gelaterie - conferma l'albergatore e presidente Agenti di Viaggio Penisola Sorrentina, Gino Acampora -. Per fortuna abbiamo Capri ed in parte Positano che ci aiutano a colmare il gap». Anche la dinastia degli Acampora rappresenta uno dei punti di forza dell'ospitalità made in Sorrento, potendo contare su diverse strutture tutte a 4 e 5 stelle. «I numeri di Sorrento sono alti, non sempre è facile conciliare il mercato del lusso con i grandi flussi: i clienti lusso chiedono più privacy, più esclusività - rileva Acampora -. È un mercato difficile da gestire ma con un grosso potenziale di spesa, è interessante investirci ma anche le istituzioni devono fare la loro parte».

LE CRITICITÀ

Andrebbero risolte, in primis, le criticità legate ai trasporti ed al traffico. Ma anche all'assistenza sanitaria come ha confermato il governatore De Luca quando ha inaugurato la nuova rianimazione dell'ospedale di Sorrento: «I turisti nello scegliere una destinazione guardano anche alla presenza di presidi adeguati». Per fortuna i punti di forza non mancano. «Abbiamo la fortuna, a parte la bellezza dei luoghi, di avere molte strutture di eccellenza tra hotel e ville insieme a tanti ristoranti stellati - evidenzia Gino Acampora -. Ma Il lusso richiede anche servizi di qualità». Come quelli che assicura l'Hilton Sorrento Palace, che solo sulla carta è un 4 stelle visto che garantisce un'ospitalità al top. «I nostri standard sono quelli Hilton Élite con clientela selezionata che tiene a far parte delle esclusive categorie diamond, gold e silver», spiega Gianmario Russo, patron della più grande struttura ricettiva della Costiera con 331 stanze delle quali 80 executive. Il costo di un soggiorno? Tra 800 e 1.700 euro a notte. «La nostra clientela di alto livello è per il 70% di americani e non mancano arabi ed indiani».

Sorrento non è solo lusso, come confermano le presenze record del 2023 che, (i dati sono ufficiosi) hanno superato quota tre milioni. E quest'anno l'obiettivo è confermarsi. «Ci scelgono viaggiatori di tutto il mondo - puntualizza Costanzo Iaccarino, presidente Federalberghi Campania e Penisola Sorrentina -. Abbiamo verificato la presenza di clienti di 102 Paesi. E noi siamo sempre pronti a soddisfare le esigenze di tutti garantendo il miglior rapporto qualità-prezzo, anche per questo i clienti ritornano».



Il Sorrento Palace

CON 17 CINQUE STELLE E 84 QUATTRO STELLE LA RICETTIVITÀ È GARANTITA TRA LE OFFERTE EXTRA LE LEZIONI DI CUCINA

segue dalla prima pagina

Antonio Menna

Tanta voglia di spendere ma il turismo va governato

Un'onda alta di attenzione, che si è tradotta in un forsennato passaparola, facendo piazza pulita anche di quella idea vittimistica che Napoli nel mondo fosse mal vista e mal raccontata: ma quando mai! Non c'è persona in giro che, sentendo il nome di una località campana, sia essa Napoli, Sorrento, Pompei o Positano, non dica che sono luoghi meravigliosi. Wonderful, è l'esclamazione del mondo sui nostri luoghi. Negli ultimi anni, in particolare, complici una serie di fattori economici (dai voli low cost al fai-dai-te digitale), quest'ammirazione si è tradotta in presenze, quindi in ricchezza ed economia. Ci siamo entusiasmati per questa ondata e abbiamo risposto d'istinto, provando a rincorrere i bisogni, ad assecondare i desideri. A volte, con l'innato talento dell'autodeterminazione, altre con un certo dilettantismo.

Ora, però, suona la campana: bisogna darsi una identità e strutturare un progetto. Dove vogliamo portare la potenza turistica di questi territori? Che tipo di turista vogliamo attrarre? A quale segmento di mercato vogliamo guardare? Si fa presto a dire turista. Ma, come ci spiegano da anni ricercatori e studiosi, il turismo ha mille volti, e ciascuno ha le sue esigenze, presenta i suoi conti, ribalta i suoi contraccolpi positivi e negativi sui luoghi. Quello che si registra in questi giorni in costiera amalfitana, presa d'assalto da stranieri molto ricchi, che hanno una gran voglia di concedersi il luxury fun, il divertimento di fascia alta, non deve sorprenderci e anzi deve dirci qualcosa. La ribalta internazionale di luoghi come Positano, Ravello o Amalfi è nota: da sempre sono località amate nel mondo. Muta, con il mutare degli equilibri geopolitici, il profilo dei ricchi che vi arrivano: una volta erano gli americani, poi i russi, adesso gli arabi e i cinesi. Ma rimane la costante: tanti soldi da spendere, tanta voglia di farlo qui. Ovviamente, chi ha denaro, vuole in cambio servizi all'altezza: hotel di lusso, resort, ristoranti esclusivi, noleggi di fascia alta, personale adeguato. Si può anche essere impreparati a questa sfida. Pare esserlo oggi Sorrento e quella costa, che non riesce a rispondere adeguatamente alla domanda cresciuta. E sicuramente impreparata lo è Napoli, dove abbondano strutture ricettive semplici e diffuse, essenziali: b&b, affittacamere, case vacanze; proliferano trattorie, osterie, taverne popolari ma manca quasi del tutto una offerta di fascia alta e altissima. Pochissimi gli hotel di lusso, rari i ristoranti del luxury gourmet, quasi inesistenti i servizi al turismo dei ricchi e dei ricchissimi. Eppure i cosiddetti high spender sono la porzione più ambita dai territori turistici (spendono molto e impattano poco), e anche quella che resiste di più alle tensioni internazionali. Il turismo di lusso cambia a volte di nazionalità ma non muta quasi mai di consistenza. Secondo l'ufficio studi Enit, il mercato mondiale dei viaggi di lusso è destinato ad aumentare del 6% entro il 2032. Le camere d'albergo extra lusso sono cresciute nel mondo del 46% nell'ultimo decennio. Tra il 1983 e il 2023, l'offerta alberghiera extra lusso mondiale è aumentata del 447%.

Il luxury tourist, peraltro, ama l'Italia, e in Italia ama particolarmente il Sud. Oltre il 45% dei viaggiatori di fascia alta è venuto in Italia almeno una volta. Ma a Napoli, le strutture alberghiere di lusso si contano sulle dita di una mano sola, e la città resta impreparata a questa prospettiva. A qualcuno può far piacere che il territorio conservi un suo tratto popolare e rustico, economico, folk e alla portata di tutti. Ma attenzione alle ricadute. Torniamo alla domanda iniziale. Meglio tanti turisti che spendono poco, mangiando cuoppi di frittura per strada, pizzette, bevendo birre sulle panchine e dormendo con due soldi nei b&b o meglio meno turisti che cercano il lusso, spendono di più, impattano poco sui servizi? Il turismo lo puoi subire o lo puoi orientare. Se non lo orienti, lo subisci. A noi la scelta.

NON BASTA RINCORRERE I BISOGNI E ASSECONDARE I DESIDERI SERVE UN PROGETTO: ANCHE PER NAPOLI



Napoli, Nastri per le serie tv a «La Storia», Ferilli, Borghi-Giannini

Quarta edizione, domani a Napoli, Palazzo Reale, dei Nastri d'Argento per le serie televisive, riconoscimento - nato nella città che è ormai capitale della produzione dell'audiovisivo - ideato e organizzato dal Sindcato giornalisti cinematografici italiani in collaborazione con la Film Commission Regione Campania. Sabrina Ferilli con «Gloria» di Fausto Brizzi (Rai), Alessandro Borghi e Adriano Giannini con «Supersex» (Netflix), ma anche Gabriele Muccino, guest star nelle seconde edizioni di «Call my agent-Italia» (Sky) e «Vita da Carlo», sono i primi nomi di premiati comunicati.

Ferilli, tornata in Rai per l'occasione, è la protagonista dell'anno, nei panni di Gloria, attrice cinica e divertente sul viale del tramonto, o forse no. Borghi e Giannini hanno affrontato con misura una storia extralarge - nessuna battuta, please - come quella di Rocco Siffredi. Muccino si è messo in gioco con ironia nel cameo della serie di/su/con Verdone, ma ancor di più in quella sull'agenzia di agenti cinematografici più pazza d'Italia.



Accanto a loro ecco emergere i nuovi talenti: il Premio Guglielmo Biraghi (e quello di Italo) va a Giacomo Giorgio: per «Mare fuori» (Rai), «Doc-Nelle tue mani» (Rai), «Noi siamo leggenda» (Rai) e «Per Elisa–Il caso Claps» (Rai), mentre i Nastri d'argento per le rivelazioni vanno a Leo Gasmann nei panni di Franco Califano nel film tv (Rai) di Alessando Angelini, e a Letizia Toni in quella di Gianna Nannini in «Sei nell'anima» di Cinzia TH Torrini. Serie dell'anno è «La Storia» di Francesca Archibugi (Rai) dal romanzo della Morante, con Jasmine Trinca *(nella foto)*.

Dopo la vittoria a Sanremo e dopo l'Eurovision arriva l'album «Poké melodrama»: un canto libero cui i duetti poco aggiungono
«Questo disco è come il diario segreto degli ultimi mesi vissuti così intensamente», spiega lei, così fragile e così forte
La scomparsa del padre, il rapporto con il fratello («gli devo tutto»), i versi sulla madre, le canzoni scritte con il compagno

«Mi avete conosciuta Ora mi metto a nudo»

Federico Vacalebre

Non servono i duetti, pardon i feat, ad Angelina Mango, anche se ormai le regole discografiche non prevedono album senza collaborazioni, allargando, si teorizza, la platea d'ascolto, pardon ancora, di follower. Nemmeno un alieno della voce come Marco Mengoni («Uguale a me») riesce ad aggiungere, e non togliere, qualcosa al canto libero della ventitreenne di Maratea. Figurarsi Bresh («Diamoci una tregua»), Dani Faiv («Invece sì») e Villabanks («Another world»).

Perché, se è vero che fin dal titolo del nuovo album in uscita oggi, «Poké melodrama», l'incantautrice reclama il diritto «a tenere insieme tutti i suoni, tutti gli stili, tutte le tendenze», come in una ciotola, pardon in una poké hawaiiana, è evidente il primato assoluto della sua ugola perennemente sull'orlo di una crisi di nervi, così fragile da essere fortissima, così personale da non accettare paragoni, nemmeno con i genitori, papà Pino e mamma Laura Valente (Matia Bazar stagione 1990-1998). Per il coraggio autobiografico, per l'indiscussa mediterraneità, per la libertà fonetica e la profondità espressiva viene in mente la piccola grande donna Mia Martini. Il brano del titolo, «Gioielli di famiglia», «Una bella canzone», «Edmund & Lucy», sono pura confessione di aver vissuto.

Vieni da un periodo formidabile, Angelina: «Amici», la vittoria a Sanremo, l'Eurovision. Un sogno realizzato?

«No, ma solo perché io sogno poco, vivo con i piedi per terra e questi ultimi tempi non sarei riuscita nemmeno a sognarmeli. Ho aspettative basse e sto volando. È stato un anno pieno di cose giganti».

Che ora ti vedono alla prova dell'album.

«Il disco è come il diario segreto di questi mesi vissuti così velocemente. È così vario - rap, urban, cumbia, reggaeton, melodia, drum'n'bass - perché io sono così, tante cose insieme: non volevo incasellarmi in un genere unico, avevo paura fosse un difetto, poi ho pensato potesse essere un pregio, una caratteristica. Chi mi ha visto fuori ora potrà vedere anche come sono fatta dentro: mi metto a nudo e reclamo il diritto all'incoerenza».

Un diario segreto molto, ma molto personale. Ci sono canzoni scritte e prodotte con il tuo compagno, e chitarrista, Antonio Ciriglіano. In «Gioielli di famiglia» canti: «Afona, ero una bimba afona/ i miei stavano seduti a tavola/ mi guardavano ballare scatenata con l'asma/ sca-scatenata con/ con la musica negli occhi/ nelle spalle nelle gambe/ nello stomaco nel cuore». In «Melodrama» ti rivedi bambina/ragazzina a Lagonegro («nei boschi a caccia di adrenalina»/ bloccata nella boc-ca della clessidra/ il tempo non mi tocca ma l'autostima/ mi soffoca la pelle non respira/ è una spina»). Poi c'è «Smile»: «Una bambina di 6 anni/il sorriso gigante/ mi viene incontro e dice/ "lo sai che anche mio padre sta nel cielo come il tuo"». Sino a spezzare il cuore di chi ascolta con «Edmund & Lucy»: «Troppo poco tempo con un padre/ troppa merda da ingerire/ troppa gente da perdonare/ troppo dolore da amare/ poche parole da dire».

«Non so inventare storie, racconto di me, delle mie emozioni. I protagonisti dell'ultima canzone - i nomi sono rubati a *Le cronache di Narnia* - siamo mio fratello Filippo ed io: gli devo tutto, anzi di più. Insieme ne abbiamo viste di cotte e di crude».

Lo si intuisce nei versi spietati di «In fila indiana»: «Cercano il veleno nella spazzatura fuori dalla porta della nostra casa/ trovano soltanto 400 mozziconi di ospiti impegnati ad abbracciare mamma/ Ne conosco pochi forse nemmeno mi importa ma sorrido e chiedo volete un bicchiere d'acqua/ Stringono i miei zigomi più forte negli spazi tra le nocche le vecchie signore in fila indiana/...». Quanto ti è costato tornare alla morte di tuo padre? Cantare «Ho deciso di far pace con te/ Pure se mi hai lasciato sola/ ... pure se mi hai fatto paura»? E chi sono quelli in fila indiana?

«Le stesse persone nei confronti delle quali mi tolgo dei sassolini in "Edmund e Lucy". Questo è davvero il mio diario segreto».

Restando in tema Pino Mango: in scaletta non c'è «La rondine» proposta all'Ariston nella serata delle cover.

«Era un momento irripetibile».

Ma tanti coautori (Dardust, Edwyn Roberts, Alessandro La Cava, Cripo, Edwyn Roberts, Shune, Andry the Hitmaker, Okgiorgio, Zef, Strage, Cripo...), tanti duetti, pardon «feat», sono proprio necessari?

«Mi sono piaciute molte le session creative da cui sono nati i pezzi».

Capitolo Eurovision: che cosa è mancato a «La noia»? Dispiaciuta del settimo posto?

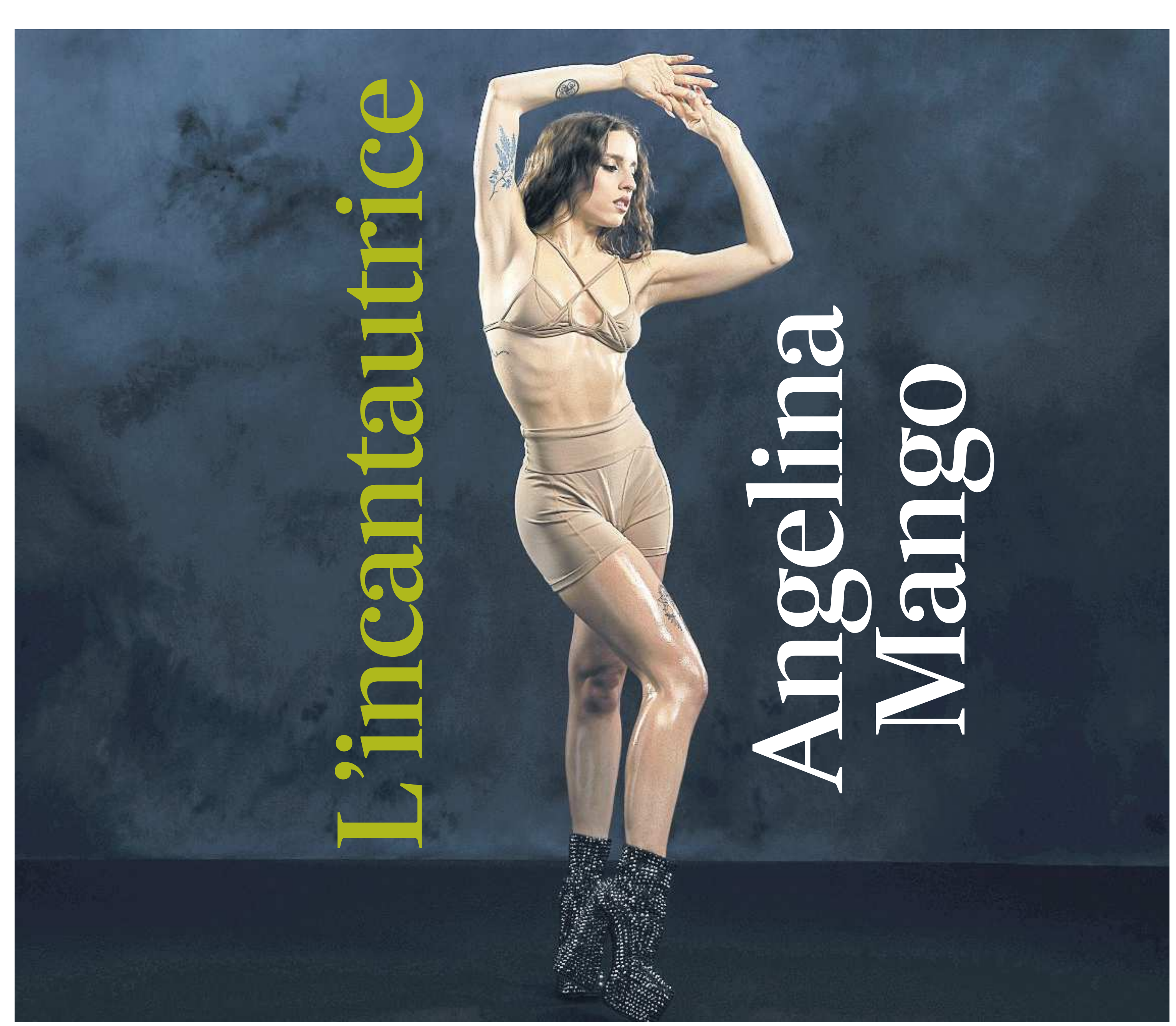
«A me non è mancato nulla».

«Ammo'», «ma quant' si' bell'», tutto il disco, non solo «Che t'o dico a fa'» ricorre al napoletano.

«Lingua della canzone, lingua del Meridione, lingua di casa per me. Mi viene spontaneo usarla come intercalare».

Ora ti aspettano i firmacopie (il 5 giugno al Vulcano Buono di Nola) e poi, dall'autunno, un tour europeo e nei club (a Napoli la Casa della Musica è già sold out il 14 e 15 ottobre). Poi? Carlo Conti ti ha già prenotata come superospite per il prossimo Sanremo?

«Ancora non l'ho sentito, ma...».



«NON SO INVENTARE STORIE, RACCONTO LE MIE EMOZIONI E RECLAMO IL DIRITTO ALL'INCOERENZA ANCHE STILISTICA»

«SPESSO NEI TESTI RICORRO AL NAPOLETANO È LINGUA DELLA CANZONE, DI CASA DEL MERIDIONE»

Il volto dell'Avversario nella Lotta dell'esistenza

L'ultimo saggio di Roberto Esposito prende spunto dallo scontro biblico di Giacobbe con l'Angelo guardando alla «guerra alla guerra» del Papa

Fabio Ciaramelli

ROBERTO ESPOSITO
I VOLTI DELL'AVVERSARIO
EINAUDI
PAGINE 207
EURO 25



È inevitabile collegare l'argomento dell'ultimo libro di Roberto Esposito (*I volti dell'Avversario*, Einaudi, pagine 207, euro 25) al clima generale di questo periodo, caratterizzato da quella che papa Francesco ha chiamato e continua a chiamare «guerra mondiale a pezzi». Un vicolo cieco drammatico e violento, dove contano solo i rapporti di forza e le prospettive di successo, brodo di coltura ideale del nichilismo e della cosiddetta «competizione vittimaria» che l'accompagna. Ne ha parlato Luca Ricolfi a proposito della guerra di Gaza (ma le cose non vanno diversamente in Ucraina): tra le parti in conflitto, e di conseguenza tra i loro sostenitori in Occidente, si sviluppa una specie di gara a denunciare esclusivamente i lutti del proprio campo, accompagnando d'un assordante e disumano silenzio senza pietas i disagi, le sofferenze e i massacri subìti dal campo avverso.

Ebbene, l'analisi ariosa e meticolosa che Roberto Esposito ha dedicato alla lotta di Giacobbe con l'Angelo – scena biblica enigmatica, oggetto di famose e meno famose riletture artistiche, letterarie, filosofico-teologiche e psicoanalitiche – non può essere letta prescindendo da queste risonanze dell'attualità. Due sono gli spunti fondamentali dell'impostazione di Esposito che mi sembrano autorizzare questo collegamento: la presa di distanza dalla «tesi ricorrente che la storia è fatta solo dai vincitori» e la considerazione della «Lotta come forma ineluttabile della vita». Si tratta di due acquisizioni concettuali che attraversano lo studio delle principali irradiazioni culturali dell'episodio biblico, rifiutando di assuefarsi alla pigra «identificazione della Storia con i vittoriosi» che, come scriveva Ignazio Silone negli anni '50 del secolo scorso, finisce con l'equiparare «il sicario al martire».

Il libro di Esposito è costruito come un intenso dialogo tra il testo biblico e il lettore che non può modificarlo, pur potendo modificare la sua lettura e soprattutto la sua esperienza vitale. Proprio per questo il suo tema di fondo è l'identità. Innanzitutto, l'identità dell'Avversario, contro cui Giacobbe lotta tutta la notte sulla riva d'un fiume: un'identità che nel testo biblico resta indeterminata, anche se la successiva tradizione artistica l'interpreta come un angelo, cioè un messaggero della divinità. Ed è esattamente da questa lotta – cioè dalla tensione antinomica tra l'umano e il divino – che scaturisce la nuova identità di Giacobbe, anch'essa «inseparabile dall'alterità o dal conflitto».

Insomma, quel che emerge dall'analisi dei molteplici e indeterminati volti dell'Avversario è innanzitutto l'insolubilità dell'enigma, che resta tale, così come resta indecidibile il ruolo che Giacobbe e l'Angelo svolgono nella Lotta, dal momento che è proprio e solo quest'ultima che riesce a identificarli, senza mai perdere la sua carica conflittuale.

Il tema di fondo è, dunque, l'impossibilità radicale d'esibire una identità che possa fare a meno del conflitto, cioè che non sia contrassegnata dalla violenza dello scontro tra i lottatori. «È la Lotta stessa», come scrive Esposito, «a identificarli, facendo dell'uno l'immagine speculare dell'altro». Il riferimento allo specchio ci porta nel lessico psicoanalitico. In quest'ottica, specchiarsi nell'Avversario significa innanzitutto combattere con sé stessi, con la parte perversa della propria personalità, presente in forma latente ma incapace di liberarsi. Ecco, dunque, che l'Avversario si precisa come la propria ombra: una parte della propria identità da cui, attraverso la Lotta, ci si vorrebbe staccare definitivamente. Uniti e separati dalla Lotta, i due contendenti «condividono la stessa intenzione e la stessa impossibilità di realizzarla». Ma la vita non potrà mai vincere la morte, l'identità non potrà mai separarsi dall'alterità. L'Avversario che ci fronteggia, ci minaccia e vorremmo annullare non è altro che la nostra ombra, che in realtà ci accompagna sempre. Il progetto di proiettarla fuori di noi per distruggerla definitivamente una volta per tutte si dimostra solo velleitario e, in fin dei conti, anche autodistruttivo. L'ombra va riconosciuta come costitutiva della nostra identità.

Per questa ragione, «per mettere fine all'eterna lotta tra i popoli, ciascuno dovrebbe riconoscere la propria ombra, anziché proiettarla nel nemico di turno», per poi mirare a distruggerlo. Solo così può evitarsi la demonizzazione dell'Avversario, secondo la quale l'unica possibile interruzione delle ostilità sarebbe la sua distruzione. «Solamente allora», aggiunge Esposito nelle ultime pagine del libro, «i popoli del mondo raggiungeranno la maturità di Giacobbe, allorché scorge nella figura dell'Avversario anche il volto di Dio».



IL DIPINTO «Lotta di Giacobbe con l'angelo» di Eugène Delacroix

La polemica sulla «Buchmesse»

Mazza lo invita, Saviano rifiuta

Dopo le polemiche e le defezioni di altri scrittori, il commissario straordinario del governo, Mauro Mazza, prova a disinnescare il caso Saviano-Buchmesse, invitando lo scrittore a Francoforte. «Ora, preso atto dell'odierna pur tardiva diversa indicazione di un editore, di fronte alle reazioni e a una corale levata di scudi, avendo a cuore su tutto il successo dell'Italia alla Fiera, spero che Saviano accetti l'invito e partecipi a uno dei nostri incontri alla Buchmesse» dice. Mazza spiega che «Roberto Saviano non era compreso nella lista di autori presentata dagli editori per comporre la delegazione italiana alla Buchmesse. E da parte del commissario non si era ritenuto di alterare quella lista né con il suo nome, né con quello di altri, più o meno autorevoli o rappresentativi scrittori».«Non accetterò di essere a Francoforte con la delegazione italiana, ma accoglierò con piacere l'invito delle istituzioni culturali tedesche che hanno chiesto la mia presenza alla Buchmesse», la risposta di Saviano.

Sport



L'APPUNTAMENTO

«Le lezioni di giuridicità del calcio» presentate da Clemente di San Luca

Appuntamento per oggi alle 10 a Castel Capuano per la presentazione del volume «Lezioni di giuridicità delle regole del gioco del calcio» di Guido Clemente di San Luca con Giovanni Martini e Mario Paladino. Interverranno Pierluigi Picardi, Monica Scozzafava, Lorenzo Fontani e Filippo Grassia.

NAPOLI, SARÀ CONTE INIZIA LO SPETTACOLO

Trovato l'accordo: lunedì o martedì verrà presentato al teatro San Carlo

Manca solo l'annuncio di De Laurentiis limati tutti i dettagli contrattuali

Pino Taormina

Un contratto triennale, intorno ai sette-otto milioni a stagione, a cui poi aggiungere un bel po' di bonus legati al ritorno in Champions e allo scudetto (ovviamente c'è un premio speciale per la vittoria in campionato). Sarà uno sbarco spettacolare, imponente, destinato soprattutto a impressionare il resto della serie A. Tutto praticamente fatto, siamo a un passo dal closing. L'intesa è stata raggiunta nel pomeriggio di ieri fra il Napoli e Antonio Conte. Per la definizione si attende solo il rientro quest'oggi di De Laurentiis da Ibiza da dove ha gestito ogni minimo particolare: da oggi in poi ogni istante può essere quello giusto per l'annuncio. Definita anche la location per la presentazione: sarà al Teatro San Carlo, probabilmente già martedì. Tutto fatto, insomma. Anche perché Conte ha una fretta matta di iniziare la sua avventura in azzurro alla luce del sole, ha sposato Napoli e il Napoli con un entusiasmo da ragazzino e ha dato mandato ai suoi legali di non spingere troppo per clausole in uscite, cavilli e così via. È pienamente convinto che Napoli sia la piazza giusta per lui e vuole aprire un ciclo. Perché, dopo aver sentito ancora una volta pochi giorni fa De Laurentiis, è sempre più convinto che lui e il Napoli abbiamo la stessa ambizione e la stessa fame. Non teme la sfida, non gli importa che non ci sia la Champions: voleva il Napoli e lo ha avuto. Così come De Laurentiis voleva Conte. A ogni costo. E ora Antonio sogna il primo abbraccio al Maradona, non vede l'ora di poter parlare con i calciatori con i mal di pancia e convincerli che è qui a Napoli che troveranno la felicità. Conte ormai si muove da giorni come se fosse l'allenatore del Napoli, non ha bisogno del tweet di annuncio ufficiale: quella panchina la sente già sua, vuole il Napoli e spiegherà che è stata la sua prima scelta, altro che Juventus o Milan. Non vuole che passino messaggi sbagliati ai tifosi, lo dirà appena avverrà la presentazione. Che De Laurentiis immagina in pompa magna: l'anno scorso con Garcia alla Reggia di Capodimonte, stavolta al Teatro San Carlo. È un percorso di fatica e di sudore che lo attende. Ma non lo spaventa perché le ambizioni del Napoli che considera tra i club più grandi al mondo, sono le sue stesse ambizioni. Dal lato di Conte tutto è pronto da giorni, insomma. Qua la penna, verrebbe da dire. Ma pure De Laurentiis ha rotto gli indugi: è una vecchia amicizia quella tra Aurelio e Conte iniziata molti anni fa. Tutto fatto. Conte conosce le insidie dei rapporti col patron ma non li teme. Il triennale è prontissimo dal punto di vista di Conte, il Napoli sistemi come meglio crede gli ultimi dettagli.

IL TECNICO LECCESE ENTUSIASTA DI QUESTA AVVENTURA GLI AZZURRI SEMPRE STATI LA SUA UNICA SCELTA





I PROTAGONISTI
Antonio Conte, pronto a tornare in serie A come nuovo allenatore del Napoli dopo l'esperienza in Premier League con il Tottenham; in alto Aurelio De Laurentiis, presidente del club azzurro

IL PROGETTO

La presenza di Manna è stata un incentivo importante. Ma la chiave di tutto è il piano di rilancio che ha illustrato De Laurentiis nei minimi particolari e a più riprese: Conte ne è rimasto stregato. Conte sbarca al Napoli da superstar, da allenatore tra i più ricercati in Europa, dopo aver arricchito il suo curriculum con la Nazionale italiana e la Premier conquistata al Chelsea e gli scudetti con la Juventus e l'Inter. Il Napoli si sta preparando a investire su di lui quanto per un top player in attacco. Con Antonio in panchina De Laurentiis si garantisce un altro condottiero solitario, come Spalletti: zitti e muti, comanda lui e basta. E i calciatori, quelli che resteranno, lo capiranno soprattutto dalla gerarchia degli stipendi: sarà il leccese il più pagato al Napoli dopo che anche Osimhen andrà via. Vuole essere il capo supremo del progetto. E lo sarà. "L'operazione Conte" costerà al Napoli una sessantina di milioni di euro. A questi prezzi, difficile pensare che l'obiettivo non sia quello di tornare a lottare per lo scudetto. Subito. Anche perché, con lui alla guida, il Napoli spenderà un'altra montagna di denaro sul mercato. D'altronde, Antonio Conte quando arriva vince. Ed è questo il suo destino in serie A dove ha sempre conquistato almeno un posto in Champions. Si ricomincia. De Laurentiis ha davvero azzeccato la mossa perfetta: il Napoli è tornato.

Gudmundsson, il primo colpo per il nuovo attacco di Antonio

IL MERCATO

Eugenio Marotta

Un jolly per l'attacco azzurro. Un giocatore polivalente nello scacchiere tattico di Antonio Conte. Le grandi manovre per la ricostruzione del Napoli del futuro sonno cominciate da tempo ed il diesse Giovanni Manna sta lavorando ai fianchi il Genoa per arrivare ad Albert Gudmundsson. L'attaccante islandese, 26 anni, 14 gol e quattro assist nella stagione appena passata agli archivi con la maglia del Grifone, è un obiettivo concreto del club azzurro. Sul giocatore c'è tanta concorrenza: in massima serie (Juve e Inter) come anche in Premier e Bundesliga. Ma Gudmundsson, nonostante sia sempre affascinato dal campionato d'oltremanica, ha manifestato gradimento per l'attuale serie A. C'è di più. Il Genoa sa che non può permettersi il lusso di trattenere uno dei suoi pezzi pregiati (altrimenti rischia di non poter operare sul mercato per via del paletto di chiudere in attivo i movimenti della sessione estiva a seguito del pregresso debito con il Fisco) ed ha già fissato il prezzo. Per il cartellino dell'islandese i rossoblù chiedono 35 milioni di euro. Manna tratta, il Napoli è in corsa e sembra essere addirittura in vantaggio rispetto a nerazzurri e bianconeri. Per arrivare a dama, risparmiando anche qualcosina in termini di moneta sonante e contante, il club azzurro ha offerto come parziale contropartita tecnica il difensore Ostigard. Un norvegese per un islandese, insomma. Il Grifo riflette: Ostigard (che tra l'altro è anche un ex) piace ed è stato ad un passo dal tornare all'ombra della Lanterna nel mercato di gennaio, ma oggi i liguri hanno bisogno di liquidità per operare sul mercato. Stiamo a vedere.

IL GENOA CHIEDE CIRCA 35 MILIONI ORA MANNA DOVRÀ BATTERE LA CONCORRENZA DI INTER E JUVENTUS

IL BOMBER

L'agenda di Manna è piena di impegni, incontri e contatti. Il ds dovrà ricostruire la squadra con almeno sette innesti di spessore. Rinforzi in tutti i reparto del campo. Restando sul fronte offensivo ci sarà da "colmare" la lacuna del probabile addio di Osimhen che piace al Psg (il club francese vorrebbe fare la spesa a Napoli ed hanno fatto un'offerta faraonica da 100 milioni di euro per Kvaratskhelia), ma strizza l'occhio alla Premier. Il Chelsea corteggia da oltre un anno Victor che non sembra affatto indifferente alle sirene londinesi. I blues, però, vogliono evitare di pagare la clausola da 120 milioni fissata da De Laurentiis a dicembre scorso e provano a trattare con altre formule. Quella di una contropartita sembra essere la più praticabile. Anche perché nelle fila del Chelsea è appena rientrato Romelu Lukaku dal prestito alla Roma. Il centravanti potrebbe essere il grimaldello gradito a tutti per sbloccare l'operazione. Soprattutto a Conte che lo ha avuto e con cui ha vinto all'Inter...

L'ATTACCANTE
Albert Gudmundsson, ha segnato 14 reti nella sua prima stagione in serie A indossando la maglia del Genoa

PER L'ATTACCO LUKAKU RESTA IL FAVORITO PER IL DOPO OSIMHEN IL NIGERIANO PIACE AL CHELSEA

OK ALL'ASTA PER IL PALLONE D'ORO DI DIEGO

Respinto il ricorso degli eredi che si erano rivolti a un legale per riavere il trofeo rubato nel 1989 e riapparso nel 2016



IL TROFEO Maradona con il Pallone d'oro rubato nel 1989; a sinistra gli eredi di Diego

Bruno Majorano

La battaglia legale per il Pallone d'Oro di Maradona è già finita. Il tribunale di Nanterre, in Francia, ha stabilito che l'asta per il trofeo consegnato a Diego dopo la Coppa del Mondo del 1986 può andare avanti come previsto nonostante l'opposizione dei suoi eredi. Ne ha dato comunicazione anche il loro avvocato all'Associated Press. Gli eredi di Maradona hanno cercato di fermare l'asta del Pallone d'Oro ricevuto come miglior giocatore dei Mondiali del 1986 avviando un procedimento giudiziario d'urgenza. L'avvocato Gilles Moreu ha dichiarato all'AP che la sentenza della corte «non è stata però favorevole agli eredi di Diego Maradona». Il trofeo, quindi sarà quindi messo all'asta giovedì prossimo a Parigi dalla casa d'aste Aguttes come previsto già nelle scorse settimane.

GIOVEDÌ PROSSIMO SI APRIRANNO LE OFFERTE LA CASA D'ASTE CHIEDE UN DEPOSITO DA 150 MILA EURO



L'avvocato Gilles Moureu però non molla e ha confermato «che proveranno a far saltare l'asta fino al 6 giugno con ogni ricorso possibile, ma adesso siamo sia sorpresi che rattristati».

LA STORIA

Lo avevano dato per fuso, eclissato e convertito in lingotti. Invece, dopo 35 anni, il "Pallone d'oro" di Diego Maradona è ricomparso. A Parigi, ritrovato in circostanze rocambolesche e finito in Francia dopo una serie di giri, successivi alla rapina nel caveau della Banca della Provincia di Napoli il 26 ottobre 1989 ad opera di otto membri del clan di Giuseppe Misso durante una rapina nella banca che custodiva i beni del Pibe de Oro. Ritrovato per caso nel 2016 da un ex gallerista franco algerino, per poi riemergere solo di recente.

Gli eredi di Maradona sostengono che il trofeo sia stato rubato e che l'attuale proprietario non aveva il diritto di metterlo all'asta. Aguttes ha replicato però che il trofeo è riapparso nel 2016 tra gli altri lotti acquistati da una collezione privata all'asta a Parigi. L'avvocato Moreu ha detto che il presidente del tribunale di Nanterre, alle porte di Parigi, ha ritenuto che l'attuale proprietario del trofeo, identificato in un tale Mr. Benchaieb «dovrebbe essere considerato in buona fede». La casa d'aste Aguttes ha sempre affermato che quando ha acquistato il trofeo anni fa non era a conoscenza che fosse stato rubato. Per partecipare all'asta ci sarà bisogno di un deposito di 150 mila dollari. Aguttes è certo che il trofeo verrà venduto «a milioni di euro grazie alla sua unicità». Ma prima la «Aguttes» si è cautelata anche dai rischi di un'accusa di ricettazione. Attraverso ricerche in rete, l'attuale proprietario si è reso conto che il Pallone d'oro venne rubato a Napoli. E ha voluto coprirsi le spalle con un legale. L'avvocato francese Marine Le Bihan gli ha messo per iscritto che, in Francia, chi acquista in buona fede un oggetto rubato non può essere perseguito per ricettazione trascorsi 3 anni dalla compravendita. In Italia, la prescrizione per ricettazione ha tempi più lunghi dei francesi: 8 anni, ma da tempo passati dalla data della famosa rapina.

Niente da fare per gli eredi di Maradona che sono usciti sconfitti dalla battaglia legale, ma a questo punto non si arrendono. Dopo la notizia di inizio maggio della possibilità dell'asta del trofeo, infatti, i figli di Diego si erano messi subito all'opera per cercare di rientrare in possesso del Pallone d'Oro. Questa che arriva dalla Francia, però, è solo una delle ultime notizie di una saga che sembra destinata a certo a non concludersi così.

Scommesse sospette sulla sfida Ternana-Bari

IL CASO

La procura della Figc vuole vederci chiaro. Quel rosso a Nicola Bellomo del Bari, espulso dalla panchina per un litigio con un raccattapalle nei playout di Serie B contro la Ternana, finisce nell'occhio del ciclone. Un flusso anomalo di scommesse direttamente legate a quell'episodio ha spinto l'apertura di un'inchiesta. L'espulsione di Bellomo era "quotata" 24 volte la posta: poco importa che le agenzie di scommesse non abbiano pagato i "vincitori" perché il rosso a Bellomo non è avvenuto con il barese in campo. Ma gli screenshot delle giocate impazzano. L'indagine di Chiné è appena iniziata: il procuratore generale si muoverà di concerto con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato per accertare cosa è realmente accaduto e se vi sono gli estremi per procedere con deferimenti oppure archiviare (ipotesi più probabile). D'altronde, certe scommesse sono sicuramente anomale, ma non hanno creato un flusso di quote e giocate particolarmente elevate: lo spostamento di denaro registrato non ha superato quella soglia che fa scattare l'allerta nella agenzia di scommesse. L'indagine della Procura proverà a far luce anche in un'altra direzione: verificare se le giocate sono stato effettuate su piattaforme estere.

L'INTERVISTA

«Per il calcio regole chiare e nuovi stadi»

L'allarme del ministro Abodi: «Sfidando l'abbandono a Caivano abbiamo dimostrato che lo sport è centrale per il governo»



Lo sport come medicina dei problemi sociali e come base per il rilancio del nostro Paese nel mondo. Non a caso, il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, riparte da Caivano: «Il progetto rappresenta l'impegno corale di tutto il governo, nell'ambito del quale lo sport ha un ruolo importante, proprio per la sua funzione di 'difesa immunitaria sociale', tanto più dove il degrado e la criminalità prendono il sopravvento. Abbiamo dimostrato di saper sfidare l'abbandono e la devastazione delle infrastrutture, la mortificazione della socialità e dell'umanità, rispettando l'impegno assunto dal presidente Meloni il 31 agosto scorso di ridare nuova vita al grande centro sportivo e anche alla comunità di Caivano, a partire dal Parco Verde, entro la fine della primavera. E così è stato. Ma il cantiere, coordinato dal commissario Ciciliano e gestito da Sport e salute, e l'inaugurazione di martedì scorso, rappresentano solo un prestigioso traguardo intermedio. Il modello adesso si misurerà con la quotidianità, affidata alla gestione sportiva delle Fiamme Oro: la presenza e la soddisfazione delle persone, il benessere che la pratica sportiva produrrà a livello individuale e comunitario. Siamo pronti ad assumere altre responsabilità e dare continuità al progetto sociale identificando almeno due luoghi dove replicare 'Caivano'. Abbiamo già il dossier delle infrastrutture abbandonate, che ci consentirà a breve di operare e comunicare le scelte. Di sicuro, sarà confermato il modello di collaborazione tra istituzioni».

A proposito di Napoli. A che punto è la questione stadi in Italia, anche in vista di Euro 2032?

«Con il MEF abbiamo istituito un gruppo di lavoro tecnico che si occupa proprio degli aspetti finanziari e di valutare i progetti in chiave di fattibilità, sotto l'aspetto della sostenibilità, ad ampio spettro, non solo per la realizzazione delle opere, ma anche del modello di gestione delle infrastrutture. Oltre ai due ministri, lo compongono i vertici e i tecnici di Invimit, Sace, Cdp, Sport e Salute, Istituto per il Credito Sportivo e Figc. La configurazione degli strumenti è orientata alla costituzione di un fondo Equity, un fondo immobile, alla copertura delle garanzie e al rafforzamento del fondo contributi in conto interessi gestito da ICS, che in questa fase diventa ancor più significativo, considerato il costo del denaro. Questo tavolo valuterà anche l'esigenza di una gestione commissariale dei progetti, elaborerà proposte di norma contenenti anche misure fiscali agevolative per accelerare gli interventi. Dopo le audizioni con i Comuni e i club per gli stadi di Bologna, Firenze, Cagliari, Parma e d Empoli, incontreremo quelli di Napoli, Roma, Milano, Verona, Palermo e Genova. Questa iniziativa del governo non è volta solo alla selezione dei cinque stadi per Euro 32, da indicare entro ottobre 2026, ma anche all'ammodernamento degli stadi italiani nel loro complesso. È una sfida del futuro».

Inter e Milan alle prese con intricate vicende societarie. La nuova Commissione, che sta prendendo corpo, è stata ispirata anche da quei casi?

«È stata ispirata dalla consapevolezza di dover passare dalle parole ai fatti, per garantire terzietà, indipendenza, trasparenza, tempestività ed efficacia ai controlli, l'equa competizione e rendere il sistema più competitivo e sostenibile. La Commissione utilizzerà gli strumenti che le verranno affidati, tenendo conto delle norme federali e restituendo alla Federcalcio e alla Federbasket la rappresentazione fedele dei riscontri. Ma svolgerà anche una funzione propositiva, sempre nel rispetto dell'autonomia dello sport, per contribuire a rendere il processo sempre più puntuale ed efficiente».

Eppure, la Figc ha riscritto a Uefa e Fifa, lamentando ancora la violazione dell'indipendenza in virtù del testo ufficioso del Decreto. Si temono tempistiche irrealizzabili, la data del 30 aprile per il parere della Commissione.

«La diffusione non autorizzata di una prima bozza di testo del decreto ha provocato solo caos. Nel documento definitivo, approvato dal Cdm, ci saranno novità, su date e modalità, ispirate anche dalle proposte emerse dal tavolo di confronto con Coni, Figc, Federbasket e le rispettive leghe, nel rispetto dello spirito della norma, che si propone di cambiare registro. L'idea è posizionare questa Commissione al di fuori sia del perimetro federale, che di quello governativo, per renderla veramente indipendente».

Come vede le dimissioni dei 4 membri della Covisoc?

«Mi sarei aspettato un comportamento diverso, ovvero la conclusione del ciclo di vita della Covisoc, un passaggio di consegne meno traumatico. È stata data disponibilità a restare nel ruolo fino al 30 giugno, ma è noto a tutti che per allora non potrà essere convertito in legge il decreto, che avrà bisogno di 60 giorni, ma anche dei tempi per l'implementazione e la piena funzionalità del nuovo soggetto. Non a caso il Decreto regola la fase transitoria, ovvero il passaggio dal vecchio modello al nuovo».

Alberto Abbate

IL MATTINO



cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208



Visitazione della Beata Vergine Maria

OGGI 19° 25° DOMANI 18° 27°



I Campi Flegrei
Sisma, Cozzuto (psicologi) «Aiutiamo i bambini»
Valerio Iuliano a pag. 27



Lo spettacolo
Peppe Iodice si scatena: una notte allo stadio
Stefano Prestisimone a pag. 35



L'INTERVENTO

Salasso Rc Auto ecco la ricetta per fermare le ingiustizie

Antonio Coppola*

L'analisi e la narrazione dell'annoso problema della sperequazione tariffaria a livello territoriale richiedono un nuovo paradigma per ridurre il costo della Rc Auto che, a Napoli, continua ad essere il più caro d'Italia. Infatti, l'attuale sistema bonus/malus - in base al quale dovrebbe essere premiato, con l'applicazione di tariffe sempre più contenute, chi non commette incidenti, e penalizzato, con progressivi rincari, chi, invece, li provoca – ormai è inadeguato a differenziare efficacemente gli utenti motorizzati virtuosi da quelli che causano sinistri. E ciò, sostanzialmente, è dovuto all'introduzione della provincia di residenza, suddivisa addirittura per Cap, fra i parametri che determinano le politiche tariffarie delle compagnie. Ne consegue che classificando gli assicurati sulla base della "sinistrosità" territoriale, e non solamente di quella individuale, si finisce col penalizzare proprio gli utenti motorizzati virtuosi. Emblematico è il caso raccontato da un lettore proprio sulle pagine di questo giornale. Trasferitosi a Napoli per lavoro, si è ritrovato a corrispondere un premio assicurativo maggiorato addirittura del 560%, pur restando immutate tutte le altre condizioni contrattuali. Un'assurdità che trova conferma anche nei dati Ivass secondo i quali, nel 2023, il premio medio corrispondente alla prima classe di merito (ovvero quella di massimo sconto ove sono inclusi quelli che non commettono incidenti da molti anni) a Napoli è stato pari a 537,7 euro, il più elevato in Italia.

Continua a pag. 22

L'emergenza incidenti Era una promessa del calcio. Solo nell'ultimo mese deceduti quattro ventenni

Strade, il sangue dei giovani

Tragico impatto: 16enne muore a Scampia, poche ore prima era toccato a un baby-artista

Paolo Barbuto

Mietono un'altra vittima le strade di Napoli, la quarta nel mese di maggio. A Secondigliano è morto il sedicenne Antonio Milo: ha perso il controllo del suo scooter, è finito nella corsia opposta ed è stato falciato da una vettura che arrivava in senso opposto. Poche ore prima era deceduto, sempre in moto, il diciassettenne Arcangelo Riposo. A inizio mese lo stesso destino era toccato alla 21enne Sara Romano e alla 27enne Rita Granata.

A pag. 22

L'intervista/1 Viola Ardone

«I ragazzi devono rispettare le regole ora a scuola torni l'educazione civica»

Maria Chiara Aulisio



«Famiglie distratte, serve insegnare il rispetto delle regole. Se non lo fanno i genitori bisogna tornare a studiare l'educazione civica nelle scuole in maniera più seria».

A pag. 23

L'intervista/2 Antonio De Iesu

«Dossi pedonali e presìdi fissi di vigili così cercheremo di fermare i pirati»

Luigi Roano



«Dieci strade sensibili dove sistemare i dossi. Tra due settimane partiremo dal corso Vittorio Emanuele». L'assessore De Iesu svela il piano per fermare le stragi.

A pag. 23

Domani evento e show alla Mostra



Torna in funzione con uno show mozzafiato la Fontana dell'Esedra alla Mostra d'Oltremare

La Fontana dell'Esedra ritrovata

Gennaro Di Biase

Partenope mette in mostra nuovi pezzi del suo corpo, in questo Maggio dei Monumenti 2024, che è arrivato nel corso dell'epoca d'oro del turismo, in cui Napoli si afferma nettamente tra le capitali del turismo europeo.

Continua a pag. 32

Castellammare, l'inchiesta

Svolta dopo 15 anni fu il boss a ordinare il delitto Tommasino

Presi i mandanti, il gip: era legato alla camorra

**Leandro Del Gaudio
Dario Sautto**

Svolta dopo 15 anni, arrivano gli arresti per tre presunti esponenti di vertice del clan D'Alessandro, indicati come mandanti dell'omicidio di Luigi Tommasino. Il consigliere comunale del Pd venne ucciso perché aveva un rapporto «a doppio filo» con la camorra stabiese. A finire al centro dell'inchiesta il boss Vincenzo D'Alessandro con i suoi fedelissimi. Scoperto anche l'omicidio di un innocente.

A pag. 24

Il reportage

La città "sospesa" tra paura e speranza aspettando il voto

Fabio Jouakim
inviato

Uno choc per Castellammare a dieci giorni dal voto. La politica si interroga e la società civile chiede risposte al futuro sindaco.

A pag. 25

La visita Il leader Sbarra incontra don Patriciello: «Decisivi gli insegnanti»

La Cisl apre a Caivano: «Più scuola e lavoro»

Marco Di Caterino

«Apriremo presto una sede della Cisl anche a Caivano, così come abbiamo fatto nei tanti quartieri di periferia afflitti da degrado e criminalità. Un modo concreto per stare vicini alle persone, contribuire alla rinascita civile e sociale di tante zone abbandonate nel nostro paese. Perché dove c'è poco Stato serve più sindacato». Lo ha promesso il leader della Cisl, Luigi Sbarra, a chiusura dei lavori del consiglio generale nazionale, che si è tenuto nell'istituto comprensivo «3 Parco Verde». Una scelta confermata dallo slogan «Una scuola che non abbandona nessuno», fortemente voluta dallo stesso Sbarra e dalla segretaria generale Cisl scuola Ivana Barbacci. Prima della relazione introduttiva della segretaria generale, sono intervenuti il dirigente scolastico Bartolomeo Perna, che da oltre venti anni opera nel Parco Verde, e Pasquale Longo, segretario generale della Cisl Scuola di Napoli.



Sbarra (Cisl) e don Patriciello

A pag. 29

Il party Compleanno con 250 invitati per la 50enne Fabrizia Lonardi

Stile Capri e musica dance, notte di festa

Salvio Parisi

Un limoneto con decori marini e maioliche sorrentine, cesti di agrumi e le luminarie delle feste. «50 Special» recitava l'invito di Fabrizia Lonardi, imprenditrice napoletana con la passione per l'equitazione e un amore per l'isola azzurra. E proprio sulla sua Vespa da teenager ha accolto 250 amici per il suo 50 Capri party con un photo corner ispirazione Da Paolino e una finestra sui Faraglioni.

A pag. 32

Alcuni invitati alla festa di compleanno di Fabrizia Lonardi

Gli incidenti, l'escalation

Strade, altro sangue morto un sedicenne è la strage dei giovani

▶Secondigliano, lo scooter è sbandato frontale con una vettura: soccorsi inutili

▶Coinvolte due auto, ora sotto sequestro test ai guidatori per rilevare alcol e droga



LA TRAGEDIA Impatto fatale a Scampia: morto un sedicenne

L'ALLARME

Paolo Barbuto

Le strade di Napoli mietono un'altra vittima: è Antonio Milo, 16 anni, morto nella serata di mercoledì a Secondigliano, all'altezza del carcere dopo un incidente in moto.

Il sedicenne era su via Roma verso Scampia e viaggiava in direzione di Melito. All'altezza dello svincolo della Circumvallazione esterna verso Casoria e Arzano, poco dopo un distributore di carburante, Antonio ha avuto un impatto con un'auto che lo precedeva, una Fiat Panda. L'incidente non è stato grave ma ha fatto perdere il controllo dello scooter al ragazzo che si è ritrovato nella corsia opposta sulla quale arrivava una Ford Ka. L'impatto è stato fatale, l'uomo alla guida della Ford s'è ritrovato dinanzi lo scooter all'improvviso ed è stata inutile la frenata che ha tentato: il ciclomotore è stato centrato frontalmente e il giovane è volato via dal sellino finendo sull'asfalto.

I SOCCORSI

Subito è stato lanciato l'allarme al 118 ma, all'arrivo dei sanitari, il sedicenne era già deceduto per via delle contusioni riportate nella caduta. Entrambi i mezzi coinvolti nell'incidente si sono fermati e hanno provveduto a lanciare richieste di soccorso per il sedicenne sbalzato dallo scooter. In tempi stretti sul posto è giunto il personale dell'unità operativa Anti infortunistica stradale della polizia municipale. Gli agenti, al comando del colonnello Joselito Orlando, hanno effettuato i rilievi per stabilire la dinamica dell'incidente e hanno identificato le persone coinvolte. Le due vetture sono state immediatamente poste sotto sequestro e i conducenti delle auto, così come da prassi, sono stati sottoposti ad accertamenti con esami sia tossicologici che di alcool test.

La salma del ragazzo deceduto è a disposizione delle autorità per eventuali richieste di autopsia nel caso in cui si rendessero necessari approfondimenti per stabilire le esatte cause della morte.

IL DOLORE

Le comunità di Scampia e di Melito, tra le quali Antonio aveva tanti amici, sono sconvolte. Centinaia i messaggi di cordoglio via social rivolti alla famiglia del giovane deceduto. Toccanti i post dei professori che l'avevano seguito tra i banchi. Dolorose le parole dal mondo dello sport: Il sedicenne era considerato una promessa del calcio e, dopo un'esperienza a Castellammare era tornato nel suo territorio tesserandosi con la Gioventù Partenope di Melito con la quale aveva iniziato il torneo under 16: «Era un talento - dice con dolore il suo ultimo allenatore, Pietro Monfreda - aveva disputato qualche partita ed aveva subito colpito tutti per le sue capacità. Ma oggi è del tutto inutile parlare di Antonio come calciatore, voglio solo ricordarlo come un giovane gioviale, amico di tutti, un bravo ragazzo del quale tutti sentiremo la mancanza».

I PRECEDENTI

La tragedia del sedicenne morto sulla strada segue di 24 ore esatte un altro episodio analogo, egualmente tragico. A San Giuseppe Vesuviano mercoledì pomeriggio ha perso la vita Arcangelo Riposo, 17 anni, dopo aver perduto il controllo del suo scooter. Un'analogia troppo puntuale per non destare emozione. Anche Arcangelo aveva una strada già pronta dinanzi: era un giovane attore dal grande talento e già aveva iniziato a calcare le tavole del teatro in piccole parti nelle quali dimostrava tutte le sue capacità.

Anche per l'incidente di San Giuseppe Vesuviano sono ancora in corso accertamenti. Non c'è ancora la sicurezza che lo sbandamento dello scooter sul quale viaggiava Arcangelo sia stato provocato da un'auto che poi si è allontanata senza prestare soccorso.

I morti sulle strade di Napoli e provincia crescono in amniera esponenziale. Secondo i dati della polizia municipale già sono undici i decessi nel territorio comunale del capoluogo. Il mese di maggio è stato particolarmente drammatico su questo fronte perché ha già visto tre persone perdere la vita sulla strada.

Prima degli incidenti nei quali hanno perso la vita Antonio Milo e Arcangelo Riposo, c'erano stati due episodi che hanno lasciato segni profondi. Il sei di maggio a via Leonardi Cattolica ha perso la vita la 21enne Sara Romano. Era quasi l'alba, la ragazza era appena uscita dalla discoteca con un gruppo di amiche ma aveva chiesto di passare al volante perché non si fidava della lucidità di chi era alla guida. È scesa dall'auto per passare al posto di guida e in quel momento è stata travolta, e uccisa sul colpo, da un suv che correva a folle velocità e l'ha colpita senza lasciarle scampo.

Quella stessa notte a via Leopardi, poco distante, un'auto ha investito la 27enne Rita Granata: trasportata in ospedale in condizioni disperate, la donna è morta tre giorni dopo.

LA VITTIMA SI CHIAMAVA ANTONIO MILO GIOVANE PROMESSA DEL CALCIO: CHOC NELLA SUA SQUADRA

QUARTO DECESSO NELL'ULTIMO MESE CRESCE LA RICHIESTA PER INSTALLARE SISTEMI DI CONTROLLO DELLA VELOCITÀ

Le ultime vittime: i nomi e i volti


SARA ROMANO, 21 ANNI
6 MAGGIO Ai margini di via Cattolica mentre sale in auto viene travolta da un Suv


RITA GRANATA, 27 ANNI
9 MAGGIO Travolta sulle strisce il 6 maggio muore dopo 3 giorni di agonia


ARCANGELO RIPOSO, 17 ANNI
29 MAGGIO Cade dallo scooter, forse colpito da un'altra auto. Muore sul colpo


ANTONIO MILO, 16 ANNI
29 MAGGIO Sbanda con lo scooter. Travolto da un'auto che viene in senso opposto

Dalla prima di Cronaca

Salasso Rc Auto ecco la ricetta contro le ingiustizie

Antonio Coppola *

E già questa è una profonda anomalia: non si capisce perché debba sussistere una disparità di trattamento economico fra assicurati di pari "bravura". Ma non è tutto. In un'altra grande metropoli come Milano, per esempio, il premio medio corrispondente alle classi comprese tra la quarta e la decima – dove, cioè, rientrano automobilisti meno virtuosi di quelli che occupano la prima – è addirittura più basso: 502,1 euro. Si tratta evidentemente di una palese ingiustizia che mette a nudo l'iniquità di un sistema che urge di una radicale riforma. Tanto più se si considera che Napoli detiene il primato delle polizze in prima classe bonus/malus (92,7% del totale dei contratti) e con scatola nera (49,9%). In pratica, non bastano un'elevata incidenza di virtuosi in prima classe e di veicoli assicurati aventi a bordo sofisticati strumenti tecnologici, atti anche a prevenire eventuali frodi, per equiparare la nostra provincia al resto d'Italia.

Nella narrazione corrente e prevalente la colpa è dei napoletani che provocano più incidenti degli altri e molti dei quali "fasulli" per imbrogliare le compagnie di assicurazioni. Attenzione, però, perché spesso si tratta di sospetti e non di reati accertati. Infatti, le compagnie denunciano solo in minima parte i casi che, secondo loro, sarebbero riconducibili a frodi, trovando, invece, più comodo e conveniente risarcire i danni spalmando i costi sostenuti su tutti gli assicurati attraverso la leva tariffaria. Né convince l'altra motivazione a sostegno della disuguaglianza tariffaria, vale a dire: la sinistrosità territoriale. Infatti, confrontando il rapporto incidenti-parco circolante delle più grandi province italiane, così come si evince dai dati Aci-Istat, risulta che il valore più basso si registra proprio a Napoli: 2,1 sinistri ogni mille veicoli circolanti. L'indice più elevato, invece, si riscontra a Genova (6,9) che precede Milano (5,2), Trieste e Bologna (entrambe, 4,8). A livello nazionale questo indicatore è pari a 3,1. Seppur parziale, perché include solo gli incidenti con feriti e/o morti, il dato Aci-Istat è comunque significativo in quanto si riferisce ai sinistri che comportano i maggiori esborsi per le compagnie in termini di indennizzi. Non a caso il costo medio di un incidente a Napoli è pari a 4.223 euro contro una media nazionale di € 4.671.

C'è possibilità di invertire questa iniqua tendenza? Senz'altro. Un primo passo potrebbe essere l'approvazione della recente proposta discussa dal sottoscritto in Commissione Finanze alla Camera dei Deputati di prevedere un premio unico nazionale per chi non commette incidenti da dieci anni. Con la prospettiva, magari, di pervenire, quanto prima, alla classificazione degli utenti motorizzati sulla base della sinistrosità individuale (e non, si badi, territoriale) applicando le stesse tariffe, a livello nazionale, a parità di condizioni oggettive del veicolo (alimentazione, età, cilindrata ecc.) e soggettive dell'assicurato (età, anzianità di patente, punti-patente, incidenti commessi ecc. con esclusione della residenza). Così come, d'altra parte, è stato conclamato con la recente approvazione della tabella unica a livello nazionale per il risarcimento del danno biologico, da tutti invocata. Infatti, non si capisce perché il principio dell'unicità andrebbe bene per la definizione dell'indennizzo, ma non per quella del premio assicurativo. Per una più efficace "classificazione" degli assicurati, inoltre, sarebbe auspicabile rimuovere le famose e dannose "lenzuolate" di Bersani, con le sue evoluzioni, che hanno il torto di consentire, anche ad un neo assicurato e per qualsiasi tipo di veicolo, di entrare direttamente in prima classe, se un familiare già gode di questa posizione guadagnata "sul campo". Un'autentica aberrazione che ha finito col drogare l'intero impianto tariffario della Rca, a scapito, come al solito, dei più meritevoli.

Ai fini di un riequilibrio tariffario sul territorio nazionale, ormai improcrastinabile, si potrebbe, inoltre, affidare all'Ivass il compito di definire, annualmente, una forbice di oscillazione tariffaria all'interno della quale riconoscere la libertà delle compagnie di fissare, in piena autonomia, gli importi dei cosiddetti "premi" delle polizze. In questo modo, si eviterebbe il rischio che tariffe spropositate delle polizze Rca, senza le quali, si badi, è vietata la circolazione di un veicolo a motore, possano tradursi, di fatto, in un veto all'esercizio di un diritto costituzionalmente riconosciuto, qual è quello alla mobilità. Un utile contributo alla prevenzione delle truffe, poi, potrebbe essere la riduzione da due anni a tre mesi dei tempi di prescrizione per la richiesta di risarcimento dei danni derivanti da incidente stradale, di cui all'articolo 2.947 del codice civile.

Le proposte, insomma, non mancano per avviare una giusta riforma nel settore della Rc Auto, quello che serve, però, è la volontà politica di creare condizioni efficaci per la realizzazione di un mercato assicurativo davvero equo e trasparente.

*Presidente Aci Napoli

Rispettare le regole



«Famiglie assenti Tra i banchi torni l'educazione civica»

▶La scrittrice: insegniamo comportamenti virtuosi servono anche le sanzioni ma offriamo alternative

La scrittrice e insegnante di italiano e latino Viola Ardone suggerisce di introdurre in maniera seria l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole, l'unico modo per far comprendere ai ragazzi l'importanza del rispetto delle regole in un momento in cui vengono meno anche gli insegnamenti familiari. Dal canto suo l'assessore comunale alla Sicurezza e alla Polizia municipale, Antonio De Iesu, rilancia la necessità di installare dossi e organizzare presìdi fissi per arginare il fenomeno: «Basta sangue sulle strade e basta giovani vite buttate via così. Più sicurezza e maggiori controlli contro i pirati della strada».

Maria Chiara Aulisio

«È una questione di educazione. Se nessuno insegna loro il rispetto delle regole sarà difficile pensare di ottenerlo». La scrittrice Viola Ardone conosce molto bene le dinamiche giovanili: è una giovane e appassionata insegnante di italiano e latino e su un punto non ha dubbi: l'educazione civica nelle scuole andrebbe ripristinata in maniera seria.

Non la insegna più nessuno.
«In realtà nei licei viene parcellizzata attraverso varie discipline, l'insegnamento sarà anche più dinamico ma sono abbastanza convinta che sia necessario un solo referente se davvero si vuole fare sul serio».

E alle medie?
«Viene delegata al docente di storia ma resta una materia sempre un po' sacrificata».

Invece oggi più che mai sarebbe necessaria.
«Certo. Dalla convivenza civile al rispetto dei luoghi pubblici al senso di comunità: le regole vanno spiegate con chiarezza».

Volendo potrebbe pensarci anche la famiglia.
«Direi che dovrebbe, purtroppo non è sempre così. Chi ha la fortuna di avere dei genitori in grado di far capire qual è il modo giusto di comportarsi è già un passo avanti, ma gli altri?».

Che cosa fanno?
«Usano il cellulare. L'educazione la imparano lì, stradale, sessuale: è tutto nel telefonino. E se manca quell'intercapedine educativa in grado di fare la differenza non c'è più alcun discernimento e allora può accadere ogni cosa».

Bisognerebbe spiegarlo ai genitori.
«Troppo spesso vengono risucchiati dai social anche loro. Senza contare che grazie ai cellulari il controllo ha preso il posto dell'osservazione».

In che senso?
«Con la geolocalizzazione e la visibilità dell'ultimo contatto si sentono tutti più tranquilli e in parte è così, ma sorvegliare non è guardare. Ricordo che da ragazzina quando la sera tornavo a casa mia madre mi osservava a lungo, odorava gli abiti per sentire se avevo fumato, se avevo bevuto. Oggi i genitori, parlo in linea generale ovviamente, sono molto meno attenti».

Dalle corse in moto davanti al Duomo alle partite di pallone in Galleria, giusto per fare un paio di esempi, il fenomeno dell'illegalità è in crescita.
«Certo perché alla mancanza di educazione si aggiunge l'impunità che fa sentire i ragazzi padroni di fare quello che vogliono. Distruggono i marmi di un monumento e non succede niente, girano in moto senza casco e nessuno li ferma, sfrecciano sul sagrato a bordo di scooter e mini moto come se fossero in pista e va bene così, è chiaro che alla fine si convinceranno di essere dalla parte giusta».

Quindi?
«Cominciamo a controllare e sanzionare chi non rispetta le regole, ma nello stesso tempo offriamo alternative concrete. Se non c'è un campetto dove giocare a pallone in tutto il quartiere diventa più difficile spiegare che la Galleria Umberto non è il luogo giusto per farlo».

Servono luoghi di aggregazione.
«Prima c'erano gli oratori, i centri sociali, veri e propri punti di riferimento per bambini e ragazzi. Ora mi pare che non ci sia più nulla e invece le alternative diventano indispensabili. Insieme, ovviamente, al buon ruolo di educatori che dovrebbero avere i genitori».

LA SCRITTRICE Viola Ardone insegna latino e greco e lancia un appello: spieghiamo le regole ai nostri ragazzi

> GENITORI RISUCCHIATI DAI SOCIAL NETWORK A VOLTE PIÙ DEI FIGLI COSÌ PERDIAMO UNA GENERAZIONE TROPPE DISTRAZIONI

> PRIMA C'ERANO GLI ORATORI DOVE I RAGAZZI SI RITROVAVANO OGGI MANCA ANCHE UN CAMPETTO



«Dossi e presìdi fissi per fermare i pirati Non faremo sconti»

▶L'assessore: in piazza Dante pattuglie stabili così va garantita vivibilità a cittadini e turisti



L'ASSESSORE Antonio De Iesu con delega alla Sicurezza urbana e alla Polizia municipale: «Servono i dossi»

Luigi Roano

Assessore Antonio De Iesu - con delega alla sicurezza urbana e alla Polizia municipale - dall'inizio dell'anno ci sono stati 11 morti sulle strade di Napoli tutte vittime di incidenti con auto e scooter e in gran parte giovani: una strage che va fermata. Che fino hanno fatto dossi e autovelox che voleva installare il Comune?
«Noi abbiamo un monitoraggio chiaro della situazione, abbiamo acquistato uno strumento tridimensionale che costa 300mila euro perché l'amministrazione può agire solo sulla scorta di dati scientifici e statistici e questa nuova tecnologia ci consente di ottenere questi dati. In base ai quali abbiamo individuato una decina di strade ritenute pericolose. Posso dire che tra un paio di settimane i dossi verranno installati già al Corso Vittorio Emanuele».

Si ha sempre la sensazione che i tempi per mettere in campo le contromisure alla strage siano troppo lunghi. Come stanno le cose?
«La prima cosa da dire è che la Polizia municipale lavora molto e con ottimi risultati. La sezione infortunistica in particolare si occupa della problematica degli incidenti ed è sempre sul pezzo. In seconda battuta il problema è del Comune e non dalla Prefettura. Nel senso che il passaggio in Prefettura per installare i dossi è solo tecnico. Il Comune invece deve fare una istruttoria e c'è un tempo tra l'acquisto del materiale e l'installazione dello stesso di cui va tenuto conto».

Torniamo ai dossi, e alle dieci strade individuate per installarli
«I dossi li valutiamo ma non si possono mettere ovunque. Abbiamo un paradosso: laddove rifacciamo le strade queste diventano piste da velocità. Poi c'è un fenomeno che è quello dell'abuso di alcool nel weekend. I dati che raccogliamo con gli etilometri ce lo confermano. Un tema forte è quello dell'educazione stradale: presto partiremo con un tour nelle scuole, nei licei in particolare, per spiegare gli effetti nocivi sulla salute dell'alcol».

In piazza Dante e a Port'Alba tuttavia i presidi fissi dei vigili funzionano perché non si possono replicare in altri siti?
«A Port'Alba e in piazza Dante i posti fissi funzionano come deterrente alla sosta abusiva e a chi sfreccia con i motorini nella piazza ma sulle strade più grandi servirebbero centinaia di vigili e la coperta è corta. Posso dire che in quella zona stiamo valutando di concerto con i privati di installare delle telecamere».

Torniamo alle strade pericolose quali sono?
«Via Terracina sono morte due persone, corso Garibaldi, a Ponticelli in via delle Metamorfosi. A Santa Teresa degli Scalzi già ne abbiamo messi un po' di dossi. Poi ci sarà il corso Umberto e tante altre nei vialoni delle periferie».

Perché il Comune non usa gli autovelox?
«A oggi si possono usare solo se supportati da pattuglie e ci vorrebbero migliaia di vigili in strada. La realtà è che l'autovelox è un deterrente nel senso che poi arrivano le multe a casa. Mentre i dossi rallentano chi sa che ci sono. Stiamo facendo tanti ragionamenti su questo tema insieme all'assessore Cosenza».

> ABBIAMO APPRONTATO UN ELENCO DI DIECI STRADE DOVE ALLESTIRE UN SISTEMA DI DISSUASORI

> I PRIMI INTERVENTI LUNGO CORSO VITTORIO EMANUELE DOPO IL RESTYLING QUELL'ARTERIA È A RISCHIO

Stabia connection

Voti, appalti e agguati «Fu il boss a ordinare il delitto Tommasino»

▶Svolta nelle indagini dopo quindici anni presi D'Alessandro e i due affiliati storici



▶Ucciso mentre era in auto con il figlio Il gip: legato a doppio filo alla camorra



LA SVOLTA Gino Tommasino, ex consigliere comunale del Pd, fu ucciso in un agguato nel 2009; in basso il luogo del delitto

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Un pallino fisso quello dei boss per la politica. O meglio: quello di salire in politica; avere rapporti con la politica; tenere uno in politica. Una vocazione antica per i vertici del clan D'Alessandro di Castellammare di Stabia, capaci di «fare le fortune politiche» di qualcuno o di «entrare nel partito principale» grazie a uomini di propria fiducia. È in questo scenario che vanno calati gli arresti della notte scorsa, nel corso delle indagini sull'omicidio del consigliere comunale del Pd Luigi Tommasino. Quindici anni dopo l'agguato di viale Europa, finiscono in manette i presunti mandanti. Oggi abbiamo il nome dei mandanti, ma anche un possibile movente, ribadito da tutti i pentiti di questa storia e confermato da una intercettazione ambientale inedita: «Luigi Tommasino manteneva un rapporto a doppio filo con il clan D'Alessandro; quando ha provato a distaccarsi - si legge - lo hanno ucciso».

CONDANNE DEFINITIVE PER GLI ESECUTORI MATERIALI: TRA QUESTI IL KILLER LAUREATO CON UNA TESI SUL RAID STABIESE

I NOMI

Blitz dei carabinieri del nucleo investigativo di Torre Annunziata, finiscono in cella il boss Vincenzo D'Alessandro (classe 1976), formalmente a Nuoro per un periodo di libertà vigilata, ma stanato nella sua Castellammare di Stabia, dove aveva il permesso di girare nei giorni a ridosso dei processi; e i due colonnelli Paolo Carolei, altro soggetto libero (era stato scarcerato dopo 18 anni di reclusione); e Sergio Mosca (che era già detenuto al 41 bis per altri reati). Sono i tre mandanti, a leggere le indagini del pm anticamorra Giuseppe Cimmarotta (aggiunto Sergio Ferrigno), in una ricostruzione che abbraccia anche altri omicidi, nella saga nera che si è abbattuta su Castellammare e dintorni una quindicina di anni fa. In questo scenario, ieri sono stati raggiunti da misure cautelari anche Antonio Lucchese (è accusato di omicidio di Antonio Vitiello); Catello Romano, che sta scontando la condanna definitiva per l'omicidio Tommasino e che ora viene indicato come killer di D'Antuono e Donnarumma (quest'ultimo colpito per errore e estraneo alle cosche), come killer di Nunzio Mascolo e come responsabile di un altro tentato omicidio, sempre in nome e per conto dei D'Alessandro. Una svolta che chiude formalmente il cerchio. In questi anni sono stati condannati gli esecutori materiali del delitto, i quattro del commando che - in sella a due scooter - seguirono l'auto nella quale il consigliere viaggiava assieme al figlio di soli 14 anni. Condanne definitive in questi anni erano arrivate per Salvatore Belviso («ho sparato 13 volte, l'ho centrato mentre era al volante») che ha incassato 18 anni; Renato Cavaliere (30 anni), Raffaele Polito (12 anni, dopo ha collaborato con la giustizia) e lo stesso Romano (condannato a 30 anni). Già, Catello Romano. Ricordate lo scoop di Dario Sautto su Il Mattino? Un killer laureato, grazie a una tesi di laurea sulla "fascinazione del male", che ripercorre l'omicidio del consigliere Tommasino, anche se - come sottolinea il gip Giordano - non svela particolari inediti sulle responsabilità di killer e mandanti.

LA POLITICA

Una svolta a pochi giorni dal voto per il rinnovo del consiglio comunale stabiese. Tommasino sarebbe stato ucciso perché avrebbe provato a distaccarsi dal clan D'Alessandro. Diversi gli appalti e gli affari passati al setaccio, la vendetta del boss è arrivata all'apice della carriera politica del consigliere Pd. Ha spiegato il killer Belviso: «Mosca ha dato l'ordine di uccidere Tommasino direttamente a me e, nel darmelo, mi ha detto che era una persona che, essendo diventata politicamente importante grazie all'appoggio del clan D'Alessandro, non aveva rispettato gli impegni prendendo le distanze». Polito invece sostiene che Tommasino avrebbe tenuto per sé 30mila euro, soldi sottratti al clan. Agli atti le parole di un nuovo pentito, si chiama Pasquale Rapicano che parla de relato. Ai pm, nel 2020, dice: «Mosca ha sempre privilegiato i rapporti con la politica. Tommasino portava gli appalti a Pasquale D'Alessandro (non indagato ndr), le ditte dei lavori pubblici erano legate ai D'Alessandro». Ma c'è un versante politico che abbraccia almeno trent'anni di storia stabiese e che irrompe sull'attualità. Si parte dall'omicidio del consigliere Pds Sebastiano Corrado (anno 1992, sono in corso le indagini, ndr), allo scandalo del 2009 con il killer che aveva in tasca la tessera del Pd, fino al voto di giugno 2024. Un pentito ha fatto il nome di un candidato che sarebbe legato ai D'Alessandro: 30anni di solitudine, voti, appalti e omicidi.



«Un uomo nel Palazzo era il pallino del padrino»

Risponde del duplice omicidio D'Antuono-Donnarumma è stato arrestato e scarcerato in tempo reale, per le gravi condizioni di salute in cui versa. È il caso di Michele Massa, classe 1955, alle prese con gravi condizioni di salute. Difeso dal penalista napoletano Francesco Schettino, Massa ha ottenuto la revoca della misura cautelare che era stata firmata dal gip Marco Giordano, potendo contare sul parere favorevole del pm Giuseppe Cimmarotta. Una misura cautelare che è stata inoltrata alla sezione gip del Tribunale di Napoli circa un paio di anni fa, che fotograva una realtà in evoluzione. Imprese, voti e agguati, secondo i pentiti i vertici del clan avevano un chiodo fisso: «Avere un proprio esponente infiltrato nel Palazzo, lì al centro delle istituzioni stabiesi».

Nella saga nera l'errore dell'assassino «Giovane ucciso al posto di un altro»

IL RETROSCENA

Dario Sautto

Il clan D'Alessandro aveva scelto il volto pulito di un killer di appena 18 anni per uccidere uno storico rivale. E in quel perverso gioco di vendette, a perdere la vita era stato un innocente che nulla aveva a che fare con gli ambienti di camorra. A quasi 16 anni dai fatti, con la confessione del killer arrivata grazie ad una tesi di laurea pubblicata in carcere, viene risolto uno dei «cold case» più controversi nell'area dei monti Lattari. La mattina del 28 ottobre 2008 a Gragnano, Federico Donnarumma, 41 anni di Pimonte, padre di famiglia in quel periodo in cerca di lavoro, ebbe l'unica colpa di trovarsi in compagnia di Carmine D'Antuono, «'o lione», ex amico-nemico dei D'Alessandro di Castellammare di Stabia, transitato nelle fila degli scissionisti guidati da Mario Umberto Imparato, esecutore materiale dell'omicidio di Domenico D'Alessandro nella triste e nota «strage delle Terme» in cui perse la vita anche il fratello del capoclan Michele D'Alessandro. Un omicidio che la cosca del rione collinare di Scanzano aveva deciso di vendicare in ogni modo e l'occasione fu proprio quella mattina di ottobre. Solo che Catello Romano, appena maggiorenne, «bravo ragazzo» prestato alla camorra, con freddezza uccise D'Antuono, ma in quegli istanti puntò la pistola anche contro Donnarumma. Non lo conosceva, ma lo uccise a sangue freddo, senza un motivo, senza pietà. Un delitto che nella sua tesi di laurea qualche mese fa lui ha ritenuto il suo «passaggio del Rubicone», visto che qualche giorno dopo il boss Vincenzo D'Alessandro lo volle incontrare, si complimentò con lui e lo affiliò al clan. Così, un innocente come Federico Donnarumma era finito suo malgrado tra i nomi della «black-list» personale dei boss che da oltre quarant'anni, e ormai giunti alla terza generazione, controllano il malaffare a Castellammare di Stabia e dintorni, infiltrandosi negli appalti, nella politica, nell'economia legale. Tra Carmine D'Antuono e Antonio Fontana, tra i nemici storici dei D'Alessandro, era finito per errore anche Federico Donnarumma, lui che con quelle storie non c'entrava nulla.



COLPITO A MORTE SENZA UN MOTIVO DAL KILLER 18ENNE IN CIRCA UN ANNO UNA SCIA DI SANGUE CON DIECI VITTIME

LA FAIDA

Tra il 2008 e il 2009, Castellammare di Stabia e dintorni si trovarono al centro di una faida che non risparmiò neanche il consigliere comunale Gino Tommasino. Un commando di giovani armati, guidato dal più esperto Renato Cavaliere, seminò una scia di sangue fatta di una decina di vittime. Quasi tutti erano legati agli altri scissionisti degli Omobono-Scarpa, che pure decisero di sfidare il clan D'Alessandro nei primi anni del 2000. Una saga criminale che ieri – indagini condotte dai carabinieri del nucleo investigativo del Gruppo di Torre Annunziata e della compagnia di Castellammare di Stabia, coordinate dalla Dda di Napoli con il pm Giuseppe Cimmarotta – ha visto finire in manette quelli che sono ritenuti gli attuali reggenti del clan Vincenzo D'Alessandro e Paolo Carolei, insieme al già detenuto Sergio Mosca. E ancora l'ex killer ragazzino, con la tessera del Pd in tasca e reo confesso Catello Romano, e Antonio Lucchese, all'epoca dei fatti uno dei rampolli della scuderia Scanzano insieme ai pentiti Raffaele Polito e Salvatore Belviso, oggi tutti 40enni. Tra le vittime di quel periodo compare anche Nunzio Mascolo, alias «'o brisc», punito perché aveva litigato con uno dei D'Alessandro la sera del 5 dicembre 2008. Anche questo delitto è stato confessato da Romano nella sua tesi di laurea. E ancora, Antonio Vitiello, ucciso il 7 gennaio 2009, meno di un mese prima di Tommasino. Lui, invece, ex operaio della Maricorderia ed esattore del clan, era stato ammazzato lungo la Panoramica che porta a Sorrento perché avrebbe incassato il pizzo di Natale per conto del clan senza versare la quota dovuta nelle casse dei D'Alessandro. Un affronto, quello di «spendere» il nome del clan, che non era stato affatto gradito, tanto da portare ad una vendetta immediata, consumata nel giro di pochi giorni. Secondo l'Antimafia, Vincenzo D'Alessandro commissionò il delitto a Renato Cavaliere, che convocò Antonio Lucchese, mentre Romano e Belviso – dopo un litigio – si recarono in Calabria a colloquio dal boss per dirimere i contrasti. Solo per la scarsa mira di Romano, infine, non figura tra quelle vittime Antonio Russo, alias «sparam in piett'», ferito nell'agguato del 24 gennaio 2009 e sfuggito alla morte. Lui era parente di alcuni pentiti.

Verso il voto

Dalle imprese ai comitati la rivolta di Castellammare «Il nuovo sindaco ci ascolti»

▶Boom di attività: sono ormai oltre mille «Soltanto il turismo potrà farci rialzare»

▶I modelli Sanità e Quartieri Spagnoli «Lentamente emarginiamo la criminalità»

IL REPORTAGE

Fabio Jouakim
inviato a Castellammare

A dieci giorni dal voto Castellammare di Stabia si sveglia con un altro schiaffo, dopo lo scioglimento del Comune per infiltrazioni camorristiche di due anni fa, mai avvenuto prima di allora. Sul timbro della verità giudiziaria sull'omicidio Tommasino, avvenuto quindici anni fa, il commento di entrambi i protagonisti della corsa a sindaco: «La verità va cercata, sempre, anche quando sembra troppo tardi - dice Mario D'Apuzzo, candidato del centrodestra - Accanto al lavoro di magistratura e forze dell'ordine deve crescere nei cittadini la cultura della legalità e le istituzioni devono giocare il loro ruolo. Lo Stato non deve essere un'alternativa, ma l'unica scelta possibile». «Uno dei motivi - dice Luigi Vicinanza, candidato del centrosinistra - che mi hanno portato ad accettare la candidatura è proprio la necessità di liberare Castellammare dalla morsa della criminalità organizzata. Il nostro compito sarà proprio questo: tenere lontano dalla cosa pubblica il malaffare. Lavoriamo tutti insieme affinché la nostra città possa finalmente respirare aria di legalità e giustizia».

Mentre la politica si interroga, in città un cambiamento sta già avvenendo, come un fiume carsico, lento e in profondità. Sul modello della Sanità e dei Quartieri Spagnoli a Napoli, Castellammare si vuole liberare dal peso di criminalità e assistenzialismo, riscrivendo la storia in nome del turismo. «Chi ha sempre ragionato con la forza oggi è più emarginato. Conviene aprire una piccola attività rispetto a vivere illegalmente e male». Luisa Del Sorbo è l'anima dello Stabia Main Port, a due passi dal centro antico. È l'unica banchina del Mediterraneo che accoglie gigayacht - più di cento metri di lunghezza - nell'ex bacino borbonico abbandonato. «Siamo passati da zero movimentazione del 2015 ai 630 accosti del 2023, oggi i nostri competitor sono Montecarlo e Montenegro». Tanti vip - compreso Leonardo Di Caprio sbarcano qui, assistiti dagli ex scaricatori di porto, assorbiti nella nuova società, che parlano inglese. E capita di vedere il pilota di F1 dell'Aston Martin, Lance Stroll, che scende dallo yacht e va a fare la spesa a piedi nel centro antico, cartolina finora considerata quantomeno losca. La sinergia con altri operatori fa il resto. «Il vero cambiamento sta avvenendo attorno, oggi vari edifici che erano degradati ospitano attività ricettive». Con il comitato Borgo Antico - che coinvolge 40 aziende cittadine - è partito il crowdfunding per illuminare le strade del centro antico. «Il nuovo sindaco dovrà essere attento alla normalità quotidiana. È quella che manca. Dovrà interpretare la voglia di cambiamento».



CENTROSINISTRA Luigi Vicinanza



CENTRODESTRA Mario D'Apuzzo

LE PROSPETTIVE

Per il prossimo sindaco, Luigi Vicinanza oppure Mario D'Apuzzo, oltre che concludere il proprio mandato - l'ultimo che ci riuscì fu Salvatore Vozza, nel 2010 - la vera sfida non riguarderà soltanto l'impiego del fiume di soldi pubblici (69,8 milioni dal Pnrr più 17,8 milioni da altre risorse per 191 progetti). L'inquilino di Palazzo Farnese dovrà dialogare con un enorme flusso di risorse e idee dei privati, mai in fermento come adesso. Imprese, associazioni, comitati che hanno già presentato le loro richieste ai candidati. Salvo il moloch Fincantieri - 600 addetti più circa 900 legati all'indotto - l'industria è un passato ricordato dai suoi scheletri, dalla Cirio all'Avis. Oggi il boom delle imprese, in particolare nel food e nel commercio, assume numeri importanti, come dice Johnny De Meo, presidente dell'Ascom: «Oggi ci sono circa mille attività in città. Alcune storiche sono scomparse ma ne stanno nascendo tante. Ai pochi posti letto in albergo sopperiscono i B&b, le prospettive sono davvero importanti». Nonostante l'evidente degrado. «Il prossimo sindaco dovrà affrontare i problemi della sicurezza, della pulizia della villa comunale, dell'arredo urbano. Sia per i turisti che per i cittadini. Ai grandi progetti nessuno crede più, partiamo dalle piccole cose». Mercoledì sera i commercianti hanno consegnato un documento con le loro istanze ai due candidati. Tra i primi con l'Ascom ad opporsi al sottopasso Eav che dovrebbe sventrare il rione San Marco, De Meo insiste sulla viabilità, tra le note dolenti. «La Ztl è bella, ma ci vogliono i parcheggi. Copiamo dalle altre città».

Oggi fa notizia per il suo declino, ma il termalismo qui, nella città delle acque - 28 fonti - ha vissuto momenti d'oro. Ora il Comune ha acquisito il marchio delle fallite Terme di Stabia, insieme a quello - con stabilimento - dell'acqua Acetosella. Dal Contratto di sviluppo arriveranno 12 milioni per le antiche Terme stabiane, proprio di fronte al piazzale Fincantieri. Per Nino Di Maio, presidente della neo fondazione Terme di Stabia (una settantina di aderenti che erano nel comitato omonimo), il progetto è scarno «e riguarda solo la ristrutturazione. Bisogna implementarlo nella direzione del wellness». Il fallimento delle Nuove Terme e la vicenda giudiziaria della Sint - che le gestiva - finora «è costato alla collettività 50 milioni». Ma non tutto è perduto. Delle 28 fonti una sola è gestita fino al 2038 dal Comune, le altre dal Demanio. E la Regione potrebbe sfornare proprio dopo le elezioni un bando per la gestione. «Proponiamo ai candidati una gestione pubblico-privata, coinvolgendo la Fincantieri. Chiederemo al Comune di aderire alla fondazione. Le Terme sono un bene strategico per la città». Anche se tre bandi internazionali finora sono andati a vuoto.

LE ECCELLENZE

L'infopoint della Pro Loco è in villa comunale: proprio al lungomare c'è l'unico tratto bocciato del mare stabiese tornato balneabile, dopo una lunga battaglia contro gli scarichi abusivi e per il collettamento fognario. Il presidente Gino Coppola esordisce così: «Nonostante lo sfascio Castellammare tira ancora. Tra giugno e settembre 2023 abbiamo registrato 16mila presenze: nello stesso periodo negli anni pre Covid erano meno di 1500». Nel libro di cortesia ci sono le dediche di visitatori provenienti da Canada, Colombia, Francia, Germania e quelle di tanti italiani. «Tutta gente che resta e spende in città. La nuova giunta deve capire che ci si riprenderà solo attraverso i servizi per il turismo». Nonostante lo sfascio, appunto. «I trasporti non coprono intere zone della città, via mare la linea diretta è solo per Capri e il Metrò del mare è un contentino estivo». Qui non si viene solo per il mare - in particolare a Pozzano - ma anche per salire al Faito - con la funivia perché la strada è chiusa - o per i sentieri dei Lattari. «Sul turismo esiste una rete poderosa ma ancora da amalgamare, serve un tavolo di raccordo».

LE PROPOSTE

Delia Di Maio è presidente dell'Astar, l'associazione delle strutture ricettive extraalberghiere. Nel suo settore il boom è quello più evidente: non c'è strada in cui non compaia un'offerta di posti letto ai turisti (con conseguenze su chi cerca casa in affitto). «Negli ultimi due anni - dice - il numero di strutture è quintuplicato. Non ci sono dati ufficiali, ma vedendo le offerte su portali e social arriviamo a circa 500 strutture». Il motivo è anche la competitività. «Siamo meno cari di Sorrento e della penisola, sia per alloggiare che per mangiare. Se poi la città si trasformerà, offrendo più servizi, è ovvio che implicherà più costi. E se vogliamo pensare a una Castellammare che viaggia da sola, indipendentemente da Pompei e Sorrento, ci vorranno almeno cinque anni di lavoro». Anche l'Astar ha dato il suo documento ai due candidati: «Chiediamo un tavolo permanente sul turismo, un assessore ad hoc, decoro e pulizia nei punti strategici. E un collegamento tra scavi, museo e lidi, una navetta anche a prezzo simbolico. La bonifica dell'arenile e la balneazione totale? Certo che ci puntiamo. Ma almeno raggiungiamo le piccole cose. Il segnale di un cambio di mentalità c'è».

D'APUZZO: CRESCA IN TUTTI LA CULTURA DELLA LEGALITÀ VICINANZA: LAVORIAMO PER LIBERARE LA CITTÀ DALLA MORSA DEI CLAN

LO SCORSO ANNO SEDICIMILA ARRIVI NEL TRIMESTRE ESTIVO I RIONI DA RIPENSARE E LA CHANCE TERME IL NODO DEI TRASPORTI

Manfredi, ipotesi rimpasto dopo l'estate pressing del Pd: «Acampora in giunta»

COMUNE DI NAPOLI

Luigi Roano

In autunno il sindaco Manfredi è intenzionato a fare il bilancio dei suoi primi tre anni di governo. In quei giorni l'ex rettore tirerà le somme del lavoro della sua squadra, ovvero quanto hanno reso i suoi assessori. In questo contesto riempirà la casella dell'assessore che manca alla giunta dopo le dimissioni di Paolo Mancuso di oltre un anno fa. Poltrona che tocca al Pd perché Mancuso era del Pd e aveva la delega all'ambiente e ai rifiuti passata a Vincenzo Santagada. Una sostituzione rinviata di volta in volta perché in casa dem gli equilibri interni sono sempre legati al filo ora però il partito sembra avere sciolto la riserva. Il prescelto dovrebbe essere il capogruppo in Consiglio comunale Gennaro Acampora. Questa la proposta che bene o male è arrivata sulla scrivania del sindaco. Ma a decidere sarà sempre e solo Manfredi, la scelta degli assessori è una prerogativa del primo cittadino. E se sarà Acampora il nuovo assessore l'incarico arriverà perché lo spinge il Pd, ma soprattutto perché Manfredi ne é convinto. Acampora non della corrente della segretaria Elly Schlein - il Consigliere comunale è vicino a Stefano Banaccini - che ha sfidato e perso la Schelin, ma è un big del partito e a Napoli la segreteria metropolitana è in stragrande maggioranza di quella corrente politica nella quale ci sono molti esponenti vicini al governatore Vincenzo De Luca. Incluso il segretario Giuseppe Annunziata. Mentre in giunta gli assessori Pd come Teresa Armato e Pier Paolo Baretta con deleghe al turismo e al bilancio - due pesi massimi di Manfredi - sono espressione di chi al congresso ha votato Schlein. A oggi, fermo restando che la decisione spetta al sindaco, il Pd punterebbe su Acampora. Anche se Manfredi ha il dubbio che inserendo un Consigliere comunale in squadra poi anche gli altri pezzi della maggioranza potrebbero chiedere la stessa attenzione.

IL SINDACO POTREBBE OCCUPARE LA CASELLA LASCIATA LIBERA DAL DEM MANCUSO E RIVEDERE ANCHE LE DELEGHE



LE MANOVRE Il sindaco Gaetano Manfredi in Consiglio comunale

IL RIMPASTO

Acampora in giunta farebbe entrare in Consiglio comunale Tommaso Nugnes - primo dei non eletti e figlio dell'ex assessore di Rosetta Jervolino Giorgio - un giovane gradito a tutto il gruppo dem. E il ruolo di capogruppo dovrebbe passare a Pasquale Esposito fedelissimo del parlamentare ed ex segretario metropolitano Marco Sarracino, molto vicino alla Schlein. Insomma, gli incastri dem finirebbero per pacificare un po' le tante anime dei dem. Manfredi in autunno però potrebbe decidere di cambiare qualcuno della giunta e non limitarsi alla semplice sostituzione di Mancuso. Una riflessione il sindaco la farà valutando se ci sono assessori che mostrano segni di stanchezza. Oppure potrebbe far ruotare un po' di deleghe. Del resto se è vero che il Pd chiede la delega alla Cultura - che il sindaco ha tenuto per se e sarà così fino alla fine del mandato - è anche vero che i dem reclamano comunque una delega di peso ma non vogliono quella ai rifiuti. Di qui la possibilità di un rimpasto anche dei compiti e dei ruoli degli assessori. Scenario complesso che ha frenato Manfredi a cui non piace l'ingerenza dei partiti sulla giunta

I Campi Flegrei, il fenomeno

L'intervista Armando Cozzuto

«Sisma, la paura è normale ai bimbi va detta la verità»

▶Il presidente dell'Ordine degli psicologi «Piangere può servire, nessuno si vergogni»

▶«In aumento l'ansia e i disturbi del sonno ma cresce anche il senso di solidarietà»

I FORUM DEL MATTINO

Valerio Iuliano

Il bradisismo sta mettendo a dura prova i nervi dei residenti nella zona flegrea e in particolare i bambini. A fornire una sorta di vademecum, con suggerimenti utili, per affrontare questa fase difficile è il presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania Armando Cozzuto, nel consueto viaggio del Mattino in onda sulla web tv del giornale. Cozzuto ha risposto alle domande del capocronista del Mattino Gerardo Ausiello.

Presidente Cozzuto, come sta vivendo queste settimane molto calde dal punto di vista dei fenomeni sismici?

«Posso portare una triplice testimonianza nella veste di psicologo ma anche come cittadino residente a Pozzuoli e come genitore. In tutti i comuni interessati dalla zona rossa si vive un clima di estrema attenzione e qualcuno ha definito la nostra una città sospesa. Questo è ciò che provano i cittadini e questo posso testimoniare, un clima di apprensione che, però, è una reazione sana e normale rispetto ad un pericolo reale. Qui non parliamo di sintomatologie o di disturbi psicopatologici che sono legati a dei fenomeni che magari possono essere solo immaginati. Qui parliamo di una questione concreta, che mette a rischio la vita di tante persone».

Ci sono state delle reazioni emotive piuttosto forti, soprattutto dopo la scossa di magnitudo 4.4, anche a Napoli. Quello che è evidente è che non bisogna vergognarsi ad esempio se si piange o se si ha un attacco di panico. È d'accordo?

«Assolutamente sì. Non bisogna vergognarsi. Quella scossa è stata la più forte degli ultimi quarant'anni e anche la reazione di pianto è normale perché vuol dire che la persona riesce ad accedere ad un vissuto doloroso e quindi non necessita di ricorrere ad altre risposte emotive che invece sono meno produttive, come ad esempio la rabbia. Sul lungomare Pertini di Pozzuoli, dove vivo, la reazione della popolazione è stata comunque sana e regolare nel senso che ho visto persone aiutarsi, ho visto scene di panico di minore intensità rispetto a quelle che potevo immaginare e dunque piangere può servire».



Da sinistra Armando Cozzuto e Gerardo Ausiello NEAPHOTO A. GAROFALO



ABITO A POZZUOLI CON LA MIA FAMIGLIA QUANDO C'È STATA LA SCOSSA 4.4 CI HANNO AIUTATO MOLTO GLI ANZIANI

Che cosa ha fatto in quei momenti con la sua famiglia?

«Mi trovavo in auto. Avevo da poco terminato la seduta del Consiglio dell'Ordine degli psicologi della Campania e dunque ho vissuto l'angoscia del genitore che in quel momento è lievemente distante, con mia moglie che mi ha chiamato, i bambini spaventati e i pianti che sentivo al telefono. Ho cercato di correre per rientrare il prima possibile perché avevo la necessità di recuperare delle cose in casa. All'inizio ci siamo fermati sul lungomare. Abbiamo visto gli anziani che sono stati capaci di tranquillizzare gli adulti e i bambini. I primi a intervenire sono stati anche gli psicologi che lavorano nelle associazioni di volontariato iscritte nei registri di Protezione Civile. Questi nostri colleghi utilizzano dei protocolli per evitare risposte che possano poi portare allo sviluppo di una psicopatologia».

Lei ha sottolineato che bisogna dire la verità ai bambini. Ma un genitore come può evitare il panico raccontando che la terra si sta sollevando?

«È sicuramente complicato ed è complicato il mestiere del genitore. I nostri bambini stanno già manifestando dei sintomi da molti mesi. Sono aumentati in modo sensibile i disturbi del sonno e i casi di enuresi notturna. Si tratta di una regressione che in alcuni momenti del ciclo di vita può e deve essere accolta dalla famiglia. Ma c'è stato un aumento sensibile anche dei casi di angoscia da separazione, cioè di quei bambini che prima andavano tranquillamente a scuola e dopo hanno avuto difficoltà ad allontanarsi dai genitori. Questo è il modo che ha il bambino per esprimere all'esterno un disagio che sta vivendo. Ai bambini va detta la verità in base all'età. Per i bambini dell'infanzia e della primaria ci devono essere degli spazi ritualizzati durante la giornata per parlare del fenomeno utilizzando delle vignette e dei testi. Noi cittadini di Pozzuoli abbiamo un piccolo trolley all'ingresso di casa, con i loro giocattoli preferiti, perché i bambini devono sapere che c'è un'emergenza e che vivono in un territorio sismico».



LA VITA CONTINUA SERVE PRUDENZA MA SI VA AVANTI COSÌ CI ABITUEREMO E DIVENTEREMO TUTTI RESILIENTI

Di quali servizi, in particolare, può usufruire la popolazione?

«In alcuni Comuni c'è lo psicologo di base, dove i cittadini possono recarsi. Adesso stiamo portando avanti un protocollo con il Comune di Pozzuoli per la formazione di tutori di resilienza. Sono psicologi che forniranno ai genitori gli strumenti utili per comunicare con i bambini. Ma la vita continua, non bisogna dimenticarlo. E anche i nostri cittadini svilupperanno la resilienza».










Vittoria
Il regno del pianeta delle scimmie
Oggi ore 22.30

Il regista Wes Ball dà nuova vita all'epico franchise ambientato diverse generazioni dopo il regno di Cesare, in cui le scimmie sono la specie dominante che vive in armonia e gli umani sono costretti a vivere nell'ombra.




Galleria Toledo
Chianto e... Risate
Oggi ore 21

Lo spettacolo nasce nel 2021 dopo innumerevoli esperienze sulla tradizione del teatro popolare e sui fatti della vita quotidiana che "coinvolge e stravolge" tutti. Dopo le iniziali messe in scena, lo spettacolo è stato arricchito fino alla versione ultima della primavera 2022.




Maschio Angioino
"What a... KRAZY LIFE!"
Oggi dalle ore 08.30 alle 17.30

Mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone. Le sue opere spesso includono personaggi tratti dai cartoni animati e dai fumetti e simboli ricorrenti della cultura americana. Il percorso espositivo della mostra ripercorrerà l'intera carriera dell'artista.

TEATRI

Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
Oggi ore 20.45
One song – Historie(s) du Théâtre IV
Concept, regia e scenografia Miet Warlop .

Piccolo Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
18 giugno ore 21
Opera in transizione
Anime pezzentelle dalla faccia sporca
Un percorso di ricerca antropologica, testi, drammaturgia e creazione di Mimmo Borrelli.

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Oggi ore 20
Francesco Piemontesi
Pianoforte | Francesco Piemontesi, debutto al Teatro di San Carlo. Ludwig van Beethoven, Sonate op. 53 e op. 109. Claude Debussy, Préludes per pianoforte – Livre II.

San Ferdinando
Piazza Eduardo de Filippo, 20 - 081/551 3396
Oggi ore 19
I sud – madri e figlie. Parti e ire
Progetto e regia a cura di Alessandra Cutolo . Produzione Teatro di Napoli – Teatro Nazionale

Galleria Toledo
Via Concezione a Montecalvario, 34 081/425824-
Oggi ore 21
Chianto e... Risate
Scritto da Zezi Teatro. Regia Bruno Senese. Assistente alla regia Giusy Cosentino.

Sala Assoli
Vico Lungo Teatro Nuovo 110- 3454679142
3 giugno ore 19
Il romanzo del reale
Sul cinema di e da Leonardo Di Costanzo.

Trianon Viviani
Piazza V. Calenda, 9 - 081/2258285
Oggi fino al 7 giugno ore 17.30
"Il Teatro delle Persone / per un Teatro di prossimità""
La 2ªedizione dell'iniziativa, curata dal regista Davide Iodice è dedicata all'arte e all'inclusione sociale e festeggia i 10 della Scuola elementare del Teatro.

MUSEI & MOSTRE

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Oggi fino al 30 giugno dalle 9 alle 19.30.
Gli dei ritornano. I bronzi di San Casciano
La mostra presenta le straordinarie scoperte effettuate nel 2022 nel santuario termale etrusco e romano del Bagno Grande di San Casciano dei Bagni. Esposizione di statue bronzee e migliaia di monete ritrovate.

Museo Donnaregina
Largo Donnaregina - 081/557 13 65
Oggi fino al 31 maggio dalle ore 9.30 alle 18.
Caravaggio "La Flagellazione di Cristo"
L'esposizione offre la possibilità a tutti i napoletani di rivedere il capolavoro di Michelangelo Merisi dopo le lunghe assenze dalla città per mostre all'estero.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura. Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria Info e prenotazioni su ***www.museosansevero.it.***

Shazar Gallery
Via Pasquale Scura 8 081/1812 6773
Oggi fino al 25 luglio dalle ore 17
Iacopo Pinelli. Storie di alterazioni spaziali
Mostra a cura di Domenico de Chirico. In esposizione un gruppo di installazioni in cui il concetto di "restauro del tempo" diventa protezione, riscoperta, analisi e cura.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo, 288 - 081 203175
Oggi ore 19.30
"Scugnizza"
La voce di Francesca Curti Giardina e il pianoforte del Maestro Rosa Montano vi aspettano per una serata indimenticabile.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Oggi fino al 19 giugno dalle ore 18 alle 19.30
Costruire comunità
Rassegna di incontri a cura di Monica Coretti.

Fondazione Banco di Napoli
Via dei Tribunali, 213 - 081/449400
Oggi fino al 16 giugno dalle 10 alle 18
"La presa di Cristo"
Il capolavoro sconosciuto di Caravaggio viene presentato al pubblico, dopo il recente restauro.

Gallerie d'Italia – Napoli Museo di Intesa Sanpaolo
Via Toledo, 177 - 800 167 619
Oggi fino al 14 luglio, da martedì a venerdì dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 20; lunedì chiuso.
Velázquez. "Un segno grandioso"
Mostra con due capolavori del maestro spagnolo.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Oggi fino al 1 dicembre ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Oggi fino al 2 luglio dalle ore 9 alle 20
"Tolkien. uomo, professore, autore".
Un viaggio alla scoperta dell'autore di Lotr. Mostra temporanea ideata e promossa dal Ministero della Cultura con la collaborazione dell'Università di Oxford la curatela di Oronzo Cilli e l'organizzazione di Alessandro Nicosia.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Oggi fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Da oggi fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
Mostra "La Carta ci fa gioco - Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec.
La mostra è allestita nel Chiostro del Platano e condurrà i visitatori alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.zione Agovino per Zurich Bank.

Biblioteca Nazionale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1 - 081 781 9111
Fino al 29 giugno. Lunedì e giovedì ore 10.30. Mercoledì ore 16.
Giuffrè. Una vita per lo spettacolo
La mostra, ideata per il centenario della nascita di Giuffré percorre le tappe della sua poliedrica carriera.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Oggi fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. Un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista. Un corpus di 29 lavori su carta (a matita, penna, pennarello).

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Oggi fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Oggi fino al 1 agosto. Dalle ore 08.30 alle 17.30
"What a... KRAZY LIFE!"
Lorenzelli Arte presenta la mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone. Il percorso espositivo ripercorrerà l'intera carriera dell'artista.

Basilica di San Giacomo degli Spagnoli
Piazza Municipio, 29
Fino al 30 giugno. Dal martedì al sabato 10/13/17/- 19/. Domenica dalle 10alle 13.00 Lunedì chiuso
Mostra fotografica "Pistoia Santiago d'Italia: l'Altare Argenteo di San Jacopo",
Mostra realizzata con le foto di Nicolò Begliomini e l'impegno congiunto dei comuni di Napoli e Pistoia.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Dal 1 giugno fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice – Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
15 giugno ore 21
Artem Pivovarov in concerto
Un artista fenomenale ucraino, un creatore di tendenze musicali, il preferito di tutte le generazioni.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Oggi fino al 1 giugno dalle 10 alle 16.15
Giornata interattiva al Planetario
Un viaggio alla scoperta dell'Universo. Le stelle, i pianeti, le galassie, l'universo... e tanto altro.

Oggi fino al 2 giugno dalle 9 alle 17
La primavera della scienza
Immergiti in un vortice di esperienze scientifiche sorprendenti e divertenti. Dalle meraviglie del corpo umano ai segreti dell'universo.

Conservatorio di Musica San Pietro a Majella
Via San Pietro a Majella, 35 081.544.92.55
Oggi ore 18
Note dell'anima: Bartók, Chopin e Cajkovskij
Pianoforte Lino Costagliola, direttore Stefania Rinaldi.

Stazione Marittima
Molo Angioino - 081-5514448
Dal 2 al 4 giugno
Vitignoitalia 2024
Tra le più importanti kermesse enologiche italiane.

Chiostro di San Lorenzo Maggiore
Piazza San Gaetano 316,- 334 11 19 819
7 e 8 giugno ore 21
Romeo e Giulietta
Una storia d'amore che ha attraversato i secoli, un racconto di passione immortale che continua a toccare i cuori di ogni generazione.

Galleria Borbonica
Via D. Morelli, 61 - c/o Parcheggio Morelli
Domani ore 20 e 22
In Zattera di notte
Un'esclusiva e magica visita guidata notturna, da non perdere, in zattera nelle viscere di Napoli.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Domani ore 18
"Racconti mai girati"
Presentazione del libro di Gabriele Marino. Dialogano con l'Autore: Maria Rosaria Lanza e Antonio Perna. Letture: Mario Di Fonzo

La Feltrinelli
Via Santa Caterina a Chiaia, 23 - 02/91947777
Oggi ore 18
Gaza - Odio e amore per Israele
Presentazione del libro di Gad Lerner.

Ubik
Via Benedetto Croce, 28 - 081/420 3308
11 giugno ore 18
Club del Giallo
Presentazione del libro Trudy di Massimo Carlotto.

Mondadori
Via Luca Giordano, 73/A - 081/5564756
15 giugno ore 18
"Racconti mai girati" - Augh!
Presentazione del libro di Gabriele Marino

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639
Teatro

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

The penitent	Sala 1	16.00-18.00	€ 8,00
I Dannati	Sala 2	16.15-18.00	€ 8,00

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Il Caso Goldman	Sala 1 Rossellini	18.30	€ 9,00
Il gusto delle cose	Sala 1 Rossellini	16.10	€ 9,00
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 1 Rossellini	20.45	€ 9,00
The penitent	Sala 2 Magnani	16.30-18.30-20.40	€ 9,00
Eileen VM 14	Sala 3 Mastroianni	18.40-20.40	€ 9,00
Marcello mio	Sala 3 Mastroianni	16.30	€ 9,00

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

The penitent	Sala Taranto	17.00-19.00-21.00	€ 6,00-7,50
Cattiverie a domicilio	Sala Troisi	17.00-19.00	€ 6,00-7,50
Le seduzioni	Sala Troisi	21.00	€ 7,50

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 1	18.35	€ 9,00
Io e il secco	Sala 1	21.15	€ 9,00
Vangelo secondo Maria	Sala 1	16.35	€ 9,00
Riposo	Sala 2		
Challengers	Sala 3	20.45	€ 9,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 3	16.30-18.00-19.20	€ 6,50-9,00
Riposo	Sala 4		
The penitent	Sala 5	16.30-18.40-20.50	€ 6,50-9,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 6	16.30	€ 9,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 6	18.30-20.15-22.00	€ 6,50-9,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 7	17.30-21.20	€ 6,50-9,00

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	18.45-21.30	€ 6,00-10,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 1	17.30	€ 6,00
Buena Vista Social Club (versione restaurata) v.o.	Sala 2	21.30	€ 10,00
The penitent	Sala 2	17.00-19.15	€ 6,00-10,00
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 3	19.30	€ 10,00
Haikyu!! The Dumpster Battle v.o.	Sala 3	21.30	€ 10,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 3	17.00-18.15	€ 6,00
Marcello mio	Sala 4	17.00-19.15	€ 6,00-7,00
The penitent	Sala 4	21.15	€ 7,00
Il mio posto è qui	Sala Spazio Videodrome	17.15-19.15-21.15	€ 6,00

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

IF - Gli amici immaginari	Sala Bernini	16.30	€ 8,00
L'arte della gioia - Parte 1	Sala Bernini	20.30	€ 8,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala Bernini	18.30	€ 8,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala Kerbaker	16.30-17.45	€ 8,00
Vangelo secondo Maria	Sala Kerbaker	19.00-21.00	€ 8,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala Vanvitelli	20.30	€ 8,00
IF - Gli amici immaginari	Sala Vanvitelli	18.30	€ 8,00
Vangelo secondo Maria	Sala Vanvitelli	16.30	€ 8,00

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	21.30	€ 8,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 1	15.30-17.30-19.30	€ 8,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 2	16.20	€ 8,50
La profezia del male VM 14	Sala 2	22.50	€ 8,50
The penitent	Sala 2	19.50	€ 8,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	15.50-18.20-20.50	€ 8,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 4	14.30-16.30-18.30-20.30	€ 8,50
Eileen VM 14	Sala 5	20.00	€ 8,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 5	17.10	€ 8,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 5	14.00	€ 8,50
Il segreto di Liberato	Sala 5	22.40	€ 8,50
Eileen VM 14	Sala 6	16.10	€ 8,50
Haikyu!! The Dumpster Battle v.o.	Sala 6	18.50	€ 8,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 6	21.20	€ 8,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 7	19.00	€ 8,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 7	15.00-17.00	€ 8,50
Vincent deve morire VM 14	Sala 7	22.20	€ 8,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 8	17.20-19.40	€ 8,50
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 8	21.50	€ 8,50
Sarò con te	Sala 8	14.30	€ 8,50
Haikyu!! The Dumpster Battle v.o.	Sala 9	15.20	€ 8,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 9	21.00	€ 8,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 9	17.40	€ 8,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 10	14.10-16.50-19.30	€ 8,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 10	22.00	€ 8,50
Abigail VM 14	Sala 11	22.30	€ 8,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 11	16.00-18.00	€ 8,50
Sarò con te	Sala 11	20.00	€ 8,50

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Il gusto delle cose	Sala 1	18.20	€ 8,00
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 1	22.30	€ 8,00
Rosalie	Sala 1	16.30-20.40	€ 8,00
Buena Vista Social Club (versione restaurata)	Sala 2	16.30-21.20	€ 8,00
La casa di Ninetta	Sala 2	18.10	€ 8,00
Rosalie	Sala 2	19.30	€ 8,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 2	17.00-18.45-20.15	€ 9,50
Challengers	Sala 2	21.45	€ 9,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	17.15-19.15	€ 9,50
The Fall Guy	Sala 3	22.00	€ 9,50
Marcello mio v.o. sottotit. in italiano	Sala 5	17.30-22.00	€ 9,50
Vangelo secondo Maria	Sala 5	20.00	€ 9,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 6	17.00	€ 9,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 6	18.45-21.30	€ 9,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 7	18.15-20.15-22.15	€ 9,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 8	17.30-20.30	€ 9,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 9	18.00-20.00-21.45	€ 9,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 10	17.45-19.15	€ 9,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 10	21.15	€ 9,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 11	18.15	€ 9,50
Sarò con te	Sala 11	20.00	€ 12,00
Il segreto di Liberato	Sala 12	20.30	€ 9,50
La profezia del male VM 14	Sala 12	22.15	€ 9,50
The penitent	Sala 13	17.40-20.00-22.10	€ 9,50

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 1	16.45-18.15-20.00	€ 8,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	21.15	€ 8,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 2	17.00	€ 8,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 2	19.30	€ 8,00

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Sala riservata	Sala 1		
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 2	17.30-19.00-20.30	€ 5,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	20.00-22.00	€ 5,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 4	18.15	€ 5,00

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

IF - Gli amici immaginari	Sala 1	15.10-17.30	€ 7,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 1	19.50	€ 10,50
La profezia del male VM 14	Sala 1	22.20	€ 9,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 2	15-17.10-19.15-21.20	€ 8,50-7,50-9,50
Gli occhi del diavolo VM 14	Sala 2	23.30	€ 4,90
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	15.00-17.20	€ 7,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 3	19.30-22.30	€ 9,50
Garfield: una missione gustosa	Sala 4	14.20-16.40	€ 7,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 4	19.00	€ 9,50
Abigail VM 14	Sala 4	22.20	€ 9,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 5	14.00	€ 7,50
Il segreto di Liberato	Sala 5	17.10-22.00-00.10	€ 9,00
The penitent	Sala 5	19.30	€ 9,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala Assofram	14.30-16.30-18.30	€ 7,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala Assofram	20.30-23.00	€ 10,50
The penitent	Sala 7	14.00	€ 7,50
Sarò con te	Sala 7	16.30	€ 12,00
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 7	19.00	€ 9,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 8	15.00	€ 7,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 8	16.45-19.50	€ 7,50-9,50
Vincent deve morire VM 14	Sala 8	23.00	€ 9,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 9	16.30-19.10-21.30	€ 7,50-9,50
La profezia del male VM 14	Sala 9	23.50	€ 9,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 10	14.00-16.00-18.00	€ 7,50
Sarò con te	Sala 10	19.50	€ 12,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 10	22.10	€ 9,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 11	15.30-17.15-19.00	€ 7,50-9,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 11	22.00-00.20	€ 10,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala C. Madonna	18.00-20.15-22.00	€ 8,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala L. Denza	18.00-18.45-19.00	€ 8,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala L. Denza	21.00	€ 8,50
IF - Gli amici immaginari	Sala M. Tito	17.30	€ 8,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala M. Tito	19.30-21.15	€ 8,50

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Me Contro te il Film - Operazione Spie	18.00-19.30
Furiosa - A Mad Max Saga	21.00

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331
Riposo

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 1	16.30-18.30-20.30	€ 5,70
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 1	22.30	€ 5,70
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 2	15.30-17.30-19.30	€ 5,70
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 2	21.30	€ 5,70
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	15.00	€ 5,70
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	18.20	€ 5,70
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 3	21.00	€ 5,70
The penitent	Sala 4	16.20	€ 5,70
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 4	19.10	€ 5,70
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 4	21.40	€ 5,70
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 5	15.10	€ 5,70
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 5	17.20-19.40	€ 5,70
Abigail VM 14	Sala 5	22.00	€ 5,70

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Sala riservata	Sala 1		
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 2	17.30-19.00	€ 7,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 2	20.30-22.15	€ 7,00
The penitent	Sala 3	19.30	€ 7,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	21.30	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 1	15.30-16.30-18.30-20.30
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	21.35
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 2	17.00-20.40
Vangelo secondo Maria	Sala 2	18.40
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	17.00-18.40-20.40-22.30

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

Me Contro te il Film - Operazione Spie	18.10-19.30-21.00	€ 6,50

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175

L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	21.00-22.40	€ 6,00

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Confidenza	Sala 1	18.00-20.30	€ 7,00
C'era una volta in Bhutan	Sala 2	18.00-20.30	€ 7,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 3	18.00-19.30	€ 7,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	21.00	€ 7,00
Volare	Sala 4	18.00	€ 7,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 4	20.15	€ 7,00

La sfida per la legalità

LA VISITA

La Cisl apre a Caivano «Più lavoro e scuola nei quartieri a rischio»

▶Il consiglio generale ieri al Parco Verde «Diritto allo studio contro la dispersione»

▶Don Patriciello incontra Sbarra «Il ruolo degli insegnanti è decisivo»

Marco Di Caterino

«Apriremo presto una sede della Cisl anche a Caivano, così come abbiamo fatto in questi anni in quei tanti quartieri di periferia del nostro Paese, afflitti da degrado, marginalità e presenza di criminalità. È questo un modo concreto per stare vicini alle persone, offrire i nostri servizi, contribuire alla rinascita civile e sociale di tante zone abbandonate nel nostro paese. Perché dove c'è poco Stato serve più sindacato». Lo ha promesso il leader della Cisl, Luigi Sbarra, a chiusura dei lavori del consiglio generale nazionale, che si è tenuto nell'istituto comprensivo «3 Parco Verde». Una scelta confermata dallo slogan «Una scuola che non abbandona nessuno», fortemente voluta dallo stesso Sbarra e dalla segretaria generale Cisl scuola Ivana Barbacci.

LO STUDIO

Prima della relazione introduttiva della segretaria generale, sono intervenuti il dirigente scolastico Bartolomeo Perna, che da oltre venti anni opera nel Parco Verde, e Pasquale Longo, segretario generale della Cisl Scuola di Napoli. Un saluto, molto applaudito, è stato quello di don Maurizio Patriciello, che ha sottolineato che soprattutto in realtà come quelle delle periferie, il lavoro degli insegnanti e il ruolo di una scuola più inclusiva, sono il primo baluardo vero contro degrado e criminalità.

Nella sua relazione Ivana Barbacci, oltre a rimarcare l'ottimo stato di salute della Cisl Scuola, si è soffermata sulla necessità di sostenere quanto più possibile il lavoro che la scuola svolge nelle aree di maggiore criticità sotto il profilo socio-educativo. A Caivano, ma anche in tante altre realtà del Paese. Scuole che per le particolari condizioni in cui operano svolgono un compito fondamentale per garantire il diritto allo studio, per contrastare e contenere dispersione e abbandoni, per costruire una cittadinanza attiva e responsabile. Per questo ha aggiunto Barbacci «va evitato il rischio della logica dell'emergenza, ma bisogna operare in modo strutturale, con più risorse e incentivi.

L'IMPEGNO DEL SINDACATO NELLE PERIFERIE «INCENTIVI A CHI OPERA NEI LUOGHI DIFFICILI»





IL CONSIGLIO Luigi Sbarra e Ivana Barbacci, segretaria della Cisl Scuola; a sinistra il segretario nazionale con don Maurizio Patriciello NEAPHOTO

I CONTRATTI

Su questo occorrono scelte chiare e coerenti anche sul piano contrattuale sulle quali, si augura la segretaria generale, si possa cominciare a ragionare il più presto possibile. «Va evitato il rischio – aggiunge la Barbacci – che nei confronti delle realtà in prima linea nel contrasto agli abbandoni e alla dispersione scolastica si intervenga con la logica dell'emergenza, magari legata a una temporanea maggiore disponibilità di risorse. Insieme alle risorse, va assicurato un adeguato e costante supporto formativo al personale che opera in aree di più acuta emergenza educativa. E vanno garantiti incentivi e riconoscimenti per la particolare gravosità del lavoro svolto, in una logica che punti a favorire la presenza delle migliori competenze là dove ce n'è più bisogno. Su questo occorrono scelte chiare e coerenti anche sul piano contrattuale, su cui mi auguro si possa cominciare a ragionare il più presto possibile».

Nel suo intervento conclusivo a tutto tondo, Luigi Sbarra, ha evidenziato che «bisogna elevare gli stipendi, stabilizzare il precariato di personale docente e Ata, procedere con un piano di assunzioni che rimetta in linea con la media europea il rapporto docenti-studenti. Se non si invertirà rotta, se l'Italia non la smetterà di essere tra i Paesi europei quello che in percentuale investe meno in educazione, la situazione resterà drammatica».

L'INIZIATIVA

Favole, videoclip e prototipi premi agli studenti "geniali"

Giuliana Covella

Un prototipo di sistema di abbattimento delle polveri sottili ideato con una sorta di nebulizzatore d'acqua dagli studenti dell'Istituto di istruzione superiore Asteas di Buccino, in provincia di Salerno. Ma anche favole, videoclip e performance musicali. Sono i prodotti realizzati dalle 30 scuole vincitrici della II edizione del concorso "Cambiamo Aria!", bandito dalla Regione Campania per proseguire la campagna di sensibilizzazione sulle tematiche relative alla salvaguardia della qualità dell'aria, incentivando la creazione di percorsi didattici formativi per educare i giovani. La cerimonia di consegna dei premi si è svolta al Teatro Trianon Viviani alla presenza del vicepresidente e assessore regionale all'Ambiente Fulvio Bonavitacola; del direttore della direzione generale per la Difesa del suolo e dell'ecosistema Michele Palmieri; della dirigente della direzione ambiente ed ecosistema della regione Maria Rosaria Della Rocca. Testimonial l'attore Francesco Cicchella, che ha condotto la mattinata, coinvolgendo gli studenti con cui ha intonato sul palco "I p' me, tu p' te" di Geolier: «Sono stato al fianco di questi bambini - dichiara - per cercare di sensibilizzarli sul tema dell'inquinamento atmosferico. Fondamentale è mantenere pulito tutto ciò che ci circonda, che respiriamo: questo è il messaggio chiaro e semplice da trasmettere per far sì che i più piccoli abbiano un mondo migliore».



L'EVENTO Gli studenti premiati

AL TRIANON VIVIANI LA CONSEGNA DEI RICONOSCIMENTI A TRENTA SCUOLE PER IL CONCORSO DELLA REGIONE

LA CERIMONIA

Nell'ambito dell'Accordo di programma quadro per l'adozione di misure per il miglioramento della qualità dell'aria, sottoscritto con il ministero della Transizione ecologica, la Regione ha bandito il concorso di idee destinato alle scuole primarie e secondarie di ogni ordine e grado della Campania. Tantissime le proposte progettuali arrivate e ispirate al tema della qualità dell'aria. Per la primaria i bambini si sono cimentati tra l'altro nella realizzazione di una favola da loro ideata e illustrata. Agli alunni delle secondarie il compito invece di creare spot, cortometraggi; ma anche poesie e racconti. «Abbiamo voluto replicare esperienze concluse positivamente negli anni passati - dice Bonavitacola - perché i ragazzi danno soddisfazioni, quando si dialoga con loro sui temi dell'ambiente. L'educazione delle nuove generazioni alla cultura della tutela dell'ambiente significa preparare il futuro per loro». «Abbiamo premiato 30 classi delle scuole campane che hanno partecipato al concorso per sensibilizzare i giovani sul tema della qualità dell'aria e dell'inquinamento atmosferico - spiega Della Rocca - siamo felici perché anche quest'anno il Trianon che ci ospita è stato gremito di giovanissimi che hanno partecipato con entusiasmo all'iniziativa». «Un progetto finanziato con fondi del ministero dell'ambiente - ricorda Palmieri - in tema di miglioramento della qualità dell'aria, che tra le cause vede le emissioni industriali e il traffico veicolare, ma anche la biomassa verso cui bisogna responsabilizzare tutti».



Studiare l'impresa, l'impresa di studiare

Studenti dell'istituto Marconi-Galilei di Torre Annunziata nel cantiere di Castellammare tra capannoni, gru carri ponte magnetici e lo scalo di alaggio delle unità navali all'avanguardia per le crociere e la Marina Militare



NEL CANTIERE Gli studenti del Marconi Galilei nello storico stabilimento navale di Castellammare dove Fincantieri realizza le navi più moderne del panorama mondiale. A destra i giovani davanti alla Atlante, nave in allestimento della Marina Militare



Fincantieri, lamiere e tagli ecco come nasce una nave

LA VISITA

Antonino Pane

Le scarpe da lavoro, il casco e poi via tra capannoni, gru, lamiere. Gli studenti dell'IS Marconi Galilei di Torre Annunziata in visita allo stabilimento Fincantieri di Castellammare. Una giornata interessante per l'opportunità di guardare il risultato di nozioni spesso studiate solo sui libri. Ed è stato ancora più importante perché si tratta di studenti che sono alla fine del ciclo scolastico superiore e hanno potuto guardare la costruzione navale. Ecco è la mission di "Studiare l'Impresa, l'impresa di studiare", iniziativa organizzata da Unione Industriali Napoli in collaborazione con Il Mattino.

LE CLASSI

Ieri è servita agli studenti della 5P elettrotecnica, della 5B gm informatica e della 5A meccanica per valutare concretamente la possibilità di lavorare nella cantieristica navale. Un settore in grandissima espansione, Fincantieri annuncia che già oggi c'è lavoro assicurato fino al 2030. Accompagnati dai professori Emilio Sorrentino, Giulio Tramontano, Scelia Miceli e Maria Rosaria Damiano, i ragazzi sono stati divisi in due gruppi. La visita al cantiere e la possibilità di guardare su un maxischermo il varo di Nave Atlante, l'ultima unità militare costruita a Castellammare e attualmente in allestimento.

Dopo i saluti di Filippo Greco, capo del personale, è toccato a Francesco Polizzi, responsabile qualità dello stabilimento, illustrare i numeri del colosso Fincantieri: 18 cantieri in 4 continenti; 21mila dipendenti diretti che diventano 90mila se si sommano alle ditte specializzate e certificate che lavorano per Fincantieri. Insomma, un'azienda dell'orgoglio italiano nel mondo che nel 2023 ha fatto registrare ricavi per 7,7 miliardi. Poi le specializzazioni: in primo piano le navi da crociere con una penetrazione nel mercato globale del 40%. Dal 1990 a oggi Fincantieri ha costruito in questo settore ben 120 navi. Quindi le navi militari: Fincantieri è il fornitore ufficiale della Marina Militare Italiana; e, grazie ai tre stabilimenti americani, è anche il partner principale della US Navy oltre che fornitore di molte marine di importanti Paesi in tutto il mondo. Le infrastrutture: basta ricordare che Fincantieri ha costruito il modernissimo terminal di Msc Crociere nel porto di Miami. Espansione, dunque.

In questo contesto c'è lo stabilimento di Castellammare che si è ritagliato un importante ruolo grazie alle capacità delle maestranze che si tramandano, ad esempio, specifiche competenze nella sagomatura delle lamiere.



IL GRUPPO I ragazzi affascinati dal panorama sul Golfo che si gode dallo stabilimento Fincantieri tra strumenti di lavoro e navi in allestimento

I REPARTI

La visita ai reparti si è rivelata interessantissima per gli studenti che sono stati accompagnati dal capo produzione scafo, Lorenzo Ravera; da Gennaro Esposito capo della quality control e da Marco Cataldo capo officina navale. Le maestose gru, i carri ponti magnetici, il taglio delle lamiere, le saldature fino alla costruzione. Le lamiere, divise per spessori e qualità passano dal deposito al taglio; quindi alla sagomatura prima di entrare nei reparti dove si costruiscono i primi blocchi che poi formeranno la nuova nave.

Questi manufatti, poi, vengono sollevati e poggiati sullo scalo, prima la composizione dello scafo con tutto il suo contenuto di impianti e poi, man mano, i ponti superiori fino alla completa configurazione di tutta la nave. Quindi il varo: dallo scalo di alaggio la nave scivola in mare trascinando enormi catene che servono per frenare l'abbrivio. Ci pensano poi i rimorchiatori ad accostarla alla banchina di allestimento dove si potrà completare la costruzione.

Gli studenti del Marconi Galilei hanno potuto assistere in diretta anche al recupero della invasatura su cui è scesa in mare Nave Atlante. Una robusta struttura in ferro e legno su cui poggia tutto lo scafo fino al galleggiamento in mare.

PER I FUTURI CAPITANI L'OCCASIONE DI CONOSCENZA DIRETTA CON L'AZIENDA ORGOGLIO ITALIANO IN TUTTO IL MONDO

«L'ATLANTE» IN ALLESTIMENTO HA RAPPRESENTATO UNA FORTE ATTRATTIVA PER I RAGAZZI

La nuova concezione

L'INNOVAZIONE E LA TECNOLOGIA

Dall'uso militare a ospedale e mezzo per soccorsi civili

Primeggia vicino al molo di allestimento Nave Atlante, che sarà consegnata nel 2025 alla Marina Militare. È la seconda unità di questo tipo costruita per la Marina Italiana: Nave Vulcano fu consegnata da Fincantieri nel 2021. Questa nave garantirà supporto logistico alla componente navale nazionale. Le unità di supporto logistico si inseriscono nel piano di rinnovamento della flotta della Marina Militare, commissionato al Raggruppamento Temporaneo di Impresa (RTI) costituito da Fincantieri e Leonardo, e si distinguono per il loro altissimo livello di innovazione che le rende flessibili ed efficienti nei diversi profili di utilizzo. In particolare, queste unità possono essere utilizzate in modo complementare anche in attività non militari come Protezione Civile in operazioni umanitarie. Hanno inoltre un basso impatto ambientale grazie ad avanzati sistemi di generazione e propulsione a bassa emissione (generatori e motori elettrici) e di controllo degli effluenti biologici. I numeri di Nave Atlante: stazza 27.000 tonnellate; 193 metri di lunghezza; 20 nodi di velocità; 235 persone di equipaggio. La Atlante è un'unità di supporto logistico alla flotta dotata di capacità ospedaliera. La nave coniuga capacità di trasporto e trasferimento ad altre unità di carichi liquidi (gasolio, combustibile avio, acqua) e solidi (parti di rispetto, viveri e munizioni) e può effettuare in mare riparazione e manutenzione di altre unità. I sistemi di difesa sono rappresentati dalla capacità di comando e controllo in scenari tattici, la capacità di imbarcare sistemi di difesa con apparati di intelligence e guerra elettronica.

a. p.



LA PRATICA Con i dirigenti Fincantieri illustrazioni sulle tecnologie più avanzate



Economia Napoli

Dottori dell'alimentazione il manager entra in cucina

▶Scienze gastronomiche mediterranee Agraria forma i professionisti del food ▶Il corso di laurea istituito nel 2017 per valorizzare le produzioni locali



LA FORMAZIONE Raffaele Sacchi, direttore del corso di laurea; a sinistra, le cucine

LA FORMAZIONE

Carmine Maione

A Portici, al dipartimento di Agraria, nascono i gastronomi del futuro. Chimica, biodiversità delle materie prime alimentari, nutrizione, botanica, microbiologia, igiene e sicurezza degli alimenti. E ancora: processi di valutazione nutrizionale e ispezione degli alimenti. Ma non è tutto. Il piano di studi per diventare gastronomo prevede l'acquisizione di conoscenze in campo economico-aziendale delle imprese ristorative e di trasformazione degli alimenti, management e misurazione delle performance di mercato, comunicazione e marketing.

IL CORSO

Un percorso complesso e innovativo che si articola in diversi settori per formare una delle figure professionali più richieste dal mercato del food e in generale dal settore del turismo enogastronomico. Una svolta nel campo dell'alta formazione per offrire le competenze richieste da un settore in continua evoluzione che rappresenta un'importante fetta del Pil. Eccolo il corso di laurea in Scienze gastronomiche mediterranee del dipartimento di Agraria dell'Università Federico II, che ha sede nella Reggia di Portici. Il corso - si accede a numero programmato di 50 studenti all'anno - ha come obiettivo la formazione di gastronomi esperti nei metodi e nei contenuti tecnico-scientifici della filiera eno-gastronomica, in grado di valorizzare le produzioni locali, accrescere qualità, identità, efficienza, comunicazione e competitività dell'offerta delle aziende della ristorazione. Gli sbocchi occupazionali vanno dalla gestione delle catene distributive a quelle della ristorazione privata e della pubblica amministrazione, dalla critica enogastronomica alla gestione della ristorazione collettiva legata al turismo (alberghi, villaggi, navi da crociera, catering, agriturismi).

RAFFAELE SACCHI, DIRETTORE DEL CORSO: «IL GASTRONOMO NON È SOLO UN CUOCO MA UN ESPERTO DI GESTIONE»

PERCORSI FORMATIVI

Istituito nel 2017 dall'attuale rettore Matteo Lorito, all'epoca direttore del dipartimento di Agraria, in questi anni il corso di laurea ha registrato molto interesse tra i giovani e ha visto i primi laureati nel 2020. Attualmente sono circa novanta i laureati. Il dipartimento diretto da Danilo Ercolini offre tredici percorsi formativi tra corsi di laurea e dottorati di ricerca. Scienze gastronomiche mediterranee, coordinato dal professore Raffaele Sacchi, ordinario di Industrie Agrarie e responsabile della sezione di Scienza e Tecnologia degli Alimenti, punta a creare figure professionali in grado di affiancare o gestire le aziende di un settore in continua crescita e sempre più attento al rispetto dei parametri internazionali in materia di sicurezza e sostenibilità. «Il gastronomo di oggi e di domani – dice Sacchi – non è solo un grande cuoco ma un professionista in grado di dare un importante contributo nelle attività di progettazione, comunicazione e gestione aziendale».

MEDITERRANEO

In Italia sono nove i corsi in Scienze Gastronomiche attivati da altrettante università, ma quello della Federico II è l'unico che comprende la parola «mediterranee»: scelta non casuale considerata la centralità della dieta e della tradizione enogastronomica mediterranea, apprezzata in tutto il mondo al punto da essere riconosciuta dall'Unesco patrimonio immateriale dell'umanità. Il corso punta a formare una figura professionale esperta di gastronomia con particolare riferimento alla cultura e alla tradizione gastronomica dei paesi dell'area del Mediterraneo ed in particolare all'Italia.
Di durata triennale pone gli studenti in condizioni di conoscere tutti i segreti della cucina con la possibilità, una volta conseguita la laurea di primo livello, di accedere ai corsi di laurea magistrale in Scienze e tecnologie alimentari, Sustainable Food Systems, Biotecnologie agro-ambientali ed alimentari e Scienze enologiche, tutti attivi nel dipartimento.

Mediolanum riparte da Napoli «Al centro sempre le persone»

I RISULTATI

Antonio Vastarelli

«La Campania, e il Sud più in generale, sono territori in grande fermento: ne è un esempio l'azienda tessile che ho visitato, Kiton, che vanta una straordinaria produzione artigianale, attenta ai dettagli, frutto di un'innovazione che porta avanti i valori della tradizione familiare». Un connubio che piace molto a Sara Doris, vicepresidente di Banca Mediolanum (guidata dal fratello Massimo), in visita a Napoli per incontrare family banker e clienti del suo istituto di credito (130 persone all'Hotel Vesuvio), ma anche per un'iniziativa di beneficenza e per parlare del suo libro "Ennio, mio padre", presentato a Pompei nel corso della rassegna "Gli incontri di valore" ideata dall'imprenditore Nicola Ruocco. «In questo territorio - aggiunge - vedo tanto impegno, e la nostra banca cerca di essere vicina alle famiglie per accompagnarle nel loro percorso di vita. Il denaro è spesso demonizzato - sottolinea - ma serve a realizzare i sogni, quindi è un bene preziosissimo, frutto di sacrifici, che ci viene affidato e che dobbiamo impiegare con il massimo di responsabilità».

LE PERSONE

La vicinanza alle persone, secondo Sara Doris, è l'arma vincente di Mediolanum. «I nostri family banker - spiega - sono un punto di riferimento, un po' come il medico di famiglia. Sono felice quando mi raccontano che sono stati invitati a battesimi e matrimoni dai nostri clienti, con i quali si è instaurata una relazione di fiducia». Valori che suo padre Ennio, fondatore dell'istituto, ha posto alla base della filosofia aziendale di Mediolanum, unica banca a rimborsare tutti i clienti danneggiati dal crac di Lehman Brothers del 2008. Lui amava dire che l'altruismo è la miglior forma di egoismo, oggi la figlia spiega come questo modo di pensare sia frutto di un'esperienza di vita articolata. «Nel libro riporto episodi privati, che testimoniano la coerenza nel seguire i valori della sua terra veneta nel ruolo di padre, amico e marito, oltre che di imprenditore» afferma Sara Doris, che poi aggiunge: «Il suo compagno di banco a ragioneria mi ha raccontato un episodio, che ho riportato nel libro: il primo giorno di scuola mio padre aveva tre panini al salame, mentre lui non aveva la merenda e pensò: se sono fortunato, me ne offre uno, altrimenti niente. Mio padre, invece, gliene diede uno e mezzo, e così fece per tutto il periodo della scuola». Insomma, è facile fare beneficenza quando si è ricchi, «ma Ennio - sottolinea Sara Doris - è rimasto sempre quel 15enne generoso, che amava gli altri». La persona, quindi, viene prima di ogni cosa. «La nostra - spiega - è una banca di successo e deve aiutare gli altri perché, anche dietro l'azienda, a lavorare ci sono sempre persone».



BANCA MEDIOLANUM Sara Doris

LA SOLIDARIETÀ

Da questa considerazione anche l'impegno benefico portato avanti dalla stessa Banca e dalla Fondazione Mediolanum, di cui Sara Doris è presidente. «Oggi - dice - abbiamo donato 148mila euro alla Fondazione Santobono legata all'ospedale pediatrico, ed altrettanti ne abbiamo dati al Gaslini di Genova e al Burlo di Trieste: per finanziarli, rinunciamo volentieri a una parte dei ricavi della banca perché - conclude - riteniamo giusto dare una mano al territorio in cui si opera».

SARA DORIS A NAPOLI INCONTRA I CLIENTI DELL'ISTITUTO DI CREDITO E PRESENTA IL LIBRO DEDICATO A SUO PADRE

GIRO CITTÀ

IL FESTIVAL

MEETING DEL MARE

Il Cilento batte tutti in velocità ed inaugura la stagione dei festival musicali con la baia di Lentiscelle, a Marina di Camerota, mare bandiera blu, pronta ad accogliere, da oggi a domenica, il ventottesimo «Meeting del mare», sempre più mainstream e meno alternativo. Il festival ideato e diretto da don Gianni Citro promette sessanta live, performance, incontri, workshop e aftershow. A condurre la kermesse l'influencer Mike Wander insieme a Giangaetano Petrillo e Rita Greco.

Protagonista stasera (ingresso gratuito) sarà Jimmy Sax *(nella foto)*, sassofonista francese da mezzo miliardo di stream e oltre 420 milioni di visualizzazioni su YouTube con il suo strumento che si muove tra sonorità deep-house, electro e funky. Domani in scena Bnkr44 e Kid Yugi (ingresso 28 euro). Domenica (ingresso gratuito) si chiude con «Teenage dream party», show amarcord che si presenta come un un tuffo nel passato della musica pop degli anni 2000 allegro e multigenerazionale. Non mancheranno, come sempre, gli emergenti, sia pur destinati ad orari pomeridiani, davanti alle prime, sparute, rappresentanze di



pubblico. Si inizia con Dutty Beagle, Luigi Gargano, Luca Fol, avec-moi, Via Mercanti, Sealow, Nimsay, Francesco Nava, Muràl, In the loop, Peter, DangioXDaniel, Raffaella Federico, Prince e Lilgheibrj. Si prosegue domani con Le-One, Lasthour, Niar Pain, 44Haut, Ghost$, Zero Three, Balde, Tomh, Redge, Petraz, Colìn, Rio Boy, Borreale, Matt Kush, Sava Baby, Giovanni Silani e Momob Collective. Domenica, infine, tocca a Michele Pellegrino, I Dolori del Giovane Walter, Veronica, Lysa, Thera, Jo Milahel, Bagheera, Tocci, Parrelle, Clemente Di Giovanni, Ylenia Iorio, Simone Bruzzese, Bertha e Luciano Tarullo.

Tema scelto «Cercami», «parola che vorremmo tante volte rivolgere a qualcuno, ma che non riusciamo a pronunciare, per una resistenza psicologica e un sussulto di orgoglio. È fondamentale riuscire a sentirla, avvertire l'appello anche quando non è manifesto, attrezzarsi ad una risposta, semplice, sincera, perché costituisce un atto di infinita dignità e di smisurato rispetto. Oltre l'errore dell'indifferenza, ci resta solo la nuda possibilità di intercettare chi ci cerca» dichiara don Gianni Citro.

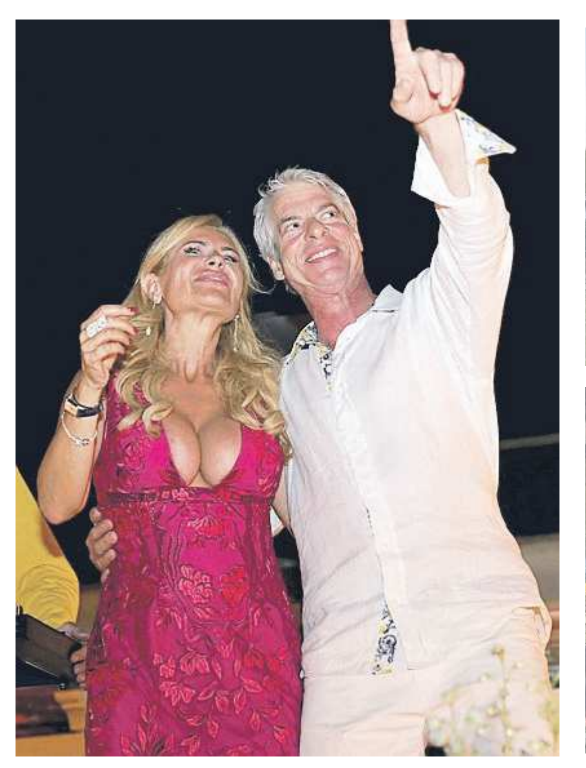
rossella rusciano

LA CITTÀ IL TEMPO LIBERO

L'EVENTO

Dal limoncello al look «I primi 50 in stile Capri»

▶Compleanno con 250 amici per Fabrizia Lonardi tra musica e finger food a mezzanotte torta pirotecnica e playlist anni Ottanta: in pista fino all'alba







IL COMPLEANNO Oltre 250 gli invitati alla festa in stile caprese organizzata per i cinquant'anni di Fabrizia Lonardi

Salvio Parisi

Un limoneto fresco e rigoglioso con decori marini e maioliche sorrentine, cesti di agrumi e le luminarie delle feste, il pergolato col prato, i gazebi e tutta la terrazza allestita coi tavolini della piazzetta. «50 Special» recitava l'invito di Fabrizia Lonardi, imprenditrice napoletana con la passione per l'equitazione e un amore per l'isola Azzurra. E proprio sulla sua Vespa da teenager ha accolto, a casa sua, 250 amici per il suo 50 Capri party con un photo corner ispirazione Da Paolino e una finestra sui Faraglioni. «Green yellow bleu» era il dress code tra mare, limoni e vivaio: così ogni elemento, accessorio o dettaglio s'ispirava ai ricordi capresi. Il suo abito Bacarelli nel colore della buganville di primavera, il giardino mediterraneo, le pietanze e i dessert, la playlist "a fronna 'e limone" e persino il limoncello cadeau per tutti gli ospiti all'uscita.

IL PARTY

Mente e anima di tutto Fabrizia e famiglia col compagno Andrea Signorini, mamma Marisa, la sorella Francesca, Alessandro Moggi, l'ex consorte sempre al suo fianco, e i figli Ludovica e Luciano (inclusi quelli a quattro zampe Cleo e Bonnie). Ai finger jap e fusion di Cariño (condotto dalla stessa Lonardi) sono seguiti i ravioli capresi e i tagliolini a limone di chef Luigi D'Antonio e in chiusura i dolci manco a dirlo erano la caprese e una crostata di crema a limone. Clou dell'intrattenimento il dj-set di Luca Pellegrini, veterano della consolle, che ha raccontato per tutta la serata la memoria degli anni 70 e 80 dalla disco alle hit da spiaggia o romantiche fino ai giorni nostri, compresi i new melodic partenopei come Tropico, Nu Genea e Liberato. A mezzanotte la grande torta pirotecnica, le foto e i selfie con Fabrizia e il coro di auguri degli invitati. In perfetto look iso-





lano le amiche di sempre e tutti i signori in estivo informale, complice la temperatura mite della serata: Vittoria Iannone, Anna Rongo, Francesca e Rossella Frendo, Maria Carmen Vitobello, Vincenzo e Daniela Manzo, Lina Carcuro, Antonio Orlando, Roberta Bacarelli, Gianni Russo, Marta Garzone, Antonio Coviello, Rossella Guariglia, Carla Della Corte, Fabia Grande, Marcella Rubinacci, Laura Niola, Sabrina e Fabio Majello, Patty Scorzelli, Cetty Saetta, Paolo Bowinkel, Silvia Crucioli, Gennaro Chianese, Cecilia Gargiulo, Ivan Papoff, Annarita Monopoli, Mimmi Monda, Alessia Schisano, Mario Fuduli, Imma Sarnacchiaro, Gianni Docimo, Ester Gatta, Gustavo Ruggiero, Stefania Quisisano, Alessandro Amicarelli, Carla Travierso, Giulia Florio, Gabriele De Juliis, Francesca Fournier, Vito Di Nardo, Mary De Pompeis, Guido Grillo e Flora Nappi.



Dal borgo di Sant'Antonio Abate venti donne sul palcoscenico del San Ferdinando, alle 19, con «I Sud madri e figlie. Parti e Ire», spettacolo a cura di Alessandra Cutolo. Napoletane, nigeriane, keniane diventano attrici, a conclusione di un percorso che le ha coinvolte con l'omonimo laboratorio teatrale «I Sud».



Stasera (ore 19,30) andrà in scena per la terza volta, al museo civico Gaetano Filangieri, in via Duomo, Francesca Curti Giardina con «Scugnizza», spettacolo che tra canzoni e narrazioni racconta l'Ottocento napoletano. Curti Giardina è accompagnata al pianoforte dal maestro Rosa Montano. Info e prenotazioni: www.filangieri.it

Dalla prima di Cronaca

Mostra d'Oltremare, la fontana dell'Esedra ritrovata

Gennaro Di Biase

La novità di giornata riguarda la Mostra d'Oltremare, in una parte di città tanto preziosa quanto da ottimizzare. Siamo a Fuorigrotta. Qui, da domani, tornerà accessibile la Fontana dell'Esedra. Per l'occasione, andrà in scena lo spettacolo "La danza dell'acqua", a cura di Graf in collaborazione con la Mostra. L'evento è stato promosso e finanziato dal Comune, che ha dedicato questa 30esima edizione del Maggio dei Monumenti al tema "Le acque di Napoli". Ma non solo l'Esedra: da Monte Echia a Seiano, passando per Pietrarsa: la delocalizzazione delle visite - e dunque la liberazione del centro storico e delle mete classiche per vacanzieri - cresce assieme all'appeal di Partenope. Aumenta la domanda turistica, e aumentano le parti del corpo urbano esposte in vetrina. È proprio nell'ottica appena descritta che va pesato il rilancio di quest'altro pezzo di Napoli: l'Esedra che si rianima. Un tesoro alla portata di napoletani e turisti che potrà contribuire alla messa a sistema dell'area occidentale - lo storico quartiere "ludico" di Partenope. «È con orgoglio che possiamo annunciare il ritorno al suo splendore della Fontana dell'Esedra - le parole del presidente della Mostra d'Oltremare Remo Minopoli - Gli interventi che erano necessari sono stati fatti e inaugurarla all'interno di una rassegna come quella di Maggio dei Monumenti è una bella soddisfazione. Sono certo che i cittadini verranno in tanti e sarà bello chiudere con loro il mese di festeggiamenti per l'84esimo compleanno della Mostra d'Oltremare. Avremo modo da qui al futuro di valorizzare ulteriormente, con eventi ad hoc, quello che è un esempio monumentale che ci invidiano in tanti». Poi, passando allo show di domani: «Uno spettacolo di danza, musica e luci che piacerà al pubblico di visitatori - dice la consigliera delegata della Mostra Maria Caputo - Sono già stati tanti i grandi eventi che abbiamo ospitato e organizzato quest'anno, questo è tra quelli a cui teniamo di più perché la Fontana dell'Esedra è un simbolo meraviglioso del genio architettonico che caratterizza Napoli e anche la Mostra d'Oltremare e, per noi, era ed è importante, riuscire a farla rinascere con la certezza che non saremo più in pochi a riconoscerne la bellezza, come valore aggiunto per un un posto che per napoletani e turisti sta tornando ad essere un punto di riferimento». Era attesa da molto tempo, la restituzione dell'Esedra alla collettività. E naturalmente resistono ovunque le zone negate del tessuto urbano, anche tra le stesse Posillipo e Fuorigrotta (si pensi, per esempio, al Palazzetto dello Sport Mario Argento, allo Sferisterio, al Mausoleo Schilizzi o al parco di via Cattolica). Ma vanno sottolineati i passi in avanti. Il concerto dei musicisti del San Carlo, l'altro ieri, è servito a celebrare la bellezza di Monte Echia. Un paradiso ritrovato grazie anche all'apertura dell'ascensore che collega Santa Lucia a Pizzofalcone. Un'opera pubblica che era finita in stand-by da decenni, e che finalmente l'amministrazione Manfredi ha portato a conclusione da una manciata di settimane. Un concerto al tramonto, nel solco sempre del Maggio dei Monumenti 2024 e del ciclo "Il San Carlo per la città". La nuova Neapolis, in sostanza, prova a presentare un'offerta artistico-turistica meglio distribuita nello spazio, oltre che nel tempo. Basti pensare alla J'Adore Napoli New City Map, presentata nei giorni scorsi a San Pasquale dall'associazione Nss. Una cartina del divertimento per visitatori giovani, in cui figurano location insolite quanto magiche: dallo Scugnizzo Liberato all'Ipogeo dei Cristallini.

M | Venerdì 31 Maggio 2024
ilmattino.it


Fisiognomica del vino. Diciottesima puntata della rubrica in cui, ogni venerdì, abbiniamo un personaggio al vitigno che più gli si addice in base al carattere, alle qualità e alle esperienze di vita. Perché in ogni persona c'è un vino.

E tu che vino sei

L'intervista
Peppe Vessicchio

«Così coccolo i miei vitigni con Mozart e i Beatles»



BASTANO QUARANTA MINUTI DI SOLLECITAZIONI ARMONICHE E IL VINO CAMBIA SAPORE LA MUSICA FA MOLTO BENE ANCHE AI POMODORI L'UNIVERSITÀ CONFERMA

LA BOTTIGLIA MIGLIORE? UN FALERNO MATURO E DI BUONA ANNATA BEVUTO CON MIA MOGLIE DA DON SALVATORE A MERGELLINA



Maria Chiara Aulisio e Gerardo Ausiello

Bianco, rosso o bollicine?
«C'è stato il tempo delle brune, delle bionde, degli occhi chiari, di quelli scuri, scherzo... Ho cominciato con i bianchi, facili e freschi, per passare agli spumanti e appassionarmi ai rossi».
Un po' di tutto.
«Sì, anche se in realtà spero sempre di rimanere sorpreso dalla cura impiegata nel fare il vino, che sia bianco, rosso o bollicine».
Vino e cibo. C'è un abbinamento che ha gradito in modo particolare?
«Un Fiano affinato in anfora che accompagnava delle candele alla genovese. Devo dire che ne sono rimasto stupito e ammirato».
Regioni di riferimento?
«Ovunque vada trovo qualcosa che mi piace, nel vino sono altamente infedele. I primi amori, però, lasciano il segno e allora dico Piemonte, quindi le Langhe col Barbaresco, il Pelaverga, Rocchetta Tanaro con la Barbera, il Roero, il Monferrato».
Il momento più giusto per aprire una bottiglia?
«In compagnia, meglio con chi non se ne intende: è il modo più efficace per promuovere la cultura del vino».
Cena galante. Il maestro Vessicchio che cosa consiglia?
«Le bollicine sono un buon inizio, il seguito, intendo quello che si berrà dopo, dipenderà dal cibo».
Bevute memorabili
«Albaretto della Torre, nei pressi di Alba, all'Osteria del Cacciatore sotto le cure gastronomiche di Cesare Giaccone. Anni novanta. Organizzammo una vera e propria spedizione con due fantastici musicisti, Lele Melotti e Paolo Costa. Vennero a prendermi a Milano, proseguimmo in auto verso l'osteria dove mangiammo di tutto e di più. A fine cena ci ritrovammo in cantina».
A bere ancora.
«Stappammo grandi annate, ripartimmo solo quando fummo sicuri di essere in grado di guidare, non vi dirò mai a che ora».
La bottiglia che ricorda più di altre.
«Ero con mia moglie da Don Salvatore a Mergellina, ci offrirono un Falerno maturo, di buona annata e straordinaria bontà: ne comprai subito varie bottiglie. Le bevvi a casa e le trovai ottime ma mancava qualcosa».
Che cosa?
«Il contesto. Quello che ci circonda, e ci coinvolge, è determinante per ciò che assaporiamo».
Secondo lei qual è il miglior vino in assoluto?
«Ho bevuto una decina di bottiglie definite tali, tutte eccellenti per carità, ma credo sia impossibile confrontare un Bolgheri con un Barolo o un Amarone. È come paragonare un piatto a un bicchiere».
Quindi?
«Sono e resto per la biodiversità».
Ma è vero che la musica fa bene alle piante?
«Certo. L'ho scritto nel saggio *"La musica fa crescere i pomodori"*, raccontai che le canzoni dei Beatles sollecitano la vite migliorando la qualità del vino. E l'università di Firenze certificò l'azione benefica della musica di Mozart sui filari».
Allora c'è da crederci.
«Ho studiato l'effetto Mozart per anni, adesso compongo io stesso la musica più adatta».
Vino e musica, quindi.
«Non a caso la cantina che ho aperto in Abruzzo si chiama Musikè. Quando il vino ha terminato la fermentazione, lo versiamo in vasche d'acciaio, sulle quali posizioniamo dei sensori: 40 minuti di sollecitazioni armoniche e cambia il sapore».
Che cosa fa ascoltare al suo vino?
«Le mie melodie scritte rispettando parametri specifici. Altrimenti non funziona».
Parliamo di Sanremo. O meglio del vino a Sanremo.
«Vi racconto un episodio».
Prego.
«Richiede una premessa».
Quale?
«Mi piace il Barolo di vecchia data. Per cinque edizioni di seguito, ho alloggiato in una suite dell'hotel de Paris. Avevo una vista bellissima, decisi di organizzare una degustazione di bottiglie molto vecchie che avevo visto esposte in una enoteca del posto».
Bell'investimento.
«In realtà le svendevano, non si sapeva se sarebbero state bevibili o meno. Ne presi una dozzina. Fu come fare la caccia al tesoro. C'era anche Alessandro Massara, presidente della Universal Music, grande appassionato di vino».
Alla fine erano buone o no?
«Una bottiglia su quattro ci riservò emozioni strepitose cancellando qualche delusione generata dalle altre. Molti ancora ricordano quell'esperienza, eppure di vini buoni ne hanno certamente bevuti».
In ultimo il nostro abbinamento. Se il maestro Vessicchio fosse un rosso sarebbe un Brunello. Come bianco un Trebbiano d'Abruzzo.
«Il Brunello mi piace ma è impegnativo. Caratterialmente mi sento più vicino al Trebbiano, d'altronde lo produco, molto buono e con un approccio senza pretese».

QUELLE BEVUTE A SANREMO CON I MUSICISTI NELLA SUITE DELL'HOTEL DE PARIS

CONFRONTARE UN BOLGHERI CON UN AMARONE È COME PARAGONARE PIATTI AI BICCHIERI

Brunello e Trebbiano ritorno alla natura tra legno e melodie

La musica come stella polare, cuore, anima, senso e sogno di una vita intera. Peppe Vessicchio non esisterebbe senza la musica ma è anche la musica a beneficiare dei suoi sforzi e delle sue passioni. Ne sanno qualcosa gli amanti del festival di Sanremo che a lungo lo hanno visto e apprezzato sul palco dell'Ariston, con il suo sorriso dolce e l'inseparabile bacchetta da direttore d'orchestra. Ma poiché nell'universo di Vessicchio le note sono ovunque, una costante dell'esistenza, ecco che l'artista e arrangiatore napoletano ha deciso di applicare a un ambito del tutto diverso e sorprendente: il vino. Ha così "trasferito" la sua orchestra tra i vitigni e il gioco è stato presto fatto. Le uve, allietate da Mozart e dai Beatles, sono cresciute forti e rigogliose ricambiando il favore. Amore chiama amore, quasi sempre.

Vessicchio somiglia dunque a un Brunello di Montalcino perché proprio a Montalcino alcuni vitigni maturano ascoltando Mozart in un circolo virtuoso che diventa una sorta di miracolo laico. Una intuizione, un progetto pionieristico che oggi è una certezza e pertanto andrebbe esteso ad altre uve in altre parti d'Italia poiché ormai rappresenta un modello di coltivazione rivoluzionario e all'avanguardia.

Se fosse un bianco, invece, il direttore d'orchestra sarebbe di sicuro un Trebbiano d'Abruzzo che Vessicchio, come ci racconta nell'intervista, annovera tra i suoi preferiti e su cui pure ha testato i benefici dell'ascolto della musica. Due bottiglie, il Brunello e il Trebbiano, che migliorano e si esaltano a contatto con il legno che, come la musica, è natura e ritorno alle origini. Caratteristiche incarnate anche da Vessicchio, con la sua umiltà e semplicità, distanti dal mondo artefatto delle parole.



Vessicchio vicino alla botte con il trasduttore per la diffusione della musica. A destra Lele Melotti, a sinistra i Beatles

Il museo rilancia la sua identità con un nuovo marchio che richiama le geometrie sinuose del Plebiscito
Il direttore Epifani: «Il disegno rimanda a un abbraccio con la piazza e la città. È promessa di rinascita»



NEL CUORE DELLA CITTÀ Palazzo Reale fa già sfoggio del nuovo logo (in alto)

Palazzo Reale, il logo del cambiamento

Giovanni Chianelli

Il simbolo fa pensare a una porta, ma anche a un trono. Poi ha qualcosa dell'onda, nel passaggio tra la «N» e la «R», e al centro un arco, molto identitario: è il nuovo logo di Palazzo Reale, selezionato tramite un bando a cui hanno partecipato 218 studi di grafica. Trionfa quello guidato dalla romana Francesca Pavese, per un team tutto campano, composto dagli ischitani Vito Della Speranza e Francesca Cuomo e dal napoletano Ciro Esposito. Il marchio è stato presentato ieri nel corso nella serata inaugurale del primo «European design festival».

In un piccolo tratto un'intera identità visiva: «Ci siamo ispirati alla geometria della piazza del Plebiscito, sinuosa, e alla struttura squadrata del palazzo. È proprio lì, nell'unione di questi elementi, che nasce il segno distintivo: le linee si estendono, si intrecciano, in un abbraccio che evoca non solo la storia, ma anche il futuro», spiega la Pavese. «La simmetria delle due parti del marchio, sfalsate sull'asse orizzontale, dona profondità e dinamismo. Il pittogramma richiama la "R" di Reale, la "N" di Napoli. Il marchio racconta una struttura che si staglia sul mare, come un faro di cultura e arte».

Ma il logo vuole suggerire anche altro: la nuova centralità di Palazzo Reale all'interno della scena culturale e artistica cittadina e oltre, in una Napoli affollata di visitatori: «Ci è piaciuto il logo perché rimanda a un abbraccio, quello tra Palazzo Reale e la piazza, tra la reggia e l'intera città. Il simbolo invita a scoprire la grandezza e la bellezza di un luogo chiave la cui storia s'intreccia con quella d'Italia e d'Europa. Il nuovo marchio è una promessa di rinascita», dice Mario Epifani, direttore del sito: «Il progetto di ricostruzione dell'identità è stato il nostro primo obiettivo fin dall'avvio del museo autonomo, nel 2020. Ci siamo presi tempo perché, intanto, quell'identità dovevamo ridefinirla; poi volevamo rendere il bando trasparente e aperto a più idee possibili per avere la scelta maggiore. Direi che oggi il sito ha ciò che ci auguravamo: è un museo ma non solo, è uno spazio aperto al pubblico, è parte di una cittadella insieme al teatro San Carlo e la Biblioteca nazionale, e ancora una residenza, una casa, ancorchè abitata un tempo da regnanti: sentivamo l'interesse di dare la massima evidenza ai tesori che il palazzo accoglie, ma anche favorire ogni possibile connessione con le altre residenze reali, italiane ed europee».

Ai vincitori è stato assegnato un premio di 15.000 euro. La graduatoria finale vede al secondo posto lo Studio Fm (Milano), al terzo Miguel Palmeiro Designer (Portogallo), quarta Giuditta Valentina Gentile (Firenze) e quinto Stefano Tonti (Rimini) che ricevono, a titolo di rimborso spese, un premio di 1000 euro; i loro progetti saranno esposti in mostra all'interno di Palazzo Reale. Invece il logo vincitore sarà declinato in maniera varia, aggiunge Epifani: «Si presta bene al merchandising e alla segnaletica. Ora che l'abbiamo rifatta e che stiamo per lanciare il bookshop ci è sembrato il momento giusto per una identità visiva diversa. Anche il sito avrà una revisione in base al logo, insieme alla biglietteria e ai totem. Tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2025 tutto si presenterà con la nuova veste».

ALL'«EUROPEAN DESIGN FESTIVAL» PREMIATO IL SIMBOLO IDEATO DA UN TEAM CAMPANO IN MOSTRA ANCHE GLI ALTRI PROGETTI

Alla Galleria Toledo



'E Zezi rendono omaggio a Marcello Colasurdo alle 21 alla Galleria Toledo con «Chianto e... risate». In scena una formazione di 14 artisti: Ciro Carola, Gerardo Carola, Biagio Cerbone, Alessandra Coccia, Fiorentina Di Palma, Pasquale Di Vaia, Giuseppe Manna, Vittorio Manna, Antonio Mattiello, Salvatore Provenzano, Giacomo Ruggiero, Loredana Russo, Aurora Senese e Bruno Senese. «Chianto e... risate» di ZeziTeatro nasce nel 2021 dopo innumerevoli esperienze sulla tradizione del teatro popolare e sui fatti della vita quotidiana che «coinvolge e stravolge» tutti. Dal «chianto» della tradizione locale, si arriva alla «brutalità» di questi giorni che lascia molti perplessi sul futuro di tutti: bambini, giovani, donne, uomini, lavoro, scuola e tutto quello che succederà domani.



DA MA Un'opera di Ciraci

Il ritratto? È un'arte in sottrazione con Ciraci

Tiziana Tricarico

Se nel ciclo precedente di Antonio Ciraci si parlava di figure mitologiche, ora protagonista è il Sud, non solo Napoli, ma il Meridione del mondo, con la sua carica di umanità dolente. S'intitola «Sud portraits» la personale dell'artista napoletano che si è appena inaugurata da Movimento Aperto (via Duomo 290/c): fino al 22 giugno in esposizione 45 dipinti di piccolo formato, tutti di recente realizzazione, accompagnati da un breve scritto dello storico dell'arte Francesco Abbate.

La mostra, presentata in anteprima a Roma sei mesi fa, dopo la tappa napoletana a novembre si trasferirà a Toronto, in Canada. Allievo di Antonio Spinosa all'Accademia di Belle Arti, Ciraci (classe 1955) ha un modus operandi piuttosto complesso: dipinge con colori ad olio su tele preparate con gesso, una tecnica in grado di conferire una vibrante matericità e una particolare forza all'immagine. L'artista lavora per sottrazione, togliendo strati di colore fino a riportare in evidenza, in taluni punti, il bianco del fondo creando così particolari bagliori di luce. La matrice informale dalla quale proviene fa sì che nei ritratti - genere al quale si è avvicinato solo nell'ultimo decennio - prevalga una figurazione sempre più interiore. I suoi non sono ritratti dal vivo ma soggetti d'invenzione o reinterpretazioni ed elaborazioni di spunti di ricordi o d'immagini fotografiche. Quel che gli interessa e che cerca non è la somiglianza ad un soggetto particolare, ma l'espressività, l'interiorità del volto. Ed i suoi cromatismi, solo in apparenza, monotonali sottolineano ogni piccolo segno del viso raccontando lo stato d'animo incarnato nel ritratto. Ad aprire un percorso espositivo fatto di volti che scrutano lo spettatore invitandolo ad ascoltare le loro storia, c'è l'unico lavoro che non restituisce un viso bensì l'iconica immagine di panni stesi ad asciugare al sole. Anch'essi un ritratto del Sud.

Fraterno, quelle fotografie a contatto con la materia

Una mostra fotografica e anche un modo per documentare un lavoro svolto, lo stesso che sarà oggetto di un'altra esposizione, tra qualche mese. Così il percorso in programma da oggi al 16 luglio al museo Nitsch, dal titolo «La materia del mito», si propone come un resoconto e al tempo stesso il prologo di un ampio progetto di Matteo Fraterno, artista nato 70 anni fa a Torre Annunziata. Lo scorso autunno è stato al museo epigrafico di Atene per una residenza e ha lavorato sulle antiche iscrizioni conservate dall'istituto con la tecnica dei frottage, ovvero ricalcando le impronte delle scritte sui fogli e sfregando un carboncino sulle superfici.

Un'esigenza molto sentita dall'artista da quando, spiega il curatore della mostra Federico Decandia, «vide gli esterni del carcere dell'Ucciardone di Palermo con le sue mura storiche. Rimase affascinato dalla sensazione tattile e provò a capire come trasformare l'esperienza in una produzione. Così ha deciso di misurarsi con il marmo pentelico custodito nel museo ateniese». Fraterno conferma: «Avvicinandomi alla superficie ho provato una sorta di vertigine, un coinvolgimento tale da non avere più cognizione della discontinuità tra il mio corpo e la materia. Ho scelto di lavorare esclusivamente sulle iscrizioni lapidee collocate nel cortile del museo perché è con l'esposizione al sole, al vento e alla pioggia che la materia del mito restituisce la sua più intima vivacità».

Mentre lavorava, un'altra persona immortalava i momenti: la fotografa greca Zafiro Vlachou ha prodotto 30 fotografie che saranno esposte insieme a due epigrafi ricavati dal frottage, un'introduzione per l'esposizione finale che si terrà a settembre nello stesso museo della capitale greca.

«Quali sono le conseguenze sul mondo minerale, vegetale e animale dell'atrofia affettiva e della crescente indisposizione sociale alla tenerezza?», si domanda Decandia. «È sulla base di questa preoccupazione che nella recente produzione di Fraterno il carattere antropocentrico della sostanza relazionale si ritira progressivamente», come se l'artista avesse deliberatamente scelto di lasciare l'uomo per trovare un contatto con la materia. «Eppure, malgrado tutto, questa stessa ricerca preannuncia di riconsegnare, fatalmente, ai suoi simili la questione del contatto e della carezza».

L'AUTORE Matteo Fraterno, 70 anni, da Torre Annunziata

AL MUSEO NITSCH LA MOSTRA DOCUMENTA IL LAVORO DELL'ARTISTA CON IL FROTTAGE SU ANTICHE ISCRIZIONI CONSERVATE AD ATENE

Sono oltre 30 anni che Fraterno collabora con casa Morra e a lui è intitolato anche uno degli ambienti della galleria. E proprio qui sono custodite le tracce di un altro suo lavoro sulla Grecia, ai tempi della terribile crisi economica che il Paese visse nel 2009; sono degli epitaffi e due di questi fanno parte di «La materia e il mito». Dice ancora Decandia: «Osservando il lavoro a distanza di anni ritorna, come una sopravvivenza, la memoria di quegli epitaffi sui generis, in costante migrazione tra la "pelle" della città e quella del corpo politico. Il video che documenta la performance – il cui titolo è "Body politics. Thewalls of Athens" – mostra in alcuni fotogrammi Fraterno durante l'opera di trascrizione».

L'esposizione si tiene negli ambienti ipogei del Nitsch, e per l'occasione i titolari dello spazio hanno pensato di aprire un ingresso che dà su piazza Dante, una scalinata interna che consente un accesso ulteriore alla mostra.

g.c.

Iodice mattatore scatenato di uno show che non rinuncia alle luminarie da sagra di paese e al cocktail neomelodici-star nazionali
L'appello al promesso allenatore: «Toni' facci vincere, dalla tua parte avrai i santi protettori di questo posto, Maradona e Daniele»

Peppy nello stadio: una preghiera a Conte

Stefano Prestisimone

«Peppy night» vince la sfida dello stadio. L'azzardo di portare la comicità orgogliosamente verace nel tempio che fu di Diego Armando Maradona, ed ora porta il suo nome, viene premiato in una serata calda e piacevole di fine primavera. Sugli spalti della curva A 12.000 spettatori stipati in ogni ordine di posto, 3.000 nel parterre, anche se il pienone si concretizza solo a spettacolo iniziato, perché alle 21 c'erano ancora file lunghissime all'esterno per l'apertura dei cancelli ritardata. Non tutto ha funzionato per il suo verso, si pensi al microfono del povero Mimmo Dany.

Pubblico misto, variegato, di età tra i 18 e i 60, ma folta rappresentanza di pubblico femminile. La puntata speciale di fine ciclo, sempre in diretta su Canale 21, ha una scaletta su cui Iodice mantiene il segreto fino alla fine, non lasciandosi scappare nulla. Gli ospiti dello show più folle e scatenato dell'anno li si scopre quando salgono sul palco di una «Peppy night» versione magnum, 180 minuti a rotta di collo, con cortocircuiti surrali come quello tra Serena Rossi che intona «Napule è» e «Almeno tu nell'universo» e il neomelodico diciottenne siciliano Matteo Milazzo che le dedica il tormentino trash «Bambola».

Sul palco le consuete luminarie, i chioschi degli acquafrescai e della trippa, in prima fila Matteo Politano che sorride al momento del «Peppytoriale di Iodice» in cui dopo il terremoto parla di Antonio Conte: «Toni' qua è difficilissimo, ma se ci riesci avrai dalla sua parte i due santi protettori», e Maradona e Pino Daniele compaiono in coppia sul grande schermo nell'ovazione dello stadio.





MATTATORE Peppe Iodice ieri sera allo stadio, a destra con Anna Tatangelo (ANTONIO DI LAURENZIO PER NEAPHOTO)

TRA GLI OSPITI SPUNTANO ANCHE SERENA ROSSI ANNA TATANGELO E MAX GIUSTI IMITA DE LAURENTIIS

Il comico partenopeo non si contiene, non si autocensura, costruisce trabocchetti in cui tutti gli ospiti in scaletta inevitabilmente cascano grazie anche agli assist di Francesco Mastandrea, coinvolge Decibel Bellini e il «compagno di merende» Francesco Procopio, e fa viaggiare lo show a ritmo sostenuto, tra gag, battute triviali, trovate più che indovinate.

Dietro le quinte lo incoraggiano gli autori che condividono con lui la scrittura, Marco Critelli e Francesco Burzo, e i produttori Pino Oliva e Claudio Malfi. Sul palco si alternano Simona Bencini dei Dirotta su Cuba, Franco Ricciardi, il comico milanese Pucci, Mimmo Dany, Vincenzo De Lucia nei panni di Francesca Fagnani, Anna Tatangelo, Francesco Paolantoni.

Come nelle notti d'estate c'è anche il falò e le canzoni attorno al fuoco con Ivan Granatino, Bianca Guaccero in «Reginella», la gag di Max Giusti che imita De Laurentiis, quindi la rivelazione Ste, Gabriele Esposito, Andrea Sannino con il suo nuovo brano «Murì pe' tte», prima del finale con Neri per Caso e Righeira.

Una «magnifica cafonata: chi s''o ccredeva?», confessa il mattatore. «Peppy night» chiude al Diego Armando Maradona e dà appuntamento all'anno prossimo. Su Canale 21 di sicuro, per uno stadio bis staremo a vedere.

NELLA DIRETTA SU CANALE 21 BIANCA GUACCERO CANTA «REGINELLA» E VINCENZO DE LUCIA «DIVENTA» LA FAGNANI

Dopo l'annuncio della reunion

Co'Sang ristampati su cd e su vinile

Dopo l'annuncio della reunion live dei Co'Sang, attesi a Napoli, piazza del Plebiscito, il 17 (sold out in 15 minuti) e il 18 settembre, Warner ristampa, su cd e vinile, due album che hanno lasciato un segno indelebile nella storia del rap italiano: «Chi more pe'mme» e «Vita bona», già disponibili in streaming, torneranno in vendita in formato fisico da venerdì 28 giugno. Già da alcuni giorni non sono sfuggiti agli occhi attenti dei fan alcuni dettagli comparsi sul profilo del duo nelle principali piattaforme, come il banner con una nuova foto dei due e la comparsa di crediti.

Da ieri è possibile pre-ordinare i due iconici dischi, accompagnati da un booklet con esclusive foto di repertorio.

Pletnev, l'arte del preludio tra note di Skrjabin e Chopin

Stefano Valanzuolo

Il dio del pianoforte, in questi giorni, guarda a Napoli con benevolenza. Mercoledì scorso il San Carlo ha ospitato Mikhail Pletnev con un recital sontuoso, musicalissimo, intelligente nella costruzione, coinvolgente nella resa. Una meraviglia, insomma, che si somma alla meraviglia destata da Sokolov quattro giorni prima.

Dall'elogio del preludio, inteso come forma pianistica e ambito creativo, ricava ragione e sentimento il concerto di Pletnev, che parte dai ventiquattro numeri dell'op.11 di Skrjabin e giunge, dopo l'intervallo, a Chopin (preludi op.28). La musica di Skrjabin, scritta alla fine dell'Ottocento, è piena di premonizioni moderne, quasi visioni; quella chopiniana, come un'illuminante postfazione, ne svela i presupposti, culturali e intellettuali prima che stilistici e ne rende plausibile l'audacia.

Pletnev sfodera un suono generoso, profondo, carico di colori suadenti. Nulla dell'incantevole riflessione ascetica condivisa con Sokolov ricompare in questo recital, felicemente dichiarato sul versante dell'esposizione pianistica. La ricchezza di soluzioni armoniche che innerva i preludi skrjabiniani rifulge nel corso di una rilettura coerente e consequenziale nei vari tasselli. Il pensiero di Pletnev si conforma alla scrittura con puntualità prodigiosa: all'ascolto giunge il riflesso diligente di un disegno interpretativo lucido, solido e non per questo meno vivace nei termini. Il pensiero di un musicista, non solo di un solista straordinario.



L'esecuzione dei preludi di Chopin regala altro piacere musicale. Attraverso l'adozione di dinamiche spesso sorprendenti, sfalsando i piani d'ascolto, creando effetti di risonanza avvincenti e percepibili, Pletnev concilia la dimensione sperimentale di questi lavori (talora sottovalutata) con il tono comunicativo cordiale della vicenda. L'approccio affabulatorio al cimento, col carico di seduzione che comporta, resta irrinunciabile, così come la chiarezza cristallina dell'interpretazione. La cantabilità dei brani da Pletnev è resa senza fini compiacenti, ora compressa ora esibita fino in fondo, spesso sottratta alla volontà di assecondare le attese e rimodulata secondo un gusto personale che passa per l'uso dei tempi. Del cristallo, alcuni preludi hanno la trasparenza ma pure la frangibilità; nelle crepe di scrittura sapientemente rilevate Pletnev fa intravedere prodigiosi barlumi di futuro. Teatro non pienissimo ma dolcemente soggiogato dall'ospite che concede tre bis: Skrjabin e Chopin ancora prima di uno studio di Moszkowski, sciorinato con classe da grande.

CON IL RUSSO CONTINUANO AL SAN CARLO LE MERAVIGLIE PIANISTICHE, MA IL PUBBLICO LATITA

San Carlo, il teatro è in lutto per l'addio a Giulia Romito

L'ultima volta al San Carlo era stata alla prova generale aperta di «Gioconda», in aprile. Tailleur bianco, inappuntabile come sempre, Giulia Romito aveva accolto i colleghi giornalisti con il solito sorriso distribuendo comunicati stampa e informazioni importanti sulla serata con Netrebko, Kaufmann e Tézier. Poi, sempre più spesso, era stata costretta a dare forfait. Mancava anche all'ultima conferenza stampa, la scorsa settimana, alla presentazione della nuova stagione. Tutti sapevano della sua malattia, della sua strenua lotta contro un male incurabile. Ma nessuno avrebbe immaginato il repentino, tragico epilogo. Ieri mattina Giulia si è spenta nella sua casa napoletana a Materdei. Aveva 44 anni. Con lei il papà Giuseppe, per anni primo oboe dell'orchestra sancarliana, la mamma Patrizia, il fedele compagno Valerio de Rensis. Si amavano da anni, in autunno erano andati in gita a Capri e, all'ombra dei Faraglioni, avevano deciso che si sarebbero sposati all'inizio dell'estate.



Giulia Romito è stata per quasi vent'anni la «colonna» dell'ufficio stampa del San Carlo, professionista seria, punto di riferimento per le redazioni e i giornalisti specializzati ma anche per le masse artistiche e tecniche del teatro. Se i responsabili dell'ufficio variavano spesso, lei era lì. Sempre sorridente, disponibile, pronta a trovare una soluzione anche in casi di emergenza come può accadere in un universo precario e variabile come un teatro d'opera. Dove ora tutti la piangono increduli lasciando commenti e testimonianze sui social. E affranti sono il sovrintendente Stéphane Lissner che ha appreso la notizia mentre per lavoro è fuori Napoli, e il direttore generale Emmanuela Spedaliere. Giulia, dopo la laurea in Lettere, aveva fatto ingresso ufficialmente in teatro per uno stage all'ufficio relazioni istituzionali e marketing. Poi la grande passione per il giornalismo, il raggiungimento del tesserino verde di giornalista pubblicista e la breve collaborazione con «Il Mattino» nelle pagine di Caserta, dov'era nata e dove viveva anche la nonna, erede di San Giuseppe Moscati, morta a 107 anni nel 2021.

Oggi alle 12 i funerali nella chiesa degli artisti in piazza Trieste e Trento dove le renderanno omaggio una delegazione di coro e orchestra del San Carlo.

d.l.

COLONNA PORTANTE DELL'UFFICIO STAMPA È STATA STRONCATA DA UN TUMORE A 44 ANNI. IL CORDOGLIO DI LISSNER E SPEDALIERE

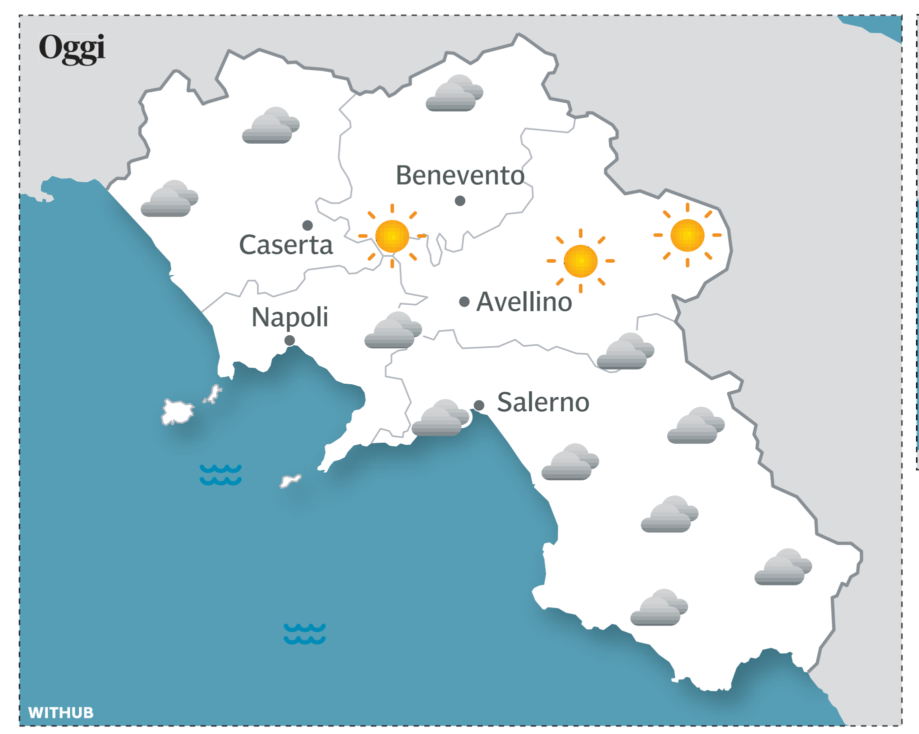
METEO

Piogge al Nord e al Centro, più sole al Sud.

DOMANI

CAMPANIA

A Napoli nubi sparse alternate a schiarite per l'intera giornata, con formazioni nebbiose in serata, non sono previste piogge. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 23˚C, la minima di 19˚C, lo zero termico si attesterà a 3572m. I venti saranno al mattino moderati e provenranno da Sud-Sudovest, al pomeriggio moderati e proverranno da Sud-Sudovest. Mare mosso. Nessuna allerta meteo presente.



Italia

Milano 15˚ 22˚ · Venezia 14˚ 22˚ · Genova 16˚ 24˚ · Firenze 16˚ 24˚ · Ancona 18˚ 32˚ · ROMA 19˚ 24˚ · Napoli 19˚ 23˚ · Bari 19˚ 28˚ · Cagliari 19˚ 28˚ · Palermo 18˚ 28˚ · R. Calabria 19˚ 27˚

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	18	32	Milano	15	22
Aosta	11	21	Napoli	19	23
Avellino	16	22	Palermo	18	28
Bari	19	28	Perugia	14	23
Benevento	18	25	Pescara	18	29
Bologna	16	22	Potenza	14	21
Bolzano	13	16	Reggio Calabria	19	27
Cagliari	19	28	Roma	19	25
Campobasso	15	21	Salerno	18	23
Caserta	18	24	Torino	15	26
Firenze	16	24	Trento	12	17
Genova	16	24	Trieste	16	24
L'Aquila	13	22	Venezia	16	24

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.30 **L'AcchiappaTalenti** Talent. Condotto da Milly Carlucci. Con Teo Mammuccari, Francesco Paolantoni, Mara Maionchi
0.05 **Tg 1 Sera** Informazione
0.10 **TV7** Attualità
1.20 **Elezioni Europee 2024 - Messaggi autogestiti** Attualità

Rai 2

8.30 **Tg2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
9.55 **Gli imperdibili** Attualità
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.15 **Tg2 Flash** Informazione
10.20 **Discorso e considerazioni finali del Governatore della Banca d`Italia** Attualità
12.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.20 **Squadra fluviale Elbe** Serie
17.25 **Tg2** Informazione
17.45 **Qualificazioni: Norvegia - Italia. Europei Femminili** Calcio
18.45 **TG Sport Sera** Informazione
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Veloce. La leggenda della Motor Valley** Doc.
0.35 **Paradise - La finestra sullo Showbiz** Show

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **ReStart** Attualità
10.25 **Elezioni Europee 2024 - Messaggi autogestiti**
10.40 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.30 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.15 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Un giorno in Pretura**
23.00 **Elezioni Europee 2024 - Conferenze Stampa** Attualità

Rai 4

6.35 **Burden of Truth** Serie Tv
7.20 **Elementary** Serie Tv
8.50 **Gli imperdibili** Attualità
8.55 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.20 **Fast Forward** Serie Tv
12.00 **Bones** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Last Man Down** Film Azione. Di Fansu Njie. Con Daniel Stisen, Olga Kent, Daniel Nehme
22.50 **The Predator** Film Azione
0.35 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.40 **Wonderland** Attualità
1.15 **Criminal Minds** Serie Tv
2.00 **Babylon Berlin** Serie Tv
2.55 **Fast Forward** Serie Tv
4.25 **The dark side** Documentario
5.00 **In the dark** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo**
6.10 **Essere Maxxi** Documentario
6.40 **Stormborn. I figli della tempesta** Documentario
7.35 **Essere Maxxi** Documentario
8.05 **Dorian, l'arte non invecchia**
9.00 **Prossima fermata Asia**
10.00 **Il Trovatore** Teatro
12.30 **Prossima fermata Asia**
13.30 **Essere Maxxi** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **I mostri sacri** Teatro
17.05 **Haydn: Quartetto In Re Mag** Musicale
17.25 **Haydn: Sinfonia In Do Mag Hob I N.48** Musicale
17.50 **Rai 5 Classic** Musicale
18.15 **TGR Petrarca** Attualità
18.45 **Visioni** Documentario
19.10 **Gli imperdibili** Attualità
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.15 **Prossima fermata Asia**
21.15 **Le Comte Ory** Teatro
23.45 **Save The Date** Attualità

Rete 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **Flashdance** Film Musical
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Quarto Grado** Attualità.
0.50 **East New York** Serie Tv
1.45 **Popcorn 1982** Show

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News**
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.57 **L'Isola Dei Famosi** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family** Musicale
14.50 **L'Isola Dei Famosi** Reality
15.00 **La promessa** Telenovela
15.35 **La Promessa** Telenovela
16.30 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Terra Amara** Serie Tv. Con Hilal Altinbilek, Ugur Gunes
22.40 **Terra Amara** Serie Tv
23.20 **Endless Love** Telenovela

Italia 1

6.55 **Magica, Magica Emi** Cartoni
7.25 **Milly, un giorno dopo l'altro** Cartoni
7.55 **Una spada per Lady Oscar**
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Top Gun** Film Azione. Di Tony Scott. Con Tom Cruise, Kelly McGillis, Anthony Edwards
23.45 **Zelig Lab** Show
0.40 **Un' Occasione Da Dio** Film

Iris

7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **CHIPs** Serie Tv
8.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.05 **Maciste Nell'Inferno Di Gengis Khan** Film Avventura
10.45 **I tre giorni del Condor** Film Poliziesco
13.10 **Donatella** Film Commedia
15.10 **Note Di Cinema** Attualità
15.15 **90 minuti per salvarla** Film Poliziesco
17.05 **Gorilla nella nebbia - La storia di Dian Fossey** Film Avventura
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Il cacciatore** Film Drammatico. Di Michael Cimino. Con Robert De Niro, Christopher Walken, John Savage
0.40 **Il pescatore di sogni** Film Drammatico
2.25 **Ciaknews** Attualità
2.30 **Gorilla nella nebbia - La storia di Dian Fossey** Film

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
8.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.05 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.10 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.10 **Masterchef All Stars Italia** Talent
13.40 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Il potere dei sensi** Film Drammatico. Di Jean-Claude Brisseau. Con Coralie Revel, Sabrina Seyvecou, Roger Miremont
23.30 **Lovemobil - I caravan del sesso** Film
1.35 **Sexe + Techno** Società
3.25 **Cowboys in Paradise** Documentario

Rai Scuola

6.00 **Progetto Scienza**
6.05 **La storia dell'elettricità**
7.00 **Spot on the Map** Rubrica
7.10 **Perfect English serie 2**
7.15 **Northwards - Together for the future**
7.30 **Progetto Scienza**
8.15 **Progetto Scienza 2022**
9.20 **Memex** Rubrica
10.00 **Oasi**
10.45 **Wild Italy - serie 4**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2022**
13.30 **Il cervello degli adolescenti**
14.30 **Progetto Scienza 2023**
15.15 **Mondi invisibili**
16.05 **Inizio e fine dell'Universo**
17.05 **Memex** Rubrica
17.30 **Vertical city**
18.00 **Memex** Rubrica
18.30 **Isole: prodigi dell'evoluzione**
19.30 **Paludi selvagge**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.25 **Real Crash TV** Società
8.00 **Airport Security: Spagna** Documentario
9.50 **Operazione N.A.S.** Documentario
11.30 **Nudi e crudi** Reality
13.20 **A caccia di tesori** Arredamento
15.10 **I pionieri dell'oro** Documentario
17.00 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
18.50 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
20.45 **Airport Security: Europa** Documentario
23.05 **Border Security: terra di confine** Attualità
0.55 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
2.45 **Quei cattivi ragazzi** Documentario
5.30 **Affari in valigia** Documentario

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.50 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

9.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.20 **Una principessa a Manhattan** Film Commedia
11.05 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.35 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
12.40 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
13.50 **I consigli di Zia Hope** Film Commedia
15.40 **Un amore a gonfie vele** Film Commedia
17.30 **Una torta da favola** Film Commedia
19.20 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.25 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **Radio Zeta Future Hits Live - Il Festival Della Generazione Zeta** Musicale
0.30 **Il club dei divorziati** Film Commedia

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **Famiglie da incubo** Documentario
15.35 **Storie criminali** Documentario
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.25 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
23.15 **Che tempo che fa - Best of** Show
2.25 **Naked Attraction UK** Show
5.10 **Ombre e misteri** Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Prova ad approfittare della configurazione che ti invita a prendere un momento le distanze dagli eventi e a ritrovarti con te stesso in un momento di introspezione. Hai bisogno di fare un po' il punto, nelle ultime settimane sono successe molte cose ed è importante riconsiderare il tutto. Ti sarà d'aiuto per ristabilire il contatto con la realtà materiale e prendere decisioni in materia **economica**.

Toro dal 21/4 al 20/5

La tua impazienza ti induce ad accelerare i tempi e a esigere da tutti coloro che ti circondano di adeguarsi ai tuoi ritmi. Ma forse questo nervosismo non ti giova, perché invece che renderti efficace e risolutivo come è tua ambizione, finisce per creare agitazione e suscitare irritabilità. Metti al centro della tua giornata il corpo, dedicati a un'attività fisica che giovi alla **salute** e ti centri.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Forte della carica di positività, fortuna e ottimismo che ti attraversa attualmente, per te sarà quasi un gioco da ragazzi affrontare e superare un ostacolo che emerge oggi nel **lavoro**. In realtà era già presente prima ma probabilmente avevi cercato di ignorarlo, scegliendo di adattarti alle circostanze pur di non correre il rischio di un conflitto. Ma adesso il tuo atteggiamento vitale è cambiato.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione richiede da parte tua un certo impegno nel **lavoro**, sta a te prendere l'iniziativa adesso che ti senti sollevato da un problema che si trascinava e ti faceva perdere energia. La Luna ti rende più tenace e ostinato, consapevole che la costanza ti garantisce il raggiungimento dei risultati. Evita di disperdere le tue energie, la configurazione ti aiuta a fare ordine nella tua mente.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna ti aiuta a essere meno radicale e intollerante nel **lavoro**, consentendoti così di portare a compimento quello che hai in mente. La configurazione favorisce la concretezza, ponendo limiti e stabilendo priorità. Ma dovrai fare delle trattative, che pur essendo con altre persone sono anzitutto con te stesso per definire in che cosa sei disposto a cedere e quali elementi sono per te essenziali.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Se vuoi superare le difficoltà che emergono oggi nell'ambito delle relazioni, i pianeti ti suggeriscono di guardare negli occhi le tue paure, usando il pedale del freno non per evitarle ma per vederle meglio. La configurazione ti offre un tocco di bacchetta magica nell'ambito del **lavoro**, c'è qualcosa che sta andando in porto, forse neanche te l'aspettavi. Prenditi un tempo per stare per conto tuo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Potresti approfittare della configurazione odierna per portare a termine un impegno di **lavoro**, concentrando le tue energie in modo da poter girare pagina e passare al nuovo capitolo. In questi giorni sei particolarmente in forma, brillante e acuto nel valutare le situazioni. Saprai individuare con facilità la mossa più idonea a risolvere egregiamente quello che finora ha rallentato la conclusione.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La congiunzione di Luna e Saturno ti invita a sbrigare le cose che hai in sospeso in modo da liberarti e poter consacrare al partner e alla vostra relazione le energie che richiede. L'**amore** è un sentimento che vivi sempre con intensità, anche se proprio per questo tendi a volte a mascherarlo per proteggerti. Oggi la configurazione ti invita ad andare oltre, lasciando che la fiducia guadagni terreno.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione ti invita a consacrare un momento della giornata alla dimensione intima e familiare, come per fare il punto e occuparti dei tuoi bisogni più essenziali, che nella foga di questi giorni tendi forse a trascurare. Nel **lavoro** la situazione diventa più dinamica e briosa, lasciati coinvolgere e prova a trasformare la tua attività in una danza, contagiando gli altri con la tua allegria.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

C'è qualcosa di scoppiettante nel tuo modo di fare, nonostante tu sia un po' più cauto e riservato nelle relazioni con le persone che ti circondano. La tua emotività affiora, viene a galla il tuo lato più bambino, un bambino serio che sa quello che vuole, a cui nessuno può far cambiare idea. Nella relazione con il **denaro** ti senti più libero, forte di una carica di entusiasmo che mette di buonumore.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Anche se la situazione è favorevole, i tuoi timori si concentrano su difficoltà di natura materiale, legate alla disponibilità **economica** e a scelte in questo ambito, rispetto alle quali adesso vorresti rallentare il passo. Fai bene a prenderti un tempo supplementare per decidere. Saturno ti aiuta a concentrare la tua attenzione, prendendo la distanza necessaria per avere una visione più completa.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna si congiunge con Saturno, rendendoti sensibile alle voci interiori che tendi a zittire senza quasi rendertene conto. Oggi puoi concederti il lusso di lasciare affiorare il tuo lato più vulnerabile, in questo modo lo trasformerai in una forza che nessuno potrà toglierti. L'**amore** acquista importanza, senti il desiderio di favorire una maggiore stabilità. Dentro di te c'è una grande euforia.

FORTUNA

LOTTO — ESTRAZIONE DEL 30/05/2024

Bari	31	83	4	17	66
Cagliari	29	48	75	49	10
Firenze	31	49	43	18	11
Genova	52	45	35	49	85
Milano	74	1	45	3	33
Napoli	71	89	12	4	32
Palermo	28	37	90	11	41
Roma	26	68	83	39	75
Torino	27	53	25	46	18
Venezia	11	70	13	32	88
Nazionale	56	60	54	67	65

SuperEnalotto

50 55 16 10 40 14 — Jolly 4

MONTEPREMI		JACKPOT	
31.475.572,55 €		27.373.917,35 €	
6	- €	4	268,61 €
5+1	- €	3	20,59 €
5	21.533,69 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 30/05/2024

SuperStar — Super Star 31

6	- €	3	2.059,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	26.861,00 €	0	5,00 €



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

Ticket e francobolli un aggio irrisorio

Caro Direttore Napoletano, le scrivo perun articolo sul Mattino, di cui sono assiduo lettore. Sono titolare di una rivendita tabacchi in via Correra 244 a Napoli, Centro storico. Le scrivo per farle sapere che la maggior parte dei miei colleghi non solo vendono i "famigerati" ticket relativi al trasporto pubblico con aggio irrisorio, ma anche prodotti su cui si guadagna meno (es. francobolli), facendoli pagare, come è giusto, anche con card elettronici, facendo parte di una città che vuole diventare europea a tutti gli effetti.

Mariano Pizzicato
titolare riv.132
Napoli

Funicolari ferme la "croce" di Napoli

Egregio direttore Napoletano, sono trascorsi ben 600 giorni da quando i treni della funicolare di Chiaia, che quotidianamente trasportavano 15mila passeggeri, la maggior parte dei quali lavoratori e studenti, si sono fermati, senza peraltro che, dopo la chiusura, avvenuta il 1° ottobre del 2022 e per oltre un anno, si siano mai visti operai al lavoro, assestando un altro duro colpo a un trasporto pubblico che, nel capoluogo partenopeo, notoriamente fa acqua da tutte le parti. Le ripercussioni, in questo lungo periodo di tempo, si sono aggravate anche per la totale insufficienza dei mezzi sostitutivi messi in campo dall'ANM. Solo per esemplificare, il traffico al Vomero ogni giorno va in tilt con strade e piazze bloccate, in particolare nelle ore di punta. Va ricordato che la costruzione di questa funicolare, la prima dei quattro impianti a fune presenti a Napoli, fu realizzata dalla ditta "Fermariello Gennaro" nel periodo tra il maggio del 1887 e l'ottobre del 1889, per essere inaugurata il 17 ottobre 1889. Dunque i lavori richiesero poco più di due anni con le tecnologie dell'epoca, con una trazione che originariamente era effettuata con motori a vapore mentre l'elettrificazione avvenne solo l'anno seguente. Oggi, con le tecnologie attuali e dopo oltre un secolo da quell'evento, occorrerà alla fine praticamente lo stesso tempo solo per realizzare i lavori di revisione ventennale. Intanto non accenna a diminuire lo sconforto misto a rabbia degli "orfani" della funicolare di Chiaia per l'eccessiva durata del fermo dell'impianto a fune, i cui treni collegavano le due stazioni terminali in poco più di tre minuti, andando a penalizzare segnatamente i viaggiatori che affluivano dalle due stazioni intermedie di Palazzolo e di corso Vittorio Emanuele, per i quali non è stato mai istituito un mezzo sostitutivo su gomma. Solo a fine maggio 2023, al quarto tentativo, fu aggiudicata la gara d'appalto, per un importo di poco meno di 7 milioni di euro, con lavori che però iniziarono cinque mesi dopo, nell'ottobre dell'anno scorso. Difatti, alla fine, la funicolare di Chiaia sarà rimasta chiusa per circa due anni, battendo ampiamente il precedente record detenuto dalla funicolare Centrale che, anch'essa per i lavori di revisione ventennale, rimase chiusa al pubblico dal 1° agosto 2016 al 22 luglio 2017, dunque "solo" per quasi un anno, a fronte peraltro dei sei mesi originariamente previsti.

Gennaro Capodanno
Napoli

La legalità al contrario che si respira a Napoli

Che strana città Napoli e che strana idea di legalità sommerge questa metropoli fascinosa, un tempo meta ambita del gran tour ed oggi capitale della cultura ma anche del fritto e della disorganizzazione. Imperversano scooter guidati da intere famiglie rigorosamente senza casco, dominano parcheggiatori abusivi che in alcune zone si impossessano anche del controllo delle strisce blu, sottraendo entrate al Comune, si spara per strada, ma poi ci si concentra su una Azienda meritoria che ha deciso di togliere dal degrado la nostra Galleria donando alla città un nuovo polo culturale. Non voglio soffermarmi sulle presunte irregolarità nelle concessione edilizie , probabilmente cavilli, idem sul dehors subito consegnato alla memoria, ma sull'inadeguatezza delle misure. Le regole devono essere rispettate, certo, ma ci vuole anche la discrezionalità umana soprattutto in un caso del genere. Punire subito la Mondadori quando la Galleria stessa e via Toledo sono un suk a cielo aperto, regno di illegalità, frodi fiscali e reati di diverso tipo, sembra davvero ridicolo. In tanti anni non ho mai visto una pattuglia di vigili prelevare un parcheggiatore ed impedirgli di svolgere la sua attività, mai sequestrare la merce ad un ambulante con materiale contraffatto , così come non ho mai visto bloccare l'attività dei mille bar che lavorano con personale al nero. Che bella lezione di legalità punire le iniziative meritorie ma poi non lamentiamoci che Napoli in Italia sia un universo intollerabile di fritto pizza ed influencer mostruosi che mai metteranno piede tra i dotti scaffali di una libreria.

Roberto Schioppa
Napoli

Segue dalla prima

LA NORMALITÀ POSSIBILE

Vittorio Del Tufo

Anzi, di più: è un imperativo categorico. Per farlo è necessario mettere in campo ogni strumento di vigilanza attiva che aiuti i cittadini a convivere con il fenomeno del bradisismo. Perché, come abbiamo già detto e ribadiamo oggi, se sottovalutare il pericolo è un errore grave, cedere al panico sarebbe un errore imperdonabile.

Barra dritta, insomma, sulle decisioni pratiche, operative e concrete. È il momento dell'assunzione di responsabilità a tutti i livelli, a cominciare dal governo centrale, che proprio ieri, aderendo alla richiesta del governatore De Luca, ha disposto la mobilitazione straordinaria della Protezione civile a supporto della Campania. Il che vuol dire che sin dalle prossime ore verrà effettuata una ricognizione delle reali necessità di protezione civile del territorio, con un rafforzamento immediato del numero dei vigili del fuoco in azione, che potranno arrivare nelle zone colpite dal bradisismo da tutto il territorio nazionale.

Ai cittadini dei Campi Flegrei, che desiderano restare nelle proprie case in condizioni di sicurezza, arriva un messaggio chiaro, che per una volta vede le istituzioni parlare la stessa lingua: il bradisismo c'è e bisogna convivere con esso, la fase attuale può durare per mesi e per questo è necessario gestire e organizzare l'emergenza: a cominciare dal monitoraggio degli edifici e dalla loro messa in sicurezza. La mobilitazione straordinaria della Protezione civile servirà ad assicurare l'assistenza ed il soccorso agli abitanti dei territori coinvolti. Abitanti che, va detto in modo chiaro, vanno aiutati e non colpevolizzati: nessuno può scegliere il proprio luogo di nascita e non tutti possono modificare il proprio luogo di residenza e trasferirsi altrove, lontano dai vulcani, dalla sensazione di pericolo imminente e da quest'ansia intermittente che toglie il fiato. Per questo motivo è necessario procedere per step. Il prossimo step, dopo il doveroso coinvolgimento delle strutture di Protezione civile a livello nazionale, dev'essere quello di lavorare a una attenta ricognizione delle risorse finanziarie per gli interventi di messa in sicurezza delle infrastrutture pubbliche e delle abitazioni private. Senza dimenticare la lotta all'abusivismo che troppo a lungo, in quella terra meravigliosa e fragile, è stata trascurata. Per gestire l'emergenza occorre un approccio pragmatico, è questo il ruolo della politica. Ai geologi e ai vulcanologi, e solo a loro, spetta invece il compito di monitorare il terreno, e comunicare puntualmente ai cittadini i risultati dei monitoraggi. Ci sembra che le sentinelle che sorvegliano i Campi Flegrei lo stiano facendo. È la migliore risposta contro la fabbrica delle paure e degli allarmismi inutili.

Segue dalla prima

GLI ERRORI DA NON RIPETERE

Gigi Di Fiore

Per invocare sostegno e aiuti istituzionali, rispettare le regole e fare ognuno il proprio dovere dovrebbe essere un imperativo avvertito da tutti. Ma non va certo in questa direzione la notizia della denuncia dei carabinieri di Monte di Procida, che hanno scoperto una coppia ostinata a proseguire la costruzione della loro villetta abusiva, nonostante un precedente sequestro. Una villetta in piena zona rossa, con solaio già predisposto e sigilli violati, in un'area dove altri abusi erano stati scoperti. Non va bene. L'attenzione e la responsabilità dovrebbe essere massima in zone dichiarate ad alto rischio nelle mappe nazionali della Protezione civile. Un territorio con i suoi problemi naturali, siano terremoti, sia bradisismo, siano frane, siano eruzioni vulcaniche, non dovrebbe essere intasato da costruzioni abusive, in violazione di limiti e regole predisposte nei piani regolatori. Sembra norma di comportamento elementare, quasi ovvia, se non fosse che i segnali e i dati stimati nei Campi flegrei dicono altro. Secondo uno studio del professor Pasquale Miano della Federico II, il 20 per cento degli immobili dell'area flegrea avrebbe abusi edilizi più o meno gravi. Una percentuale alta, in una zona dove i piani regolatori comunali sono abbastanza recenti e risalgono a non più di una quindicina di anni fa.

Significa che il senso di responsabilità, che in quest'area dovrebbe aumentare la soglia di attenzione, viene meno al primo affievolirsi del panico da scosse. Immobili abusivi significano non tener conto delle limitazioni dei piani regolatori, saltare la richiesta legale di licenze e concessioni, esporsi al rischio che, costruendo in modo selvaggio, si realizzi un immobile su una zona pericolosa per la propria e l'altrui incolumità. Senza considerare che l'abusivismo, appesantendo il territorio di cemento fuorilegge, ne aggrava le criticità geologiche. Niente allarmismi, ma ognuno deve fare la propria parte e il senso di responsabilità e il rispetto di regole deve essere messo al primo posto da chi in queste zone vi abita. Abbiamo il triste primato in Campania, attribuito anche dall'ultimo rapporto di Legambiente, di immobili abusivi. Dal 2004 al 2022, di 24mila costruzioni illegali da abbattere nel territorio regionale, ne sono state demolite solo 317. Un numero davvero risibile pari al 13,1 per cento. Nella provincia di Napoli, poi, che accorpa anche l'area vesuviana e l'area flegrea, gli immobili abusivi da abbattere sono 15727 e le ordinanze eseguite sono state appena 1041. Si conoscono i problemi e le difficoltà, soprattutto di natura economica per i costi che ha ogni abbattimento, ma sembra davvero che al cemento abusivo non ci sia rimedio giudiziario, neanche dopo le sentenze definitive e le relative firme alle ordinanze di esecuzione delle demolizioni.

Ecco perché l'auto responsabilità sulla legalità nei Campi flegrei dovrebbe essere preventiva, nel sentire indispensabile e garanzia di sicurezza il rispetto delle norme dei piani regolatori. Un sentire a prescindere dal pericolo di subire un'eventuale azione penale repressiva. Più case senza permessi significa anche ostacolare la stesura aggiornata di piani di evacuazione, la delimitazione delle zone più a rischio, l'organizzazione di servizi e infrastrutture collegati sempre a immobili ufficiali. Senso di responsabilità e cultura della legalità dunque che, in questo caso, è anche garanzia di sicurezza collettiva su un territorio da monitorare di continuo pure sulla sua densità immobiliare. Va bene invocare vigilanza, aiuti, attenzione continua alle istituzioni e alla Protezione civile nazionale, ma prima bisogna fare il proprio dovere nell'osservanza delle regole. Ci sono alcuni eventi in cui non si può addossare sempre sugli altri e sulle istituzioni pubbliche ogni responsabilità. Bisogna anche aiutarsi da soli e non aggravare la situazione con il proprio comportamento. Con senso di responsabilità, nell'adesione alle regole che, di fronte all'eccezionalità della situazione sismica dei Campi flegrei, dovrebbe essere sentita in modo spontaneo come dovere oltre che obbligo.

I film della settimana

Perché "The penitent" si può anche perdere

Valerio Caprara

Non è un film trascinante, ma è un film che non si dovrebbe perdere. In effetti "The Penitent", tratto da una pièce di David Mamet, non riesce a svincolarsi del tutto dalla staticità teatrale e dall'eccesso dei dialoghi esplicativi, ma la forza, l'intelligenza e la lucidità del suo assunto sono merce rara nel cinema italiano da festival, d'autore, da cineforum e persino d'intrattenimento. A suo merito, inoltre, va conteggiata ai nostri occhi la fredda accoglienza riservatagli alla Mostra del cinema di Venezia dove Barbareschi, stavolta addirittura nel doppio ruolo di regista e protagonista, non rientra pregiudizialmente tra i beniamini dei critici e i festivalieri. Il nucleo della trama è costituito dalle peripezie -originariamente ispirate da un reale episodio di cronaca- dello psichiatra ebreo newyorkese Hirsch, il cui dramma inizia dopo che un suo giovane paziente (Ciavoni) ha ucciso otto persone e la maggioranza dei media ha assunto una posizione benevola e giustificazionista perché si tratta di un gay e un immigrato. Quando poi un giornalista riferisce (erroneamente o deliberatamente) che il terapeuta ha definito in un suo testo l'omosessualità "un'aberrazione", quando invece aveva scritto "un adattamento" e il malcapitato per di più si rifiuta per ragioni deontologiche di rivelare in tribunale il contenuto degli appunti presi nel corso delle sedute con il futuro omicida, non c'è smentita che tenga e una parte dell'opinione pubblica è indotta a convincersi che lui è il vero responsabile della strage. A questo proposito è anche significativa l'emersione -soprattutto nei duelli verbali tra Hirsch e il pubblico ministero- del cumulo di censure e fraintendimenti provocati dal dilagare, soprattutto negli Stati Uniti ma non solo, della cosiddetta "cancel culture" ovvero l'estremismo di coloro che vorrebbero sovvertire la complessità e le contraddizioni della Storia secondo i diktat del politicamente corretto (ma l'aggettivo risulta ormai troppo blando e andrebbe sostituito con coatto). Nell'amaro crescendo di confronti e scontri che ricorda il meccanismo di capisaldi del genere giudiziario come "La parola ai giurati" c'è anche spazio per tratteggiare i dubbi, le ambiguità e i segreti di Hirsch impedendo così che il suo ritratto profondamente umano si trasformi nel solito innocuo santino.

Il titolo inequivocabile "Marcello mio" tira in ballo Marcello Mastroianni (1924-1996), uno dei più grandi e amabili attori della nostra epoca, in uno strano film a metà strada tra fiction e autofiction in cui tutti i personaggi principali interpretano sé stessi. Al centro della curiosa operazione il regista francese Honoré ha piazzato con buona ragione due connazionali come la Deneuve, che è stata una degli amori del divo e soprattutto la figlia Chiara avuta da lei e titolare di un'impressionante somiglianza col padre, tanto è vero che nelle prime prove d'attrice veniva scherzosamente soprannominata "Mastroianni con il seno". La trama, se vogliamo chiamarla così, si limita in effetti a materializzare il transfert edipico di quest'ultima che mentre sta girando un film ed è perseguitata dalle apparizioni nei sogni di suo padre inizia a vestirsi, muoversi e parlare come lui... Vaga quindi dalla sala da concerto al televisore, passando per ristoranti o bar, vestita con un abito scuro e dotata di occhiali da sole che la fanno confondere in tutto e per tutto con la celebre icona paterna. Le persone che le sono vicine - sia dette senza malizia tutte appartenenti ai milieu artistici del quinto arrondissement parigino - prima trovano questo comportamento bizzarro, ma poi finiscono per aderire supinamente al delirio fisiognomico. Un esperimento tutto sommato non riuscito: l'agognato incontro francofono che prende nientedimeno le sembianze di una partita di pallavolo potrà realizzarsi solo facendo una (pietosa) capatina in Italia.

Film per famiglie girato in famiglia, "Marcello mio" non riesce nell'intento di collegare la memoria collettiva del cinema con la memoria privata di congiunti o cineasti come Biolay, Poupaud, Luchini e Garcia che appartengono alla stessa famiglia allargata dell'ormai cinquantaduenne attrice e modella franco-italiana perché gli importanti spunti di partenza del peso della filiazione, l'importanza dell'eredità, il vuoto lasciato dalla scomparsa di un padre al quale, inoltre, tutti continuano a identificarla, finiscono purtroppo per esaurirsi nella dimensione dell'aneddoto oppure nell'ennesimo balletto di memorie alla maniera di Fellini. Solo una sequenza osa qualcosa di più intenso ed è quella in cui Catherine bacia sulla bocca la figlia che per un millesimo di secondo ha scambiato per l'amante perduto.

THE PENITENT A RATIONAL MAN ★★★
DRAMMATICO – ITALIA 2023
Un film di Luca Barbareschi. Con: Luca Barbareschi, Catherine McCormack, Adam James, Adrian Lester, Fabrizio Ciavoni, Robert Steiner

MARCELLO MIO ★
COMMEDIA/BIOGRAFICO – FRANCIA/ITALIA 2024
Un film di Christophe Honoré. Con: Chiara Mastroianni, Catherine Deneuve, Fabrice Luchini, Nicole Garcia, Melvil Poupaud, Benjamin Biolay

Segue dalla prima

LA STABILITÀ CHE FA BENE ALLA NOSTRA ECONOMIA

Roberto Napoletano

Questo serve, soprattutto, alla democrazia e al suo tasso di efficienza che è necessario per rafforzarla e produrre effetti positivi di lungo termine.

L'inflazione scende un po' ovunque e a giorni arriverà il primo taglio dei tassi della Bce. Il quadro paventato di recessione globale è stato sostituito da quello della crescita globale. Sono un po' fastidiosi i dati sui salari tedeschi perché con un'economia in recessione determinata da fattori strutturali di crisi geopolitica (effetto Putin) si continuano a fare aumenti a debito per tenere bassa la tensione sociale. Non ottenendo quell'effetto di scongiurare la paura della recessione che invece appare scongiurata negli Stati Uniti come nell'area euro e perfino in Inghilterra.

In Italia, checché ne dicano menagrami, in servizio permanente effettivo, le esportazioni continuano a fare bene, meglio dei concorrenti più agguerriti, e i cantieri del Piano nazionale di ripresa e di resilienza (Pnrr) sono partiti di più di quanto si pensasse. Non si regalano più soldi ai ricchi (superbonus) ma si realizzano infrastrutture di sviluppo che generano lavoro produttivo perché sono dirette a colmare quei divari di contesto che riguardano territori come il Sud italiano che sta facendo bene e appare oggi molto attrattivo per gli investitori globali che guardano al Mediterraneo.

Guai se burocrazie ottuse, nazionali e territoriali, bloccassero il capitale attrattivo che il nuovo contesto globale offre al nostro Mezzogiorno invece di aiutare a valorizzare ciò che sta crescendo in casa e il molto che si può attrarre da fuori. Servono compartecipazione tra pubblico e privato soprattutto nei servizi e per lo sviluppo del turismo. Serve che il modello produttivo dell'industria si diffonda in modo contagioso e coinvolga capitali e risorse umane interni e internazionali. Questo significa lavorare seriamente perché il cambio di paradigma che riguarda il nostro Sud si consolidi e produca effetti duraturi.

Segue dalla prima

NOI MEGLIO DELLA FRANCIA

Marco Fortis

Da quel momento in poi fino al contagio greco, alla dilagante crisi dei debiti sovrani e alle successive politiche di austerità che sono state adottate nelle economie mediterranee ed anche in Italia, la disoccupazione nel nostro Paese è salita senza soste fino a toccare un massimo del 13,2% nel novembre del 2014, un valore di ben 2,7 punti percentuali più alto di quello della Francia, che era allora al 10,5%.

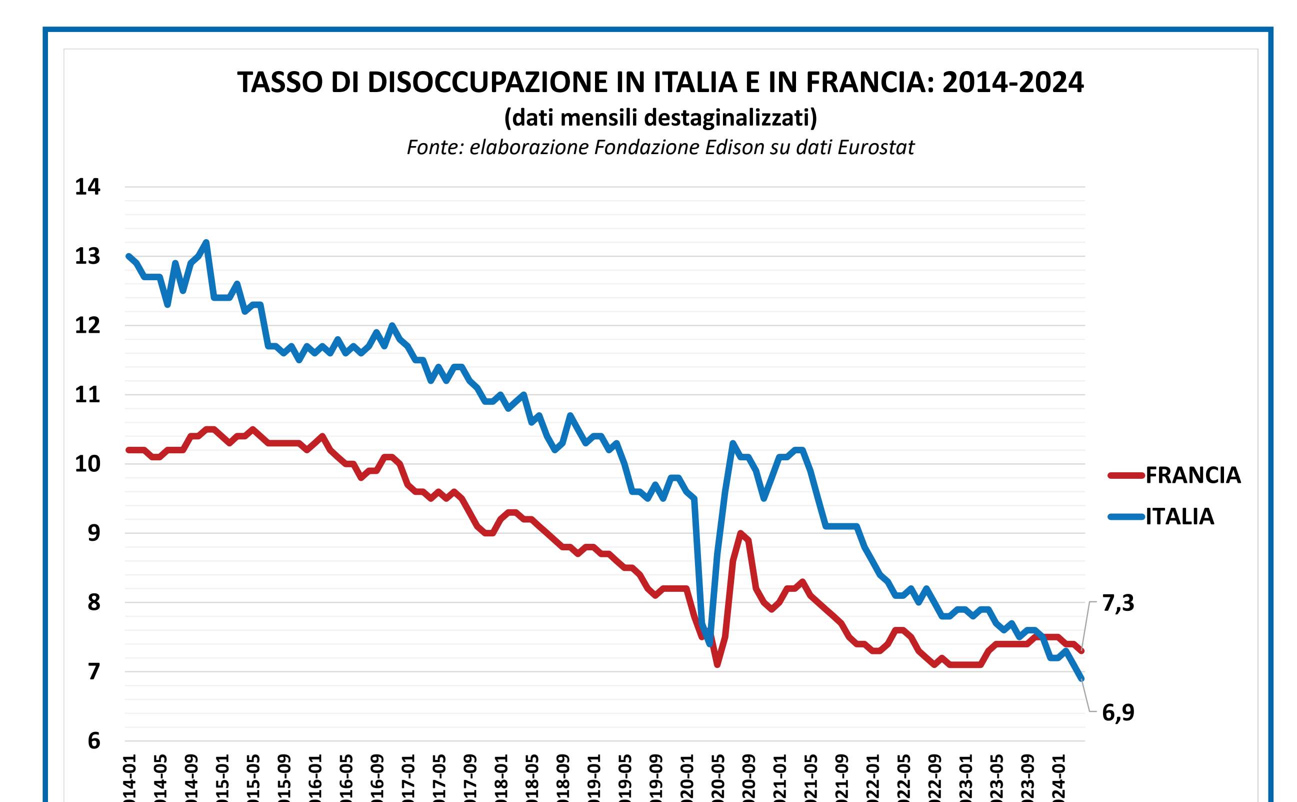
C'è voluta la ripresa del 2015-2017 e la ripartenza dell'occupazione, grazie anche alle decontribuzioni e al Jobs Act (oggi messo in discussione in modo ideologico in un momento in cui paradossalmente i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato non sono mai stati tanto numerosi), per cominciare a far scendere a poco a poco la disoccupazione. Il tutto è avvenuto gradualmente, lentamente ma senza interruzioni, salvo la breve parentesi dei lockdown durante la pandemia in cui i disoccupati sono cresciuti per pochi mesi per poi diminuire subito nuovamente.

Il fatto nuovo è che ad aprile 2024 il nostro tasso di disoccupazione dell'Italia è sceso per la prima volta dai tempi dell'austerità decisamente sotto quello della Francia, oggi al 7,3%. In realtà, è dal dicembre del 2023, cioè da cinque mesi, che la nostra disoccupazione è ormai diventata più bassa di quella francese ma mai lo era stata con uno scarto così ampio come quello registrato nello scorso aprile, cioè di 4 decimali. Un sorpasso storico, che sembra consolidarsi col passare del tempo e che è indicativo del buon momento e della resilienza dell'economia italiana, pur nel difficile contesto europeo ed internazionale attuale.

Il tasso di occupazione complessivo in Italia (62,3%) è ai massimi storici, così come quello dei lavoratori maschi (71,1%) e delle femmine (53,4%), dato, quest'ultimo, che peraltro sconta sempre una minore partecipazione delle donne in Italia al mercato del lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno. Anche il numero totale degli occupati (23 milioni e 975 mila) è a livelli record, così come il numero totale dei lavoratori dipendenti (18 milioni e 920mila) e di quelli dipendenti a tempo indeterminato (15 milioni e 940 mila).

Qualcuno dirà che rispetto ai decenni scorsi le tipologie di occupazione dipendente sono oggi di minore qualità e spesso meno pagate; tuttavia, ciò è vero non solo in Italia ma in tutti i Paesi del mondo avanzato, dove la globalizzazione e la concorrenza dei Paesi emergenti hanno creato cambiamenti strutturali nei mercati del lavoro. Per capirci, si sono persi un po' dappertutto posti di lavoro ben pagati nell'industria (come avveniva venti-venticinque anni fa) e sono aumentati nel frattempo i posti di lavoro con stipendi più bassi alle casse nei supermercati o nei servizi ai tavoli nei ristoranti e nelle pizzerie, per limitarci ad alcuni soli esempi. Ciò non toglie che, rispetto ad altri Paesi, l'occupazione italiana nel suo complesso vada comunque a gonfie vele e sia attualmente ai massimi storici mentre il precariato è calato. Due numeri su tutti: ad aprile 2024 l'Istat ha registrato in Italia 1 milione e 105mila posti di lavoro dipendenti a tempo indeterminato in più rispetto al dicembre 2019, cioè prima che scoppiasse la pandemia. I lavoratori dipendenti a tempo determinato sono invece risultati da allora ad oggi 132 mila in meno.

Il mercato del lavoro sta ancora vivendo un'onda lunga. Le imprese cercano lavoratori e non li trovano. Permane un margine di domanda di lavoro insoddisfatta in Italia ed è per questo che l'occupazione continua a crescere nonostante uno scenario economico europeo, e di conseguenza anche italiano, più rallentato rispetto al biennio di forte crescita 2021-2022.





Segue dalla prima

LA LEZIONE SPEZZATA DEL RIFORMISMO

Stefano Ceccanti

Il libro di Antonio Funiciello "Tempesta. La vita (e non la morte) di Giacomo Matteotti" (Rizzoli) ha il pregio di mostrarci non un Matteotti solo, profeta impotente, ma come attore insieme ad altri leader poi sconfitti come Turati con lui nel socialismo riformista, Sturzo e i popolari a lui vicini, Amendola e i liberali più coerenti, tutti tesi a cercare uno sbocco democratico alterativo al fascismo: "I fascisti e la loro strategia terroristica hanno buon gioco dei massimalisti e comunisti, che invocano lo scontro rivoluzionario. Nel Biennio nero soltanto i riformisti descrivono un'alternativa realistica e pacifica agli occhi delle classi proletarie e di quelle borghesi. E per questo motivo diventano i nemici più pericolosi di Mussolini e del fascismo". Un'impostazione che lo porterà anche, nelle difficilissime elezioni del 1924, a operare una grande rottura simbolica: il simbolo del Psu riformista eliminerà i simboli leninisti di falce e martello a favore di quello dl sole nascente, poi ripreso dal Psdi. Per attendere un'analoga scelta del Psi nel secondo dopoguerra, ricorda Funiciello, sarebbe stato necessario l'arrivo della leadership autonomista di Craxi, che prima nel 1978 vi affiancò il garofano in posizione preminente nel 1978 e poi li tolse del tutto nel 1987.

Il testo di Federico Fornaro - "Giacomo Matteotti. L'Italia migliore" (Bollati Boringhieri) - ha il pregio di mostrarci bene le differenze interne al movimento socialista tra riformisti e massimalisti. Per i riformisti l'obiettivo era la fusione delle classi come chiarito da Turati e non il dominio di una sulle altre. Essi però rimasero minoranza tra gli iscritti, mentre gli elettori diedero loro un'ampia rappresentanza nel gruppo parlamentare, che si aggiungeva a una certa egemonia dentro il sindacato, allora improntato al gradualismo. Il massimalismo portava a una scissione permanente tra il dire e il fare, tra proclami roboanti senza conseguenze pratiche fino a motivare il penetrante giudizio di Angelo Tasca secondo il quale non era stato il fascismo a vincere la rivoluzione, ma era stata l'inconsistenza della rivoluzione a provocare il sorgere del fascismo. A inizio ottobre del '22, a pochi giorni dalla Marcia su Roma, i massimalisti aderiscono alla Internazionale Comunista e provocano l'uscita dei riformisti "nella convinzione che ci si fosse finalmente liberati della zavorra". Proprio queste divisioni interne, questa "pregiudiziale antiriformista" di allora spiega per Fornaro la limitata utilizzazione di Matteotti nella memoria politica della sinistra nel secondo dopoguerra, certo minore di quella che il leader socialista avrebbe meritato.

Il libro di Concetto Vecchio - "Io vi accuso. Giacomo Matteotti e noi" (edito da Utet-De Agostini) - è una sorta di reportage che collega in modo stretto presente e passato. Ha tra l'altro il pregio di ripercorrere puntualmente l'ultimo discorso alla Camera di Matteotti del 30 maggio 1924 integrando il resoconto ufficiale con la cronaca del quotidiano 'La Stampa' con uno scambio di battute che rivela la vocazione totalitaria e anti-pluralista esistente sin dall'inizio del fascismo. "Lei non è italiano": obiettano Maraviglia e Farinacci a Matteotti che aveva detto "Per ora siamo tutti italiani". Essere contro il fascismo significava di per sé essere esclusi dall'italianità. Del resoconto è sempre rimasto celebre lo scambio di battute col Presidente della Camera Rocco: "Onorevole Matteotti, se ella vuole parlare ha facoltà di continuare ma prudentemente" a cui il leader socialista rispose con una difesa puntuale e intransigente del proprio ruolo: «Io chiedo di parlare non prudentemente né imprudentemente, ma parlamentarmente».



La targa sullo scranno che fu del deputato Giacomo Matteotti e che «a perenne ricordo del suo sacrificio non sarà più occupato»

La presentazione dei tre volumi si svolgerà oggi alle 16.30 nella Sala Lauree della facoltà di Scienze Politiche dell'università La Sapienza, a Roma, a cura dei due Master di Istituzioni Parlamentari e di Scienze elettorali e del governo: interverranno, oltre a Stefano Ceccanti, il giornalista Fabio Martini e i docenti Francesco Clementi e Alessandra Tarquini. Saranno presenti gli autori.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), **Pietro Perone** (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. **Centro stampa** Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020